

LUCE E VITA

Domenica 27^a fra l'anno

ANNO 52° N. 32

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

3 OTTOBRE 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

ALLA SCUOLA DEL ROSARIO

Il ritorno del mese di ottobre porta l'invito, dolce e penetrante, a incrementare la nostra pietà cristiana con la recita devota del santo rosario di Maria.

La corona benedetta è un pio esercizio, sempre tenuto in onore nella Chiesa e caldamente raccomandato dai Sommi Pontefici, da S. Pio V a Paolo VI che diffusamente ha trattato del rosario raccomandandolo alla pietà del popolo soprattutto con la Esortazione Apostolica «*Marialis cultus*» del 2 febbraio 1974.

ALLE SORGENTI DEL VANGELO

Il Rosario è anzitutto «*preghiera evangelica*» perché dalla parola viva di Dio trae la sua ispirazione sia per le formule di cui è composto, sia soprattutto per i misteri che presenta alla contemplazione.

Giustamente Pio XII chiamò il rosario «*compendio di tutto il Vangelo*» in quanto il mistero della salvezza viene presentato nella sua sintesi più armoniosa, semplice e completa attraverso le varie tappe della corona di Maria.

PREGHIERA DI CONVERSIONE CRISTIANA

Il rosario, lungi dall'essere una monotona e noiosa ripetizione di formule, è un invito alla fede ed un esercizio di fede, perché dilata gli spazi interiori dello spi-

rito alla recezione umile e confidente della grazia propria di ciascun mistero che si contempla. Quanto si realizza nell'intero corso dell'anno liturgico attraverso il cammino di conversione seguendo le varie tappe del Cristo pasquale, in un certo modo e quasi in miniatura si realizza nel rosario, con la contemplazione dei misteri e l'arricchimento interiore di quella grazia che da essi promana come da loro naturale sorgente.

Il nostro Convegno Interdiocesano su "Evangelizzazione e promozione umana,,

Il 29 settembre u.s. si è concluso il Convegno Interdiocesano su "Evangelizzazione e promozione umana" (ne daremo informazione dettagliata nel prossimo numero) in preparazione a quello Nazionale che si terrà a Roma dal 30 ottobre al 4 novembre p.v.

Intanto sullo stesso argomento il Presidente della C.E.I., Card. Antonio Poma, ha inviato un Messaggio (21 settembre u.s.) a tutte le Chiese d'Italia, nel quale sottolinea ed afferma che il Convegno deve costituire un momento di luce e di crescita spirituale da vivere in atteggiamento di ascolto, di comunione, di impegno e fedeltà alla Parola di Dio e al Magistero della Chiesa.

PALESTRA DI VIRTU'

Papa Giovanni, parlando ai giornalisti, citò l'esempio della finestra: ogni mistero — diceva familiarmente il Papa — è una finestra di luce attraverso la quale, i panorami divini della redenzione e della grazia si spalancano all'orizzonte del credente.

A chi fissa nella luce della fede e dell'amore, il proprio occhio di contemplazione sui misteri del rosario, è riservata la gioia di una rivelazione, non certamente sensibile e palpabile, del cammino di salvezza: dalla

proposta di Dio all'uomo nell'annuncio a Maria, fino alla esaltazione completa della creatura umana che nella glorificazione di Cristo e di Maria ammira in anticipo il suo futuro destino di gloria.

NEL CAMMINO DELLA SPERANZA

La preghiera fiduciosa del rosario darà al credente una forte carica di speranza nella presenza di Dio nella propria vita e nella intercessione materna ed efficace di Maria «*Madre della divina grazia*».

Sul solco dei santi che nella recita del rosario hanno tratto forza per il loro cammino di grazia e di perfezione, impareremo, alla scuola del rosario, ad essere più semplici e più concreti: apprenderemo la scienza della preghiera e la pratica della fede.

SAC. TOMMASO TRIDENTE

OTTOBRE: MESE MISSIONARIO

Nel mese di ottobre si celebra la Giornata Missionaria mondiale (24 ottobre). Si tratta, per tutte le comunità ecclesiali, di una celebrazione «*inquietante*», perché rappresenta un invito pressante a ripensare in modo più concreto ed intenso il dono della fede che Dio ci ha fatto, privilegiandoci tra tanti nostri fratelli del mondo.

Milioni di uomini attendono la luce del Vangelo ma

questa luce Dio vuole comunicarla attraverso il generoso impegno dei battezzati.

La fraternità universale esige un'apertura a tutti i fratelli del mondo. L'amore fraterno ci obbliga a partecipare anche il dono della fede a quanti non lo possiedono. Il nostro dovere di evangelizzare il mondo non cristiano non può esaurirsi semplicemente in una presa di coscienza delle nostre responsabilità. E' necessario passare anche all'azione concreta, offrendo soprattutto le nostre preghiere e qualche cosa dei nostri beni materiali.

Innanzitutto le preghiere, perché la evangelizzazione non è un'impresa terrena, una comune attività umana realizzata da qualche gruppo o individuo di buona volontà, per la quale basta la ricerca e l'uso dei mezzi umani. Solo chi è illuminato e sospinto dalla Grazia può conoscere ed accogliere il messaggio di Cristo. Ora la nostra preghiera ha un potere incalcolabile in questo campo. Chi prega con fede può ottenere molto.

Infine occorrono anche le nostre offerte, il dono di qualche cosa che ci appartiene ed esige un po' di distacco, da parte nostra, dal momento che le opere di Dio, particolarmente l'attività dei missionari, richiedono anche dei mezzi materiali.

LA CRESIMA NEL MESE DI OTTOBRE

La seconda domenica del mese, 10 ottobre p.v., S. E. mons. Vescovo Coadiutore, amministrerà il Sacramento della Cresima, durante la celebrazione della S. Messa, nella Cattedrale di Molfetta, alle ore 10,30.

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 27ª DOMENICA FRA L'ANNO

L'AMORE HA UNA PAROLA SOLA

Attraverso un referendum tutto sommato molto infelice, il divorzio ha fatto il suo ingresso nella legislazione italiana. E' chiaro però che la scelta degli italiani non ha modificato il Vangelo, che risuona categorico in questa liturgia: *l'uomo non separi quello che Dio ha congiunto*. Ora dunque che non c'è più una « legge » che educa e disciplina la vita creando modelli di comportamento che incidono sul costume, spetta ai credenti agire con una efficace testimonianza in questo tempo. Quello che non fa più la legge, lo deve fare la fede.

Il Vangelo di oggi va attentamente meditato. La dichiarazione categorica di Gesù risuona — non bisogna dimenticarlo — in una situazione di « divorzio »: dall'epoca di Mosè il divorzio era stato legittimato. Gesù dice però che si tratta di una degradazione dovuta alla « durezza di cuore ». E si rifà al disegno primitivo del Creatore: *lo rimette in vigore: "i due saranno una sola carne"*. L'uomo l'ha fatto Dio e le leggi fondamentali del suo vivere le ha stabilite Lui. Nessuno ha il potere di toccarle: si falserebbe l'esistenza! Il matrimonio Dio l'ha concepito e voluto indissolubile e tale deve rimanere. E poiché la famiglia è la cellula fondamentale della società e ne costituisce il tessuto capillare, intaccarla significa minare alle basi la convivenza umana.

All'affermazione di Gesù sembra sottesa questa idea: *il dono di sé nell'amore è atto sacro, che ha carattere irrevocabile*. E' quello che il concilio esprime in questi termini: « Questa intima

unione, in quanto mutua donazione di due persone, come pure il bene dei figli, esigono la piena fedeltà dei coniugi e ne reclamano l'indissolubile unità » (GS 48).

Nello spessore di questa realtà possiamo distinguere tre piani: a) *quello della passione* che contrassegna specialmente gli inizi. E' una forza sconvolgente che scuote con violenza l'abisso dei sentimenti. Ma è di sua natura instabile: tende a logorarsi con il tempo e l'abitudine. Molti non vanno più in là di questo sentimento passionale: e allora si capisce molto bene il divorzio.

b) *Il piano dell'amore, che tende a tradursi in amicizia*, e con il tempo è chiamato ad approfondirsi. C'è infatti nel mutuo dono di sé una tendenza all'assoluto: è quasi la prova della presenza in esso di un principio divino. Questo amore ama più donare che ricevere — spinge a ricercare il bene dell'altro più che il proprio — si gode e si soffre insieme, nella buona e nella cattiva sorte — si mette tutto in comune — nel sacrificio quotidiano il mutuo rapporto si approfondisce.

c) *Il piano del sacramento*. Il sacramento è un gesto divino, che introduce nella zona di Dio. Sulla libera scelta dei coniugi Dio mette il suo sigillo: una consacrazione cioè che la supera. A questo livello l'amore umano diventa partecipe di quello di Dio. Si fa « simbolo » di quell'unione totale, feconda, indefettibile che intercorre tra Cristo e la Chiesa. Così l'amore umano si appoggia sulla carità gratuita e indefettibile di Dio. E' realtà divina che nessun uomo e nessuna

istituzione (né lo Stato né la Chiesa) possono arbitrarsi di scindere. Intaccare questa stabilità è sacrilegio.

Siamo di fronte al caso in cui *la fede viene ad illuminare un valore naturale*. Il cristianesimo è anche promozione dell'uomo. La « divorziabilità » mina alle radici la famiglia, che rischia di essere già divisa potenzialmente nel suo sorgere. Offre la permanente tentazione di « rifarsi una vita », rincorrendo le chimere di una egoistica felicità.

E a farne le spese sono soprattutto i figli. Non per nulla nello scorcio finale della pagina evangelica entrano in scena i bambini. E' giusto, perché sono i più

(continua a pag. 3)

Il 25° di Episcopato del Card. URSI

Il 30 settembre u.s. la Chiesa di Napoli ha ricordato il 25° di Episcopato del suo Arcivescovo, il Card. Corrado Ursi.

Ci uniamo all'Archidiocesi partenopea per augurare al festeggiato ancora un lungo impegno per la Chiesa di Dio.

Lo ricordiamo poi tutti per la lunga permanenza nella nostra città — alunno, Vice-Rettore e Rettore del Pontificio Seminario Regionale — ma particolarmente perché il suo sacerdozio qui ebbe il suo inizio (fu ordinato da S. E. Mons. Pasquale Gioia) e la sua pienezza con la Consacrazione Episcopale, conferitagli nella nostra Cattedrale.

Lo ricordiamo inoltre e gli siamo riconoscenti per l'apporto da lui sempre generosamente offerto al lavoro pastorale quando era fra noi, per la sua disponibilità, poi, a ritornare a Molfetta, in alcuni significativi momenti della vita religiosa diocesana, come Cardinale.

Di questi sentimenti si fa interprete « Luce e Vita ».

Verso il 21 novembre: "Giornata Nazionale delle Migrazioni,,

"CHIESA LOCALE E PARTECIPAZIONE NELLE MIGRAZIONI,,

Si è svolto a Roma dal 13 al 16 settembre il IV Convegno Nazionale U.C.E.I. su « Chiesa locale e partecipazione nelle migrazioni ».

Gli incontri sono stati preceduti da convegni regionali sullo stesso tema, e anche se non tutte le regioni hanno risposto, in parecchie la preparazione è stata particolarmente intensa e sono scaturite utili indicazioni.

Le giornate infatti sono state aperte con la presentazione di tali risultati: in alcune regioni, e particolarmente nella nostra, l'emigrazione risulta essere un fenomeno ancora molto vasto, nonostante le promesse e la verbosità della dirigenza politico-amministrativa, con carenze sia sul piano della programmazione che su quello degli interventi urgenti.

Persino nel campo tradizionale dell'assistenza mancano strutture.

Ma la colpa, e questo è stato rilevato da tutti, non è solo dei politici o dei sindacalisti. Essa è pure delle chiese locali che con il paravento della delega non partecipano ai travagli di coloro che emigrano.

Sono state evidenziate anche proposte di modifica, di reimpostazione di reinvenzione dell'azione pastorale in campo migratorio.

Soprattutto, tra i suggerimenti più ripetuti vi è quello di stimolare in concreto una maggiore presa di coscienza sui problemi dell'emigrazione, da realizzare attraverso una partecipazione diretta a momenti particolari della realtà migratoria, onde vivere dall'interno quei processi sui quali si intende intervenire.

Pure il rapporto fra le varie chiese locali, di partenza e di arrivo degli emigrati, va rimeditato e analizzato onde

superare il frammentarismo ed il sentimentalismo di interventi che sono fine a se stessi.

Particolarmente dibattuto è stato, poi, il tema della funzione e dei compiti di una pastorale in campo migratorio. Se nel passato si è data preminenza a scelte di tipo assistenziale oggi è più urgente agire in vista di una

coscientizzazione personale di tutti i membri delle chiese locali, non solo per una migliore conoscenza dei fenomeni in atto, ma anche per una azione di difesa e di rivendicazione in favore di quanti soffrono nel processo di migrazione forzata. Gli stessi emigrati, del resto, vanno preparati a camminare con le loro gambe, giacché l'au-

Ecco la parte centrale del breve discorso rivolto dal Papa ai convegnisti ricevuti in udienza. « *La Chiesa, la cui sollecitudine pastorale abbraccia l'uomo integrale nell'"unità di corpo e anima" — così ha detto Paolo VI — non può restare indifferente di fronte alla gravità di questi problemi (...). Gli aspetti religiosi del problema dell'emigrazione — ha poi aggiunto il Santo Padre — presentano esigenze gravi ed urgenti, cui ogni pastore coscienzioso non potrebbe responsabilmente soprassedere. E' necessario che le Chiese locali come tali con una visione più organica delle necessità pastorali di questo settore, si impegnino ad ulteriormente sviluppare una adeguata azione, onde evitare che l'emigrante si senta spiritualmente abbandonato a se stesso. A questo scopo — ha tenuto a precisare il Papa — debbono ritenersi ancora pienamente valide le direttive emanate dalla S. Congregazione per i vescovi con l'istruzione « De Pastoralis Migratorum Cura » del 1969. Esse — ha concluso il Papa — possono offrire un ottimo piano d'azione, secondo il quale orientare le iniziative pastorali ».*

silio assistenziale non risolve comunque i loro problemi.

Il convegno è stato aperto dalla prolusione del Card. Baggio, Presidente della Pontificia commissione per la Pastorale delle migrazioni e del turismo e da una analisi della posizione della Chiesa italiana fatta da Mons. G. Bonicelli, Presidente CEMIT.

Sono state poi svolte due relazioni, una del Prof. E. Correcco, dell'Università di Fribourg (Svizzera) su: « Chiesa locale e partecipazione nelle migrazioni », l'altra del Prof. G. Pallicciari, dell'Università di Bologna, su: « Il fenomeno migratorio: mutamento sociale e partecipazione in aree di più elevata industrializzazione e due tavole rotonde a carattere pastorale la prima, a carattere socio-politico la seconda, con la partecipazione di missionari, esperti e politici.

Nell'udienza pontificia il Papa ha sottolineato l'attenzione della Chiesa al fenomeno importante dell'emigrazione e soprattutto la sollecitudine del suo cuore verso i fratelli costretti ad emigrare, ed ha avuto parole di incoraggiamento verso gli operatori della pastorale di questo importante settore.

SAC. N. GAUDIO

Il 12 settembre u.s., improvvisamente, nel Convento di Andria, passava all'eterna vita il Rev. do

P. TOMMASO DEL RE

Cappuccino

Profondo dolore la sua immatura scomparsa ha suscitato nella locale Fraternità del Terz'Ordine e nei fedeli, i quali avevano avuto modo di conoscerlo dal 1970 al 1973, come Superiore del nostro antico Convento dei PP. Cappuccini e che lo ricordano, ora, con particolare affetto e gratitudine per la sua generosa attività pastorale nei vari campi di apostolato, svolto nella Chiesa del SS. Crocifisso, la quale da secoli,

al centro della città nostra, è molto frequentata.

La comunità diocesana molfetese si associa al dolore e alle preghiere di suffragio.

Com'è noto, ora la Chiesa ha come Rettore P. Vittorino Nitti, appartenente alla famiglia religiosa di Giovinazzo, incaricato di curare e dirigere il Terz'Ordine e di mantenere il culto quotidiano della Chiesa.

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

L'AMORE HA UNA...

(continuaz. da pag. 2)

interessati alla faccenda. Come è triste, frustrata l'esistenza di un bimbo che non ha alle spalle l'unione e l'amore dei suoi genitori! Per essere salvata la famiglia ha urgente bisogno di essere colta e vissuta in prospettiva cristiana. La fede salva insieme il divino e l'umano: qui come in tutto il resto.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

Atti del Vescovo Coadiutore

NOMINE:

NEL SEMINARIO INTERDIOCESANO

Rettore: Sac. D. Felice di Molfetta; *Direttore Spirituale:* Sac. D. Luca Murolo; *Vice Rettore-Economo:* Sac. D. Franco Vitagliano; *Animatore:* Diac. D. Damiano Pastanella.

S. E. Mons. Vescovo ha espresso riconoscenza ai sacerdoti che finora erano impegnati nella cura del Seminario e che sono stati destinati ad altri uffici: a Mons. Michele Carabellese, al Can. Domenico Cipriani e al Sac. D. Pio Conte Realino.

NEL CAPITOLO CATTEDRALE DI MOLFETTA

Il Sac. D. Vito Marino è stato nominato *Partecipante Cantore*.

NELLE PARROCCHIE DI MOLFETTA

Sono stati nominati *Vicari Cooperatori:* Diac. D. Giacomo Lanzillotto, nella Parrocchia *Immacolata*; Diac. D. Damiano Mazzone nella Parrocchia *S. C. di Gesù*; Sac. D. Antonio De Palma nella Parrocchia *S. Achille*.

MOLFETTA

Parrocchia S. Cuore

Il 7 ottobre, giovedì, si riprende la celebrazione dei *Giovedì Eucaristici* con la Esposizione del SS. Sacramento per la pubblica adorazione.

Ogni giovedì, dal pomeriggio fino alla sera si pregherà per la santificazione dei nostri sacerdoti.

Nello stesso giorno, avrà inizio la novena in onore di S. Gerardo Majella, la cui festa sarà solennemente celebrata il 16 ottobre.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

3 OTTOBRE

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 OTTOBRE

Farmacia De Trizio

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

NELLA RETTORIA S. PIETRO DI MOLFETTA

E' stato nominato Rettore il Rev.mo Mons. Francesco Gaudio, Arciprete della Cattedrale.

NELL'AZIONE CATTOLICA INTERDIOCESANA

Per Molfetta: Assistente Adulti, Can. D. Antonio Azzollini; Assistente Giovani, Sac. D. Antonio

De Palma; Assistente Ragazzi, Sac. D. Giuseppe Magarelli.

Per Giovinazzo: Assistente Adulti e Giovani, Can. D. Giuseppe Milillo; Assistente Ragazzi, Can. D. Benedetto Fiorentino.

Per Terlizzi: Assistente Adulti, Can. D. Domenico Cipriani; Assistente Giovani, Can. D. Romolo De Sario; Assistente Ragazzi, Sac. D. Michele Cagnetta ju.

Gli incarichi nell'Azione Cattolica sono per il triennio 1976-79. Agli Assistenti che nel precedente triennio hanno svolto la loro attività per l'Azione Cattolica S. E. Mons. Vescovo ha manifestato apprezzamento e gratitudine.

Esperienza giovanile nella Parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Molfetta

Nel periodo 6-14 agosto la Parrocchia Cuore Immacolato di Maria ha organizzato, come è ormai consuetudine, un campo di lavoro.

Le attività lavorative e religiose culminavano giornalmente nella celebrazione della liturgia eucaristica ed in scambi di esperienze. Il campo risponde alle esigenze di tutta la comunità parrocchiale e diocesana, che usufruisce dei servizi religiosi e sociali e sente anche il bisogno di contribuirvi nei modi più svariati in relazione alle attitudini ed alle possibilità di ciascuno.

Ecco in sintesi il pensiero di due giovani partecipanti: **Miriam** dice: E' la nostra terza esperienza comunitaria che ci ha visti impegnati più che mai, armati di pennelli e buona volontà, alle prese con le finestre dell'oratorio, ridotte ai minimi termini ed in via di... estinzione! Dalla fase del cartavetraggio siamo passati alla pittura.

I piccoli inconvenienti occorsero durante il lavoro non sono bastati a scoraggiarci. Le vecchie finestre, sbiadite e screpolate sotto gli energici colpi dei nostri pennelli hanno pian piano assunto un altro aspetto.

Io vorrei soffermarmi un po', aggiunge **Andreina**, a riflettere più che sul lavoro,

sulla Messa, culmine del nostro vivere insieme. In particolare, ogni sera mi ha colpito in profondità lo scambio della pace: D. Franco afferma che è segno di amore. E' vero: amore che è vivo e palpitante nei nostri cuori, ma spesso oppresso dai mali sociali. Spesso si vive insieme giorno dopo giorno e non ci si conosce: occorrono momenti come il lavoro, la Messa della nostra piccola comunità, le nostre riflessioni bibliche e le nostre esperienze di vita per invitarci a scoprirci. Solo in questi momenti si riesce a capire che l'altro ha i nostri stessi problemi, le nostre stesse paure, la nostra stessa insicurezza, la nostra stessa

inquietudine, la nostra stessa ansia e la nostra stessa sete di vivere e vivere bene.

Negli interventi durante la celebrazione liturgica ci si scopre uomini limitati, ma non ci si ferma, nella ricerca: ricerca di sé, degli altri e di Cristo per un risveglio religioso nella pratica di vita coerente e sincera per la propria liberazione e per quella dei fratelli da quei meccanismi politici, sociali e culturali che manipolano l'uomo ponendolo nello stato di oppressione e di angoscia, offuscando la identità di cristiani. Sono gli stessi meccanismi che mobilitano la nostra società di transizione, dominata da crisi di valori e da abbozzi di idee religiose che non verranno mai alla luce senza il dialogo sincero ed una prassi autentica. E' il Cristo che si scopre insieme in questi giorni del campo di lavoro.

Lo sforzo comune è la riscoperta di un Dio-Amore che inculca nei cristiani il concetto di una *charitas* che sia un autentico dare per Amore. Questo si deve attuare oltre i confini della parrocchia.

Pensiamo non valga la pena aggiungere altro, tranne che un augurio: arrivederci al campo di lavoro 1977.

Mario

PER UNA GUARDIA ELETTRONICA ALLA VOSTRA CASA

ELETTRONICA ANTIFURTO

MOLFETTA - Via Federico Campanella, 98 - Tel. 915584

Dott. EMILIO BALESTRAZZI

Specialista in malattie degli occhi e in chirurgia oculare.

Aiuto della clinica oculistica dell'Università di Bari.

RICEVE LUNEDI E GIOVEDI DALLE ORE 18 ALLE 20

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Telefono 911467

LUCE E VITA

Domenica 28^a fra l'anno

ANNO 52° N. 33

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

10 OTTOBRE 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

LE NOSTRE DIOCESI SI SONO INTERESSATE AL CONVEGNO NAZIONALE SU "EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA,"

La relazione del Dott. Girolamo Sasso . Le lezioni di P. Marranzini

Inserito nel piano pastorale per l'anno sociale 1976-77, si è svolto a Molfetta, dal 27 al 29 settembre u.s., il Convegno Interdiocesano su « Evangelizzazione e promozione umana » in preparazione a quello Nazionale che si terrà a Roma.

Gli incontri, svoltisi la mattina presso il Seminario Vescovile e il pomeriggio presso il Seminario Regionale, hanno visto impegnati i sacerdoti, i religiosi, le religiose e i laici inseriti nelle diverse organizzazioni ecclesiali al fine di stimolare una qualificata ed incisiva azione pastorale nelle comunità parrocchiali.

* * *

Per un annuncio che miri alla promozione integrale dell'uomo è indispensabile considerare l'individuo nel suo ambiente naturale e conoscerne esigenze e aspirazioni, molto opportuna è stata la relazione in apertura del convegno del Dott. Girolamo Sasso su *I quartieri e il decentramento amministrativo*. « Con i consigli e i comitati di quartiere » ha detto il relatore — « la comunità può più facilmente realizzare la propria autonomia ». Mettendo l'accento sui « comitati » il Relatore, ha aggiunto che questi — in maniera diversa dai « consigli » — sono espressione spontanea della base e quin-

di molto più validi ai fini di una presenza cristiana nel quartiere.

A questa prima relazione hanno fatto seguito le Lezioni di P. Alfredo Marranzini S.J. con il primo argomento: « La Chiesa tutta evangelizzante ».

Egli ha rilevato che il Vaticano II affida a tutta la Chiesa l'obbligo di « andare in tutto il mondo e predicare il Vangelo ad ogni creatura », e che « tutta la Chiesa è missionaria ». L'opera di evangelizzazione è quindi un dovere di ogni

membro del popolo di Dio, sia pure nella distinzione tra le specifiche funzioni del sacerdozio comune, conferito col Battesimo e la Confermazione, e quelle del sacerdozio ministeriale conferito con l'Ordine Sacro. Dovere ineludibile che comporta l'esigenza di cooperare concordemente, nella propria competenza, all'opera evangelizzatrice, in comunione coi Pastori.

L'opera di « Evangelizzazione » è anche « Promozione umana ». Difatti il Vaticano secondo molto oppor-

tunamente ha richiamato, sulla scia della dottrina cristiana, che la salvezza è un avvenimento che coinvolge l'uomo in tutte le sue dimensioni: spirituale e corporale, sociale e politica, economica e culturale. Il Signore che nella sua bontà e misericordia ha creato gli uomini e li vuole tutti salvi richiede per la salvezza la loro collaborazione da realizzare in ogni momento ed in ogni situazione della vita con l'adesione piena e totale a Lui e la testimonianza presso tutti i fratelli. Molto interesse ha quindi destato la relazione su « Evangelizzazione e testimonianza ».

Cristo centro della nostra

SAC. GIUSEPPE MAGARELLI

(continuaz. a pag. 4)

17 OTTOBRE: GIORNATA DI PREGHIERA PER IL CONVEGNO ECCLESIALE SU EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA

Notificazione Vescovile

Dal 30 ottobre al 4 novembre p.v. si terrà a Roma il Convegno della Chiesa italiana sul tema "Evangelizzazione e promozione umana".

Il Convegno è stato proposto e voluto, come è noto, dalla Conferenza Episcopale Italiana nel quadro del più vasto programma di rinnovamento pastorale che da qualche anno si va promuovendo in tutte le Chiese locali alla luce e sulle indicazioni operative contenute nella Costituzione Pastorale del Concilio Vaticano II: "La Chiesa nel mondo con-

temporaneo" e nei documenti successivi, sulla medesima tematica, fino alla esortazione apostolica di Paolo VI, l'Evangelii Nuntiandi.

Tutte le Chiese locali rappresentate e manifestate dai loro Vescovi e dai Presbiteri, Diaconi, Religiosi e Laici, si riuniranno in preghiera e riflessione, protese nell'ascolto della Parola di Dio in piena comunione per approfondire la vitalità del messaggio evangelico e chiedersi se "l'agire per la giustizia e il partecipare alla trasformazione del mondo

sono dimensioni integranti del messaggio e della vita dei battezzati oppure sono compiti del tutto autonomi e perciò estranei all'opera propria di evangelizzazione della Chiesa".

E' quindi un momento particolarmente importante perché si tratta di approfondire i contenuti ed intensificare l'azione della comunità cristiana per essere "lievito nel mondo" (GS 40) "segno e strumento di unità" (LG 1) "solidale con il genere umano" (GS 1).

Consapevoli pertanto che questo Convegno ci pone tutti in ascolto, postula una saldissima comunione e stimola l'impegno all'azione nella fedeltà alla missione ricevuta riteniamo indispen-

sabile invocare l'aiuto del Signore per l'intercessione della Vergine Santissima Madre della Chiesa e Regina del SS. Rosario perché in questo periodo segnato da travagli e sofferenze ma anche animato dal desiderio di ascoltare il Signore e di aiutare il mondo nell'accogliere il messaggio evangelico della salvezza, il Convegno segni "un nuovo periodo, in cui compiere un balzo in avanti, in assoluta docilità allo Spirito Santo, per realizzare i disegni di Dio sull'umanità" (Paolo VI).

Perciò propongo a tutte le comunità parrocchiali delle Diocesi:

1) Domenica 17 c.m. si promuoveranno iniziative particolari di preghiera per la buona riuscita del Convegno.

Tutte le Chiese italiane in questa giornata saranno in preghiera per il medesimo scopo.

2) Nelle omelie si dia notizia ai fedeli del prossimo Convegno e se ne illustrino gli scopi.

3) Nella preghiera dei fedeli vengano inserite particolari intenzioni perché da questo convegno ecclesiale scaturisca per tutti i responsabili dell'evangelizzazione e per gli uomini di buona volontà l'impegno costante ad approfondire il mandato di evangelizzare e moltiplicare l'apporto alla trasformazione del mondo.

4) La preghiera per la buona riuscita del Convegno continuerà in tutte le Parrocchie durante il mese di Ottobre dedicato alla Vergine SS. del Rosario nella celebrazione dei Misteri della vita del Signore.

5) Si invitino alla preghiera soprattutto i fanciulli, i malati, i giovani, coloro che sono più vicini al Signore.

Tutti benedico.

Molfetta 4 ottobre, festa di San Francesco, Patrono d'Italia.

† ALDO GARZIA

Vesc. Coadiut. e Amm. Ap.

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 28ª DOMENICA FRA L'ANNO

SCEGLIERE È COMPROMETTERSI

Il giovane ricco del vangelo odierno ha incontrato Gesù, e in fondo vorrebbe scegliere Lui come maestro e guida. Ma non giunge a questa scelta decisiva perché non sa rinunciare. I beni che possiede fanno da diaframma tra lui e il Maestro: se ne va triste. Non ha saputo cogliere quella occasione d'oro, che doveva segnare nella sua vita una svolta decisiva. L'incapacità di rinuncia l'ha reso incapace di scegliere quello che aveva intuito essere il Bene supremo.

Questo tema ci porta nel cuore della esistenza cristiana. Il « cristiano » è per definizione uno che vive di Cristo e vive per Cristo: perché ha capito che Cristo è tutto.

Se Cristo è tutto, ogni sacrificio per Lui si giustifica. Qui si fonda il radicalismo evangelico: *quel complesso cioè di esigenze radicali che la "sequela" di Cristo comporta*. Per troppo tempo si è pensato che esse riguardassero solo alcuni nella Chiesa, chiamati a una vita perfetta. L'odierna esegesi ha stabilito invece che sono per tutti, anche se variano le forme di realizzazione: nella verginità o nella vita coniugale, nella rinuncia radicale ai beni, o in un loro uso ispirato ai principi evangelici. Si tratta in parole povere di questo: ogni cristiano deve essere pronto alle decisioni più radicali, e alle rinunce più sanguinose quando la fedeltà al Cristo è messa in causa nella propria vita. Questo s'impone per chiunque vuole prendere il vangelo sul serio. Ci sarà poi chi, chiamato da Dio, si mette definitivamente in una condizione

di vita in cui questo atteggiamento radicale diventa la norma costante. E' quello a cui era chiamato il giovane ricco del Vangelo. Cristo allora diventa « l'unico necessario » da cui tutto l'uomo è afferrato, nel dono integrale di sé. E' quello che Paolo esprimeva così: « Per me vivere è Cristo » (Fil. 1,21). E Carlo De Foucauld: « Dal momento che l'ho conosciuto ho capito che non avrei più potuto vivere che per Lui ».

In questa logica anche i valori del mondo che in sé sono buoni e si possono integrare nel Regno, possono essere oggetto di rinuncia. Bisogna capire bene la natura di questo distacco. Non è essere poveri che interessa: interessa possedere il Regno. E se ai poveri è pro-

messo il Regno, si diventa volentieri poveri per avere le mani vuote ad accogliere questo dono. In fondo il distacco è la faccia negativa dell'adesione a Cristo.

Nel nostro sistema di vita, non a torto qualificato come « società del benessere », *l'attaccamento alle cose diventa il grande ostacolo* per una vita cristiana impegnata. Si mettono i beni davanti a tutto e a fondamento di tutto: e si crede così di trovare la via della gioia, mentre da tanto tempo gli spiriti illuminati hanno compreso che i beni materiali sono incapaci di domare il cuore dell'uomo. L'uomo è fatto per Dio e non trova pace se non in Lui. Crediamo di possedere le cose, e ne siamo invece posseduti, diventandone schiavi, e ci chiudiamo così ai grandi valori dello Spirito. Solo quelli che hanno « un cuore di povero » sanno aprirsi a Dio nella piena libertà dell'amore.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

GIOVINAZZO

1° CORSO PERMANENTE PER GLI OPERATORI DELLA CATECHESI

Per la prima volta l'Ufficio Catechistico Interdiocesano, ha organizzato a Giovinazzo, un corso per gli operatori della catechesi. Questa nuova esperienza ha trovato largo consenso presso tutti i giovani che si accingono ad iniziare la loro attività catechistica nelle nostre comunità parrocchiali. Relatore è stato don Michele Rubini, membro dell'UCI e parroco dell'Immacolata di Terlizzi.

Don Michele ha innanzi tutto illustrato il « Catechismo dei fanciulli » quale itinerario catecumenale diviso in tre momenti che ha come scelta la evangelizzazione del mondo dei fanciulli dai 6-11 anni. Esso però, non è esclusivamente finalizzato a « ricevere » i sacramenti, né considera questi ultimi come mete conclusive, ma come momenti forti di un cammino e di una crescita costante e progressiva nella fede. Cammino che deve continuare anche dopo il conferimento dei Sacramenti. Affinché questi fanciulli incontrino il Signore è necessario che ven-

gano aiutati non solo dai catechisti o dai sacerdoti, ma anche dai genitori che sono i primi educatori nella fede; con l'esempio e la parola. Il « Catechismo dei fanciulli » è pertanto un prezioso aiuto alla comunità familiare, scolastica, parrocchiale, è cioè un « camminare insieme » di piccoli ed adulti, alla ricerca di Cristo, è un « vivere comunitario » nella preghiera liturgica, nella carità fraterna, nella celebrazione dei Sacramenti, nella partecipazione all'Eucarestia.

Dopo questa prima larga premessa, don Michele, ha illustrato ogni singola unità didattica soffermandosi particolarmente sulle « pagine per la comunità » che, come parte integrante del catechismo, interessano gli educatori.

Da questa settimana di studio è scaturito come il primo volume: « Io sono con Voi » mette subito i fanciulli di 6-8 anni a contatto della Persona di Gesù introducendoli in un dialogo di amore con Dio, il Padre, il Figlio, e lo Spirito Santo. Condotti per mano

da Gesù nella sua Chiesa, i fanciulli fanno esperienza della presenza vivificante dello Spirito Santo e dei Suoi doni. Questo primo libro della fede sarà generoso, aperto e fruttuoso solo se i fanciulli lo leggeranno nella testimonianza sincera ed operosa dell'intera comunità, specialmente della famiglia, della parrocchia, dei catechisti.

Siamo grati all'U.C.I. e a don Michele Rubini, per tale opportunità e necessaria iniziativa, ed auspichiamo che tali corsi si moltiplichino nella consapevolezza che ai catechisti non basta la buona volontà ma è necessaria anche una preparazione specifica.

MASTRAPASQUA ANNA MARIA

MOLFETTA

Attività dell'UNITALSI

L'Unitalsi (Unione Nazionale trasporti ammalati a Lourdes e Santuari Italiani) ha come particolare attività l'animazione e la organizzazione dei pellegrinaggi degli ammalati a Lourdes.

La sottosezione di Molfetta, una delle prime sorte in regione, ogni anno si dedica con impegno a questa benefica opera di squisita attività a vantaggio dei membri più sofferenti della Chiesa di Dio e più bisognosi di essere aiutati a portare la loro croce. Due sono stati i pellegrinaggi a cui è stata presente: a quello regionale Pugliese (6-12 agosto) con sei ammalati (di cui due bambini gratis), quattro pellegrini, due barellieri e due dame; a quello nazionale (25 settembre - 3 ottobre) con otto ammalati e una dama.

Ho partecipato al primo, come barelliere, e porto nel cuore la ricchezza spirituale accumulata in questa singolare esperienza di vita ecclesiale e di fede.

Sono rimasto commosso il lunedì, 9 agosto, quando arrivarono a Lourdes i fratelli friulani, scampati al terremoto. Al saluto alla Grotta sfilarono con uno stendardo su cui era scritto « il terremoto ci ha distrutto le case ma non la fede. Affidiamo alla Vergine Maria la ricostruzione del nostro Friuli ». Un lungo applauso li accolse.

Una riflessione quasi mi perseguitava in quei giorni ed affiora anche ora alla mia mente: pregare, fare penitenza, deporre il proprio fardello, guardare con occhi nuovi (preghiera, penitenza, pensare insieme): tutto ciò prende un'altra dimensione, perché in quel luogo, dopo 118 anni, mi-

Il Convegno della Federaz. Italiana Settimanali Cattolici

I SETTIMANALI DIOCESANI RIFLETTONO SULLA LORO FUNZIONE ECCLESIALE E CIVILE

I lavori del convegno sono stati introdotti da don Franco Peradotto, presidente della FISC, il quale ha ricordato come l'incontro rappresenta una favorevole occasione per esaminare quanto i settimanali diocesani hanno fatto in questi ultimi anni a riguardo della libertà e della partecipazione. Una valutazione che parte da un questionario con cui si sono esaminati su questo tema i primi tre mesi del 1976 chiedendo ai singoli giornali di mostrare come si sono posti a servizio nelle comunità locali, dei valori umani e cristiani.

Tutto il materiale del convegno — ha detto Peradotto — sarà trasmesso al Comitato che prepara il convegno della CEI su « Evangelizzazione e promozione umana » con la intenzione di sottolineare l'apporto validissimo che i settimanali diocesani stanno dando alla crescita della comunità civile ed ecclesiale in Italia.

Il presidente della FISC ha concluso che non serve a nulla mettere in evidenza l'impegno per la libertà e la partecipazione se i giornali stessi e le loro redazioni non sono messi in condizioni di poter vivere o « sopravvivere ». Di qui una solidarietà che i convegnisti hanno espresso nei confronti di tutte le testate giornalistiche attualmente in crisi e di tutti quei colleghi giornalisti che in questi mesi rischiano di perdere il posto di lavoro per la chiusura o la concentrazione dei giornali.

Il vescovo di Padova mons. Girolamo Bortignon, rivolgen-

do un saluto ai convegnisti ha sottolineato il diritto-dovere dei cattolici ad avere una loro stampa, in quanto cittadini come gli altri, desiderosi di costruire con gli altri una società più giusta, ricchi di una ispirazione autenticamente rivoluzionaria, quale deriva dal Vangelo. Nel pluralismo delle offerte ideologiche, i cattolici si collocano, senza spirito di sopraffazione, accanto agli altri, segnalando la vita, i problemi, le proposte della Chiesa, cogliendo gli aspetti della complessa storia degli uomini ».

Il fine che la chiesa si pro-

pone con l'uso dei mass-media è quello di predicare con efficacia Gesù Cristo, via, verità e vita, e di esercitare una funzione di servizio nel mondo. Richiamandosi a questo concetto espresso in diverse occasioni dal Papa, mons. Bortignon ha ricordato che il settimanale cattolico deve esprimere una testimonianza che si traduca in missione profetica, riflettendo il mondo reale — e cioè in continua trasformazione. Per i cristiani non è « sessuofobia » la lotta antipornografica ma difesa dei valori umani contro la violenza erotica e psichica.

Il senso di fedeltà a Dio e alla chiesa non può mai essere disgiunto da una sincera fedeltà di ricerca all'uomo e al mondo.

Un libro di spiritualità

Don Michele Rubini, parroco della parrocchia dell'Immacolata in Terlizzi, ha pubblicato un saggio dal titolo "L'Antropologia Cristologica di Nicolas Cabasilas", Molfetta, Mezzina, settembre 1976.

Il saggio si inserisce nell'interesse che don Rubini, da molti anni, dedica alla problematica del Laicato nella vita ecclesiale cattolica e in quella ortodossa, per ragioni di servizio pastorale e di studio, con la preparazione di alcune ricerche specifiche e la pubblicazione di articoli in merito.

Il Cabasilas, infatti, le cui opere don Rubini ha affrontato specificamente con taglio antropologico-cristologico, è un teologo laico ortodosso della tarda età greco-bizantina (Tessalonica 1322 - Costantinopoli 1391), poco noto al mondo occidentale.

Il saggio non comprende tutta la ricerca (nove capitoli) preparata dall'autore sull'argomento, ma solo una

parte, un capitolo appena, quello cioè che più evidenzia l'unione dell'uomo con Dio mediante Cristo, nei sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Cresima, Eucaristia. Si tratta di un vero e proprio incontro fecondo tra l'uomo e Dio mediante Cristo.

La ricerca ha un valore altamente ecumenico perché il Cabasilas è stato alieno da qualsiasi accezione polemica antilatina e, in qualche modo, "ha seguito l'influenza della teologia latina, che ha conosciuto attraverso la traduzione greca delle due Somme di S. Tommaso, dovuta al suo amico Demetrio Cidone, convertito al cattolicesimo".

E' anche di interesse patristico perché il Cabasilas è stato seguace ed interprete fedele dei Santi Padri, del cui pensiero ci ha dato la sintesi migliore, mentre poi tutta la sua dottrina affonda le radici nella teologia di S. Giovanni, secondo cui Cristo prende dimora

lioni di persone hanno sofferto, pregato, sperato, riportando via impegno di testimonianza cristiana per sé e per gli altri.

FRANCO DE PALMA

presso di noi, e di S. Paolo, secondo cui Cristo vive in noi.

Maestro di vita spirituale per il bene suo e dei fratelli, il Cabasilas ha avuto come ispirazione principale quella di mettere dinanzi all'uomo il grande disegno di Dio nei suoi riguardi e di aprirlo alla serena visione della deificazione, che l'uomo deve costruirsi poco a poco su questa terra in Cristo e con Cristo, che è l'Uomo Nuovo, per divenire anche lui uomo rinnovato e partecipare alla deificazione eterna nel Regno.

Il saggio di don Rubini non solo rappresenta un contributo alla tanto attesa unione delle Chiese, ma è destinato anche a quanti sono desiderosi di maggiore perfezione nella vita dello spirito. *

"Evangelizzazione e promozione umana,"

(Continuaz. della pag. 1)

salvezza e anche punto di riferimento per la nostra testimonianza, non fatto solo di parole ma di vita.

Cristo si manifesta tramite testimoni da lui stesso scelti e inviati. La testimonianza resa nella fedeltà assoluta al Cristo e al suo insegnamento, fa comprendere il vero significato della liberazione e della promozione dell'uomo di cui la Chiesa, sacramento del Cristo Risorto si fa promotrice. Nella sua specifica dimensione etico religiosa, essa promuove l'uomo liberandolo direttamente dal peccato e dell'egoismo, riconciliandolo con Dio e con i fratelli e comunicandogli la vita divina.

Questo contributo speci-

co coinvolge tutto l'uomo nel suo dinamismo illuminandolo e conducendolo verso la totale pienezza.

Nell'ultimo giorno di lavori, il Padre ha trattato il tema « Evangelizzazione e mediazione culturale ».

Sulla pista dell'Evangelii nuntiandi (n. 20), il relatore ha sottolineato che il rapporto evangelizzazione e mediazione culturale, non deve essere di *identificazione*, in quanto il vangelo trascende ogni cultura, ma di *incarnazione* secondo le varie componenti culturali e l'estensione storica e geografica.

I lavori si sono conclusi con uno sguardo sulla « famiglia come soggetto e oggetto di evangelizzazione ».

Il ministero di evangelizzatori derivante dal valore sacramentale del matrimonio, deve essere prioritario nei coniugi cristiani, che possono esercitare i loro carismi oltre che nella formazione cristiana dei figli, anche con la presenza attiva nella società e la collaborazione con la Parrocchia e la Diocesi.

Per la cronaca; ogni relazione era completata da gruppi di studio, e le giornate di lavoro si chiudevano con incontri di preghiera.

Nella Liturgia della Parola che ha concluso i lavori,

il Vescovo Coadiutore S.E. Aldo Garzia ha evidenziato che l'impegno della evangelizzazione ci deve interessare tutti, come persone e comunità per « formare i cristiani d'oggi all'altezza dei tempi ».

A.I.M.C. Convegno Nazionale di Educazione Linguistica

Sotto la direzione del prof. Lucio Guasti dell'Università di Parma, responsabile nazionale dei gruppi di ricerca, si svolgerà, dal 25 al 28 ottobre, presso il Grand Hotel « Riva del Sole » (stat. n. 16 S. Spirito-Giovinazzo), il Convegno: « *Dialecto e lingua nazionale nella Scuola materna e primaria* ». Saranno comunicati i risultati raggiunti da Gruppi di ricerca sezionali di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto per rendere a tutti un'ipotesi di educazione linguistica, fruibile nel lavoro didattico di ciascun docente della Scuola dell'obbligo.

Le iscrizioni si accettano lunedì e martedì (11-12 ottobre) presso la sede dell'A.I.M.C. (Seminario vescovile) dalle ore 17 alle ore 18.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Gennaro

Per il defunto Domenico De Palma L. 122.500.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

10 OTTOBRE

Poli G. - Poli S. - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 OTTOBRE

Farmacia De Trizio

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Attività di A.C. a Molfetta

Incontro di spiritualità

Nei giorni 12-13-14 c.m. si svolgerà il corso annuale di spiritualità per il settore adulti di Azione Cattolica.

Il programma prevede momenti di preghiera e di riflessione comunitaria sulle meditazioni che verranno dettate dal prof. Michele Lenoci, docente di Sacra Scrittura presso il Seminario Regionale.

La gioia di un incontro particolare con Dio diventa una necessità di vita e di fede per gli adulti, assorbiti come sono da grave responsabilità.

Il corso avrà luogo presso la chiesa del Purgatorio (e non presso il Seminario Vescovile come già comunicato) con inizio alle ore 16,30.

Possono partecipare iscritti e simpaticizzanti.

Tre Giorni sulla scuola

Presso l'Aula Magna del Seminario Vescovile il Movimento Studenti di A. C. di Molfetta organizza un Incontro sui problemi della scuola, così articolato:

18 ottobre: « *Educazione e scuola alla luce dei Documenti conciliari* » (rel.: prof. Giuseppe Cannizzaro).

19 ottobre: « *Analisi sociologica della scuola italiana* » (rel.: prof. Gaetano de Bari).

20 ottobre: « *Decreti delegati e distretto scolastico* » (rel.: prof.ssa Maria Calzi).

Gli incontri si terranno alle ore 17,30.

L'invito è esteso a tutti coloro che sono direttamente interessati alla gestione della scuola: docenti, genitori, giovani.

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

SEDE CENTRALE: MOLFETTA - Corso Margherita di Savoia, 73

SUCCURSALE: GIOVINAZZO - Via Molfetta, 43

Telef. 915023 - 914425 - Abit. 915951

* * *

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE

PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

LUCE E VITA

ANNO 52° N. 34

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

17 OTTOBRE 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

CARISMI DIVERSI A SERVIZIO DELL'UNICA COMUNITA'

I RISULTATI DI UN CONVEGNO TENUTOSI RECENTEMENTE A ROMA

Ogni membro della comunità cristiana ha un suo originale contributo da offrire ai fratelli per aiutarli nel cammino che, seguendo Cristo, li porterà alla loro «realizzazione». Il compito degli operatori vocazionali — secondo quanto è emerso dalla ricerca che i 200 responsabili dell'animazione vocazionale, convenuti il 27 e 28 settembre al Carmelo di Sassone-Frattocchie, presso Roma, hanno sviluppato attorno al tema «Vocazione cristiana e ministeri ecclesiali» — è di scoprire e valorizzare questi carismi che «lo Spirito Santo concede a tutti».

● Una nuova mentalità

La crisi che la Chiesa — in particolare la Chiesa italiana — sta attraversando è «crisi di vocazioni» non solo in quanto cominciano a scarseggiare i preti, ma anche perché non si è ancora riusciti a creare una mentalità nuova — della quale però molti già sentono l'esigenza — capace di attuare la comunione ecclesiale nel suo più autentico significato di *compresenza, complementarietà e corresponsabilità*. Soltanto nel contatto diretto con le altre persone si conoscono infatti i vari carismi e meglio ci si rende conto della propria specifica vocazione, acquistando così coscienza della propria

responsabilità di membro del Corpo di Cristo; che si traduce nella disponibilità ad offrire il proprio apporto — con la convinzione, però, di aver bisogno dell'apporto complementare degli altri — per la crescita armoniosa della Chiesa.

I diversi ministeri, che sono il frutto dell'iniziativa divina, cioè della grazia dello Spirito Santo, rappresentano l'istituzionalizzazione dei servizi, che i cristiani sono chiamati a dare in corrispondenza dei doni ricevuti, per garantire una indispensabile stabilità al cammino delle comunità cristiane.

● L'apporto delle chiese locali

Per questo gli animatori vocazionali hanno indicato la necessità di realizzare in ogni Chiesa particolare una pastorale capace di articolare armoniosamente i ministeri, e che preveda incaricati, come affermano i documenti dell'episcopato per lo studio e lo sviluppo dei ministeri stessi. Infine, per l'aspetto pastorale, i gruppi si sono detti convinti che la crisi di vocazioni, può essere superata se si riesce ad articolare la comunità in piccoli gruppi, confluenti in dimensioni maggiori. Perché i ministeri prendano piede è necessario dunque

l'apporto di ogni Chiesa locale.

I ministeri laicali dotati di una maggiore stabilità e visibilità hanno oggi questa funzione di «segno», per fare capire che la Chiesa non si identifica solamente con la gerarchia, ma in essa tutti siamo corresponsabili, per un comune impegno di salvezza.

Per i ministeri istituiti la funzione di segno proviene dallo stesso atto liturgico che attualmente viene conferito ai lettori e agli accoliti.

● I ministeri laicali: il lettore, l'accolito, i ministri laici dell'Eucarestia

In tal modo il *lettore* che proclama la Parola di Dio nella liturgia, è l'animatore dell'ascolto della Parola stessa nella comunità e nei piccoli gruppi in cui questa si articola così che l'evangelizzazione sia capillare, mentre l'*accolito* è l'animatore della liturgia, ed ha la funzione di preordinare ogni celebrazione in modo che in essa venga fatto spazio allo Spirito Santo, e tutti esercitino i loro carismi, traducendoli in ministeri.

I ministri laici dell'Eucarestia, che possono essere sia uomini che donne, mostrano a tutto il Popolo di Dio che deve essere supe-

rata una concezione che concentri solo nel sacerdote la cura del Corpo reale e mistico del Signore.

La loro presenza rende possibile una pastorale di capillare attenzione agli infermi, nella quale la Chiesa sia considerata come una famiglia, nell'ambito della quale gli infermi sono i prediletti, cui viene portata visibilmente la comunione eucaristica durante la messa del giorno del Signore.

Vi è poi anche un «ministero dei coniugi» — complementare della comunità cristiana al «ministero dei consacrati» — che consiste nell'annunciare, con la vita e con la parola, il valore nuovo che l'amore coniugale e la famiglia acquistano in Gesù Cristo.

Questo annuncio, portato alla comunità cristiana, tende a dare ad essa una fisio-

nomia di famiglia.

Così la famiglia si fa Chie-

SANTE CAVALLERI
(continua a pag. 4)

OTTOBRE MISSIONARIO

FAMIGLIA E VOCAZIONE

Stiamo rivivendo in queste settimane il nostro impegno di evangelizzatori, di annunciatori di Cristo salvatore.

Questo siamo chiamati a farlo prima di tutto nelle nostre famiglie, nelle nostre "Chiese domestiche". Non possiamo continuare a demandare ad alcuni soltanto questo essere "missionari" di Cristo.

Possiamo realizzarlo con

la preghiera, con il nostro sacrificio quotidiano e anche con il dare alla Chiesa annunciatori di Cristo, sacerdoti e religiosi.

Ogni comunità sarà vera, se saprà donare un segno sensibile della sua fede in Cristo. E segno sensibile è proprio il sacerdote, il religioso.

In questa occasione mi sembra opportuno richiamare all'attenzione un'iniziativa del Centro Missionario Diocesano che si svolgerà presso la Parrocchia Immacolata il 21 ottobre p.v. alle ore 17,30: la « Giornata del Salvadanaio ».

Il salvadanaio è un segno che realizza per la famiglia il suo impegno di comunità che prega, che soffre e che contribuisce materialmente all'annuncio di Cristo presso gli altri.

Il "salvadanaio" è uno "svegliarino" missionario, non un freddo raccoglitore di monete, è un impegno di fede della famiglia.

Due momenti guideranno questa giornata: riflessione sull'impegno missionario della famiglia e preghiera comune attorno all'Eucarestia.

Sensibilizziamo le famiglie e sensibilizziamoci a questa iniziativa che trova un impegno continuo della missionarietà della "chiesa domestica".

CONSIGLIO PRESBITERALE INTERDIOCESANO

Il 22 ottobre p.v., alle ore 10, presso il Seminario Vescovile in Molfetta si riunirà il Consiglio Presbiterale Interdiocesano.

All'O.D.G.:

1 - Piano Pastorale per il 76-77 e tempi di attuazione. Riflessione sulle osservazioni emerse dai gruppi di studio nel Convegno Interdiocesano "Evangelizzazione e Promozione umana".

2 - Iniziazione pastorale nelle parrocchie dei teologi del Regionale.

3 - Partecipazione ai Corsi speciali che si svolgeranno presso il Seminario Regionale.

4 - Varie.

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 29ª DOMENICA FRA L'ANNO

UN AMORE CHE DÀ LA VITA

L'arrivismo deve essere antico quanto il mondo. Ne troviamo traccia ovunque e neppure il Vangelo fa eccezione. I due « figli del tuono », Giacomo e Giovanni, vogliono i primi posti nel Regno, e non ne fanno mistero. Come spesso in questi casi, è la madre ad interpersi, ma l'ambizione è dei figli. E' uno spettacolo che con monotonia sconsolante si ripresenta sempre e dovunque: dal banale fare a gomitate per salire prima sull'autobus, gli sgambetti fatti ai colleghi di ufficio per superarli nella carriera, senza entrare in quel rebus di interessi egoistici in cui si risolve spesso l'azione politica che dovrebbe essere un servizio al bene pubblico. Alla radice c'è quasi sempre un connubio di ridicola vanagloria e di istinto di dominio, che prendono il passo sugli slanci generosi di cui pure il cuore umano è capace.

All'arrivismo dei figli di Zebedeo Gesù oppone due consegne che capovolgono la visione della vita: occorre bere al calice — e fare della vita un servizio d'amore. La prima consegna è meno immediatamente comprensibile della seconda. Il calice di cui parla Gesù è il martirio, un amore cioè così totale e fedele da affrontare l'immolazione. Giacomo e Giovanni lo berranno quando per Cristo offriranno la vita. Anche nel Getsemani ritroviamo un calice da bere. Gesù lo sorbisce quando prega: « Se è possibile passi da me questo calice, però non la mia, ma la tua volontà sia fatta ». E' la Volontà del Padre, accettare per amore, fino al sacrificio estremo della Cro-

ce. Il calice che beviamo in ogni Eucarestia non ha un significato diverso. Tutto questo dice una cosa molto semplice da esprimere, ma molto ardua da attuare: la vita cristiana è animata da un amore che non si arrende davanti a nessun sacrificio.

Il tema del servizio è formulato da Gesù in questi termini: « Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti ». *Un servizio dunque che si spinge fino al dono della vita.* Non può servire veramente chi non è pronto a donarsi. Gesù era Dio e non gli veniva bene per Lui farsi uomo; si è fatto uomo perché veniva bene per noi. *E' radicale la concezione di « servizio »* che il Vangelo presenta: abbraccia l'essere prima ancora di tradursi in azione. Esige che io mi metta a disposizione dell'altro tutto intero.

Questo « servizio » è esigente e insieme immensamente fecondo. Esigente perché comporta una perfetta vittoria sull'egoismo, senza di cui uno è incapace di uscire da sé per donarsi. Esige inoltre una perfetta vittoria sull'orgoglio, perché servire è mettersi a disposizione degli altri in atteggiamento di umiltà. Qui si pensa istintivamente al Signore che si cinge il grembiule e lava i piedi ai discepoli. Fecondo perché è scaturigine di salvezza: « vedrà una discendenza... vedrà la luce... giustificherà molti », si dice del Servo di Jahwé che si immola per i fratelli. E questo vale per chiunque si dona nell'amore. Non sono i possidenti

ricchi di soldi che arricchiscono di più il mondo: sono piuttosto gli esseri più spogli ma ricchi d'amore come il Poverello d'Assisi.

Ma tutto questo non va nella direzione dell'istinto umano; esige piuttosto una « rinascita » nella fede. Lo dice senza remore e ad esempio un Freud che trova « innaturale » un tale tipo d'amore e scrive: « Perché dovrei far questo? Quale vantaggio me ne può derivare?... Se amo qualcuno, questi deve essere degno in un modo o nell'altro. Per essere degno deve essere così simile a me da farmi amare me stesso in lui, anzi più perfetto di me in modo che in lui io possa amare il mio ideale. Ma se è un estraneo... mi sarà assai difficile amarlo ». E' chiaro che Freud concepisce l'amore come « eros », movimento di ricerca; mentre per Gesù è « agàpe », movimento di donazione. E noi non stiamo con Freud, stiamo con Cristo.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

VITO FORNARI

Comunicazione all'VIII Congresso Canonistico-Pastorale dell'On. Michele del Vescovo.

Nell'ambito dell'VIII Congresso Canonistico-Pastorale tenuto a Palmi dal 27 al 30 settembre, l'On. Michele del Vescovo ha tratteggiato la figura di Vito Fornari esaltandone il pensiero.

Dopo alcuni cenni biografici, l'oratore si è fermato ad indagare, più che con l'occhio del critico letterario e dello speculatore filosofico, con il cuore di conterraneo, la ricchezza sublime della personalità dell'Abate molfettese.

La sua comunicazione dal titolo « Vito Fornari e l'Ottocento napoletano » (pubblicata « promanuscripto ») si è inserita nella prima relazione del Convegno: « La vocazione del Popolo di Dio dell'Italia Meridionale alla speculazione filosofica, teologica, critica ».

L'iniziativa di del Vescovo ha tra l'altro il non trascurabile pregio di porre a disposizione di

quanti la leggeranno, una ricca serie di riflessioni, che senza alcuna intenzione di svelare cose non conosciute, pure costituisce un apprezzabile contributo per la divulgazione — almeno come stimolo e provocazione — di una figura e di un'opera che onora il Meridione d'Italia.

Il pro-manuscripto offre ai lettori capitoli recanti vaste riflessioni, responsabili testimonianze, corredati da un'ampia documentazione di note.

Sono queste ultime, a nostro avviso, la parte più forte dello studio dell'ex parlamentare pugliese, quella più apprezzabile della sua lodevolissima fatica.

Non che manchi alla « comunicazione » una adeguata presentazione del pensiero dell'Abate Fornari; che anzi! Si susseguono lucidi capitoli sul « Purismo », su « I dialoghi dell'Armonia Universale », su « L'età dell'oro », sulla « Vita di Cristo ». In essi, con acutezza che gli è naturale l'A. spazia nelle vaste problematiche che furono di Vito Fornari: dalla genuina concezione di « arte » non fine a se stessa per non impoverirsi, a quelle del culto per la « lingua eletta »; dalla vocazione filosofica — la filosofia gli parve quale musica sublime — alla sua contemplazione teologica, ancorata « alla dottrina cattolica, dalla quale non si discostò mai ».

Il del Vescovo vi sviluppa tutta una meditazione metafisica ed alla luce del pensiero del Fornari, si slancia nel « sistema teocentrico » e nelle varie « armonie » nelle quali brilla l'Unitutto.

Anche il pensiero politico del Fornari non è da del Vescovo trascurato. Ed in questo ambito il Fornari balza integro, scrollandosi d'impeto le varie accuse che ne avevano afflitto lo spirito grande e nobile.

Non ci rimane che esprimere all'On. del Vescovo la nostra gratitudine di molfettesi per questa sua fatica che certamente gli avrà arrecato molte spirituali soddisfazioni.

c.d.g.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. C. di Gesù

Alla memoria di: Innocenza Ciccolella L. 50.000; Ignazio Spaccavento L. 15.000; Giulio Farinola L. 8.000; Giovanna Pansini Aspreno L. 29.000; Pasqualina De Gioia L. 6.000.

FATTI E PROBLEMI

Essenziale la cooperazione dei religiosi con il vescovo

L'importanza della collaborazione tra religiosi e vescovo in ordine ad un efficace apostolato nell'ambito della Chiesa locale è stata sottolineata da Paolo VI, che ha ricevuto in udienza i partecipanti al convegno dei superiori e delle superiori maggiori d'Europa il 9 u. s.

Paolo VI ha posto in rilievo la funzione centrale che nella Chiesa locale ha il vescovo, pastore, maestro di dottrina, sacerdote del culto e ministro del governo della Chiesa. Di qui la conclusione che l'impegno a vivere la vocazione religiosa nella Chiesa e per la Chiesa si traduce in quello di aprirsi, pur nel rispetto dell'indole e delle costituzioni dei vari istituti, ad una generosa comunione di intenti e di opere col vescovo diocesano.

Riguardo al primo momento importante di tale collaborazione, quello del reclutamento e della formazione delle vocazioni, il Papa ha affermato che urge un'azione in profondità, che disponga il popolo cristiano a meglio apprezzare, dapprima, il dono dalla chiamata di Dio, poi a validamente sostenere lungo le asprezze

del cammino coloro che hanno aperto il cuore alla voce di Cristo. Questa azione guadagnerà certamente in efficacia, se tutte le energie esistenti nella Chiesa locale accetteranno di essere opportunamente coordinate dalla guida sapiente del vescovo. Il Papa ha anche sottolineato che tale collaborazione aliena da par-

ticularismi dovrà continuare negli anni della formazione morale e intellettuale dei candidati.

Circa l'unione degli sforzi per una più efficace attività apostolica a favore delle anime, Paolo VI ha detto che si impone una giudiziosa amministrazione, programmata dal vescovo, di tutte le forze reperibili nell'ambito della Chiesa locale.

Nel Movimento Apostolico Ciechi di Molfetta

Domenica 10 ottobre nella parrocchia S. Domenico, dove ora ha sede il Movimento Apostolico Ciechi, con la Santa Messa celebrata dal Consulente Ecclesiastico don Franco Sancilio, si è tenuto il primo incontro del nuovo anno sociale del M.A.C. Da qualche anno il Movimento si è inserito nell'ambito della pastorale diocesana molfettese con il suo servizio a favore dei non vedenti. Obiettivi del M.A.C. — è stato ribadito nell'assemblea seguita alla Messa — sono stati e devono continuare ad essere: la promozione sociale e culturale del non vedente superando l'isolamento e il pietismo cui il non vedente è facilmente soggetto, favorire l'inserimento attivo del non vedente nelle comunità parrocchiali

(come organisti, lettori usando il sistema braille, cantori ecc...), sensibilizzare l'opinione pubblica e particolarmente la comunità diocesana al grave problema della cecità nel Terzo Mondo con gli urgenti interventi richiesti. Tutto questo è stato ricordato dal Consulente che ha pure puntualizzato che tale discorso ben si inserisce in quello che la Chiesa italiana oggi sta portando avanti sulla evangelizzazione e promozione umana. E' stata poi annunciata la giornata dell'Amicizia, appuntamento tanto caro ai soci del M.A.C. insieme alla giornata della luce. Si è anche accennato alla festa di S. Lucia che, come tradizionalmente, anche quest'anno vedrà la famiglia del M.A.C. in preghiera nella festa della protettrice.

E' stato poi comunicato che l'avv. Michele Azzollini nel recente Congresso Nazionale tenutosi a Roma dal 17 al 19 settembre u. s. è stato nominato membro del Consiglio Nazionale con il compito di portare avanti l'inserimento dei Gruppi M.A.C. nelle Chiese locali. Si è conclusa l'assemblea impegnandosi insieme ad estendere la conoscenza del M.A.C. anche ai non vedenti di Giovinazzo e Terlizzi.

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

LA PROPOSTA GOVERNATIVA DI SOPPRIMERE LE FESTE RELIGIOSE INFRASETTIMANALI



Il Palazzo del Quirinale e la Basilica di San Pietro. Rappresentano figurativamente lo Stato Italiano e la Santa Sede, che si accingono ad aprire una trattativa per la revisione del Concordato. Modifiche non sono solo possibili, ma anche auspicabili, salva naturalmente la pace religiosa, bene prezioso del popolo italiano.

Intanto in questi giorni, a proposito della prospettata abolizione di alcune feste religiose infrasettimanali, P. Romeo Panciroli, direttore della Sala Stampa del Vaticano ha confermato che « la Santa Sede, accogliendo le motivazioni addotte dal governo italiano, ha acconsentito ad una parziale deroga dell'art. 11 del Concordato, in virtù della quale, a decorrere dal prossimo anno 1977, non saranno riconosciuti agli effetti civili, i seguenti giorni di festività religiosa: festa di San Giuseppe (19 marzo), Ascensione, Corpus Domini, festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo (29 giugno), Ognissanti (1° novembre).

Da parte sua l'Autorità ecclesiastica darà tempestivamente le norme opportune circa le disposizioni liturgiche e le obbligazioni del precetto festivo.

CELEBRAZIONI REGIONALI A MOLFETTA PER IL 25° DEL CENTRO TURISTICO GIOVANILE

Il Centro Turistico Giovanile compie 25 anni di vita. Dal lontano 1951 ad oggi il CTG ha vissuto anni di riflessione e di esperienza nel settore del turismo sociale e giovanile che consentono di raccogliere l'autentico significato della propria presenza e testimonianza nella realtà italiana.

Il Centro Turistico Giovanile ha incentrato la sua azione su due fondamentali aspetti: tempo libero e turismo sociale.

Proprio perché la celebrazione del 25° di fondazione del CTG in Puglia non vuole essere un bilancio; né una rievocazione trionfalistica, né uno sguardo nostalgico al passato ricco di entusiasmo e di significativa realizzazione. E' piuttosto un riandare alle proprie radici, un rivedere criticamente le proprie esperienze misurandole alla luce delle attuali esigenze della realtà sociale per porre le premesse ad un nuovo cammino che fa guardare verso il futuro.

Le manifestazioni, che si svilupperanno dal 13 al 17 ottobre, si svolgeranno a Molfetta, quasi ad omaggio ad una città che ha vissuto la maturazione dei 25 anni del C.T.G.

Il programma si articolerà nelle seguenti manifestazioni: 13 ottobre alle ore 18,30 inaugurazio-

ne della Collettiva di pittura « Omaggio a Molfetta » con l'intervento del Consigliere Regionale dott. Giuseppe Colasanto;

14 ottobre ore 19,00 Staffetta notturna con fiacole attraverso il Centro Storico della città; 16 ottobre ore 18,00 presso il Seminario Vescovile incontro di tutti i soci del CTG di Molfetta con il Consiglio Regionale di Puglia; Il programma delle manifestazioni si concluderà domenica 17 ottobre con la manifestazione celebrativa che si terrà nel Teatro Odeon alle ore 10,00 alla presenza di Personalità, Autorità e di tutti i soci del CTG di Puglia.

Al pomeriggio ore 17,00 Teatro Odeon serata con il Folk Pugliese.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

17 OTTOBRE

Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 OTTOBRE

Farmacia Tatulli

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Carismi diversi a servizio...

(Continuaz. della pag. 1)

sa e in tal modo la Chiesa diventa famiglia.

E' chiaro però che non vi può essere chiesa — autenticamente intesa — senza il ministero ordinato, con il quale si continua il ministero apostolico, che implica una rappresentanza di Cristo, che è Capo e Servo ad un tempo.

● Coordinamento sotto la guida del Vescovo

« Nel Vescovo vi è la pienezza di questo ministero; i suoi collaboratori sono il presbitero, nella rappresentanza di Cristo Capo e Pastore — e quindi nella presidenza dell'Eucarestia nella guida della comunità —, e il diacono, nella rappresentanza di Cristo Servo.

In questo quadro si delinea con chiarezza — secon-

do Altana — la specificità del ministero del *prete* come pastore, guida spirituale, centro di unità per i diversi carismi e ministeri; la specificità del ministero del *diacono*, segno sacramentale di Cristo Servo, animatore della diaconia, cioè di quell'atteggiamento di servizio che deve permeare tutti i ministeri (compreso quello del vescovo e del presbitero).

In tal modo, presbiterato e diaconato si presentano come ministeri *complementari* che hanno bisogno l'uno dell'altro per chiarire ciascuno la propria identità specifica (e non come gradi quantitativamente diversi del medesimo ministero).

La rinascita del diaconato, è dunque, un fattore determinante per la soluzione del problema dell'identità del prete.

PER UN MATRIMONIO ELEGANTE

occorre musica, non rumore!
STEREORAMA lo sa.

STEREORAMA

Discoteca Mobile Hi-Fi. - Tel. 911467 - Molfetta

LUCE E VITA

ANNO 52° N. 35

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

24 OTTOBRE 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

IL MESSAGGIO DEI VESCOVI ITALIANI

Oggi 24 ottobre si celebra la Giornata Missionaria Mondiale

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, ha rivolto in data 10 ottobre alle chiese locali un messaggio che assume un particolare significato poiché ricorre il cinquantesimo anniversario dell'istituzione della Giornata:

● Il 50° della sua istituzione

Il prossimo 24 ottobre si celebra la Giornata Missionaria Mondiale.

Quest'anno siamo invitati a celebrarla con particolare fervore, perché ricorre il 50° della sua istituzione. Fu istituita, infatti, il 14 aprile 1926, per opera di Pio XI.

Accolta subito con viva sensibilità pastorale dai Vescovi e introdotta nelle diocesi, la Giornata Missionaria penetrò ben presto tra le nostre popolazioni, in particolare tra i giovani, risvegliando via via nelle comunità cristiane la consapevolezza della missione che il Signore risorto ha affidato agli Apostoli: « Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo » (Mt 28, 18-19).

Nella sua ricorrenza giubilare, la Giornata Missionaria Mondiale ha per la Chiesa in Italia un particolare significato. Essa si celebra, infatti, alla vigilia del

Convegno « Evangelizzazione e promozione umana » ed è, per i convegnisti e per tutti i fedeli, un richiamo al rinnovamento di una mentalità che sia davvero cattolica e che porti la nostra comunità cristiana a dimostrare « per quelli che sono lontani la stessa sollecitudine che ha per coloro che sono i suoi propri membri » (AG, 37).

Qual è il contributo della Chiesa italiana all'opera di evangelizzazione « ad gentes »?

Il nostro pensiero vivo e riconoscente va a tanti nostri fratelli impegnati diret-

tamente nell'opera missionaria in tutto il mondo. Sono circa 15.500 persone: una settantina di Vescovi, circa 7.700 sacerdoti o fratelli, appartenenti a 54 Istituti, circa 6.800 religiose di 36 Congregazioni.

● Cooperazione tra le Chiese locali italiane e le Chiese d'Africa, Asia ed America latina

In seguito ai pressanti appelli di Pio XII, di Giovanni XXIII e di Paolo VI, e sulla linea del grande risveglio missionario avviata dal

EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA

LO SPIRITO DELL'EVANGELIZZAZIONE

Ad iniziativa dei Centri Diocesani Apostolato della Preghiera, si terranno degli incontri di spiritualità nelle tre Diocesi animati dal Rev.mo P. Giorgio Bettan s.j. Direttore Nazionale dell'Apostolato della Preghiera.

Sono invitati a partecipare, le zelatrici, sacerdoti, religiosi e religiose, gli operatori della pastorale diocesana e parrocchiale, catechisti e laici impegnati nell'A.C. e nelle altre organizzazioni.

Il programma è il seguente:

27 ottobre a Terlizzi - Ore 9 in Cattedrale: S. Messa con omelia; ore 17: Meditazione sull'argomento « L'evangeliz-

zazione al soffio dello Spirito Santo »; ore 18: Preghiera comunitaria (Liturgia della Parola).

28 ottobre a Terlizzi - Ore 9 in Cattedrale: S. Messa con omelia.

Nel pomeriggio a **Giovinazzo**: ore 17 come il giorno precedente a Terlizzi.

29 ottobre a Molfetta - Al mattino presso il Seminario Vescovile: ritiro per il Clero delle tre Diocesi e per i Religiosi dalle ore 9,30 alle ore 12,30; ore 17, in Cattedrale: Meditazione; ore 18: S. Messa del Rev.mo Mons. Francesco Gaudio, Direttore Diocesano dell'A.d.P.

Concilio Ecumenico Vaticano II, è nata anche una più viva coscienza della cooperazione tra le Chiese locali italiane e le Chiese sorelle d'Africa, Asia e America Latina. Attualmente sono più di 600 i sacerdoti diocesani, circa 500 i laici e numerose le Congregazioni religiose non di estrazione missionaria, che esprimono questa nuova consapevolezza delle nuove diocesi tramite i « Servizi missionari diocesani ».

Cresce anche l'opera di animazione del Popolo di Dio, specialmente attraverso l'intensa attività delle Pontificie Opere Missionarie e degli Istituti missionari, che sempre più organicamente si inseriscono nella pastorale delle Chiese locali. E cresce lo scambio dei beni spirituali e culturali, attraverso le testimonianze dirette, gli scambi ed i confronti tra le nuove Chiese sorelle e le nostre Chiese locali.

● Formare e sorreggere la coscienza missionaria dei singoli fedeli

Resta tuttavia molto da fare. Occorre, innanzitutto, formare e sorreggere la coscienza missionaria dei singoli fedeli e delle comunità cristiane, perché nessuno demandi più il proprio impegno missionario a chi parte, limitandosi alla simpatia, all'ammirazione, a qualche semplice gesto di aiuto.

Ciascuno, con la sua comunità, deve sentirsi responsabile della missione universale della Chiesa in
(continua a pag. 4)

IL 750° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI S. FRANCESCO

Nella Chiesa dei PP. Cappuccini di Molfetta

Nella chiesa del SS. Crocifisso, retta dai PP. Cappuccini, si è svolta la tradizionale Novena in onore di S. Francesco d'Assisi; quest'anno per la ricorrenza del 750° anniversario della sua morte, la pia pratica ha avuto una speciale solennità. Numerosa e qualificata la presenza della fraternità francescana e dei tanti simpatizzanti del Serafico Poverello. La Liturgia eucaristica è stata presieduta dal Direttore P. Vittorino Tosiello: la sua incisiva interpretazione della Parola di Dio ha rinnovato ed accresciuto, in quanti l'ascoltavano, l'amore e il desiderio di seguire gli insegnamenti che da essa si sprigionano e che devono essere inseriti nelle realtà d'oggi. Il triduo di chiusura lo ha presieduto, invece, P. Leonardo Loti, che ha preso in esame e puntualizzato alcuni episodi della vita del Santo con riferimento alle varie virtù cristiane, da non dimenticare mai e da attuarsi sempre.

Le celebrazioni si sono concluse la sera del 4 ottobre u.s. con la presenza del nostro Vescovo Coadiutore Mons. Aldo Garzia che ha celebrato la S. Messa. Alla Omelia, riproponendo gli aspetti salienti dell'insegnamento francescano, il Presule ha ricordato che San Francesco d'Assisi a distanza di 750 anni è sempre vivo e che il suo insegnamento è sempre attuale. E' auspicabile che la Sua testimonianza e quella dei suoi figli spirituali aiutino il mondo moderno a realizzare il radicale rinnovamento delle coscienze. Anche S. Francesco — ha aggiunto il Vescovo — è vissuto in tempi difficili come i nostri; come

Lui dobbiamo uscirne vincitori con l'esercizio della umiltà, portatrice nel cuore umano di bontà e di pace.

La gioventù francescana ha eseguito i canti della liturgia eucaristica.

Questa nostra speciale commemorazione di S. Francesco vuol collegarsi a quanto a proposito ha detto il Sommo Pontefice nel suo Messaggio al mondo. I punti fondamentali del messag-

gio francescano di pace, bene e fratellanza continuano ad essere non solo una forte sorgente di santificazione per coloro che vivono la spiritualità del Santo d'Assisi, ma anche un richiamo efficace alla società dei nostri tempi.

E' come dire che accogliere la parola fortemente evangelica di S. Francesco è trovare una forza valida per dissipare dalla storia del mondo contemporaneo gli egoismi ed i contrasti che ne rendono difficile il cammino.

C. M.

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 30ª DOMENICA FRA L'ANNO

FA' CHE IO TI VEDA

Com'è bella la fede scattante di Bartimeo, il mendicante cieco di cui ci parla Marco in questa domenica. Il Maestro lo chiama: getta via il mantello, salta su e corre da Lui. Ed è « illuminato », perché i suoi occhi spenti si aprono. La prima cosa che egli contempla è quel volto buono del Maestro. Deve averlo colpito profondamente se si è messo a seguirlo. Tutto il mondo che gli si spalancava dinanzi, con tutto il fascino della novità, sembra perdere di colpo la sua capacità di far presa. Sembra che Bartimeo non abbia desiderio di veder altro che Lui.

L'episodio traccia plasticamente l'itinerario della fede, la quale non è altro che la ricerca di quel Volto. C'è un versetto nei Salmi che ne riassume tutta la tematica: « il tuo volto, o Signore, io cerco ». Quello che Teresa di Lisieux risprimeva così: « Il tuo Volto è la mia sola patria ». E' già la patria qui nell'esilio terrestre. Lassù, quando cadranno tutti i veli, lo vedremo come è. Quaggiù lo possiamo già intravedere

come in uno specchio (la espressione è paolina) riflesso nelle cose. La prima lettura parla del grande ritorno degli esuli a Gerusalemme, con i colori di un esodo grandioso: quasi a dire che questo aprirsi degli occhi della fede per avvertirne la presenza è un anticipo e un pregustamento della Patria.

Nel cammino di fede ci sono tappe obbligate che Bartimeo incarna molto bene: bisogna come lui essere coscienti della propria cecità, cioè della nostra radicale, nativa impotenza ad aprirci alla luce, di qui nasce la sete di luce: « fa' che io veda ». E' la ricerca appassionata della Verità, che ha trovato accenti commossi negli scritti di grandi pensatori come Agostino, la ricerca, per grazia, sfocia nell'incontro. Chi cerca Dio lo trova. Il primo incontro con questa luce ci è stato offerto nella grazia battesimale. Per noi è stato un germe, da sviluppare poi. Ma per il neofita adulto era una esperienza immediata, che Cipriano descrive così: « Il mio cuore purificato fu invaso da una luce dall'alto, e uno spirito venuto dal cie-

lo mi infuse una seconda vita. Allora avvenne un meraviglioso cambiamento: al dubbio succedette la certezza, al mistero la chiarezza, alle tenebre la luce ». Condotta fino in fondo, questa esperienza strappava a Newman nell'autobiografia questa bella testimonianza: « Non ho mai peccato contro la luce ».

Ma non sarebbe questa poesia inconsistente, dal momento che « Dio non l'ha mai visto nessuno » e che anche il volto di Cristo si è sottratto con l'Ascensione alla nostra esperienza? Se così fosse la Chiesa non chiamerebbe i neofiti « illuminati », e la fede sarebbe una parola vuota. E invece è una esperienza che rende il credente trasognato, più degli esuli nel cammino di ritorno (salmo Respons.). Per giungervi c'è una cosa sola da capire: tutto è "segno" di quella presenza: "segno", cioè realtà sensibile, che però contiene e mi offre una realtà divina. Bisogna oltrepassare la soglia del segno: con una immagine si direbbe « squarciare il velo ».

Questo avviene anzitutto nei segni ecclesiali, in quelli per esempio che la Chiesa pone nella celebrazione eucaristica. Senti risuonare una parola: è Lui che parla. Vedi due mani che spezzano il pane: sono le Sue mani che lo spezzano. Guardi quel pane: e sai che non è più pane, al di là del velo incontri il Risorto che è lì.

Questo incontro non si limita all'Eucarestia, perché la divina presenza afferra tutto, è al fondo di tutte le cose: avvenimenti, incontri umani, elementi della natura. In tutto è possibile incontrarlo. La fede non è anzitutto l'aprirsi a una realtà astratta; è la scoperta incessante, viva, di questa presenza.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

IL 17 OTTOBRE u. s.

CELEBRATO A MOLFETTA IL 25° DI FONDAZIONE DEL C.T.G. DI PUGLIA

S. E. MONS. GARZIA CELEBRA LA S. MESSA PER I 500 PARTECIPANTI

Il Centro Turistico Giovanile di Puglia ha ricordato i venticinque anni di fondazione.

Nel teatro Odeon, oltre 500 soci del CTG provenienti da tutti i paesi della Regione, erano presenti, non solo per ricordare i 25 anni di attività, ma soprattutto per riflettere sull'attuale ruolo dell'Associazione nella società alla luce dell'esperienza passata.

Dopo il saluto dell'Amministrazione Comunale di Molfetta portato dall'Assessore al Turismo Franco Cives, il Vice Presidente Nazionale dell'Associazione ing. Andrea Frediani, ha posto in evidenza il valore essenziale della manifestazione che si richiama alla natura ed al metodo CTG, basati sulla ricerca della propria identità attraverso il confronto, il dialogo, l'incontro con le persone.

Il dott. Saverio Gaudio, nella sua qualità di Presidente Regionale di Puglia del Centro Turistico Giovanile ha tra l'altro affermato: « L'esperienza venticinquennale del CTG si può definire, nelle sue linee generali, come un'idea che ha preso corpo attraverso la sua realtà organizzativa e la sua continua proposta per un turismo sociale e culturale ». Passando in rassegna le varie situazioni storiche nelle quali l'Associazione si è trovata durante la sua esperienza, Gaudio ha affermato che « il CTG si è fatto pro-

motore di un modo nuovo di concepire il turismo: per l'uomo e non viceversa, rispetto dei diritti della persona. Il dott. Gaudio ha così concluso: « Il CTG si è sempre considerato un mezzo a servizio della società, della gioventù, del turismo e come tale ha voluto manifestarsi. L'essere stato sensibile ai segni dei tempi, l'aver avuto la capacità di rinnovarsi continuamente, l'essersi infine saldamente ancorato alla realtà "uomo" prima che alla "dimensione turismo" costituiscono elementi di sicurezza e di buon sperare per gli impegni futuri ».

Molto significativo l'intervento del Presidente della Regione Puglia avv. Nicola Rotolo che rivolgendo un plauso ed un augurio al Centro Turistico Giovanile ha ricordato con commozione gli an-

ni del suo impegno concreto ed operativo nell'Associazione.

La continuità dell'esperienza associativa nell'attuale mandato parlamentare è stato l'argomento affrontato dall'on. De Cosmo nel suo intervento. Facendosi portavoce del pensiero di altri parlamentari l'on. De Cosmo si è detto convinto del ruolo positivo che associazioni culturali come il CTG possano svolgere in un rapporto corretto fra realtà sociali ed impegno politico, in modo che il mandato sia l'autentica espressione popolare.

Alla giornata celebrativa sono intervenute numerose autorità e personalità civili e religiose della Regione, delle Province Pugliesi e della nostra città.

Significativo il momento comunitario vissuto da tutti i

soci CTG nel suggestivo «duomo vecchio» con l'intervento di S. E. Mons. Garzia, Vescovo coadiutore di Molfetta che ha celebrato la S. Messa. All'Omelia il Presule ha sottolineato che il CTG adempie al compito della « Evangelizzazione e promozione umana », tema su cui la Chiesa italiana sta conducendo ora un intenso impegno di preghiera e di studio, ed ha precisato che oltre alla solidarietà, caratteristica propria dell'azione del CTG, va soprattutto evangelizzata la carità, come vincolo di unione tra gli uomini promossi alla vita di figli di Dio.

Dopo una visita guidata dal gruppo CTG locale alla stazione neolitica del Pulo ed all'Ospedale dei Crociati, tutti i partecipanti hanno assistito allo spettacolo folk presentato dai gruppi CTG «Canto antico della nostra terra» di Brindisi e «Canti del Faso» di Fasano che hanno riscosso enorme successo concludendo degnamente ed in maniera entusiasmante le celebrazioni.

MOLFETTA

NELLA PARROCCHIA MADONNA DEI MARTIRI

Con sua Bolla, datata 1° ottobre u.s. S. E. Mons. Vescovo Coadiutore, ha nominato Parroco il Rev.do P. Lino Montanaro, in sostituzione del P. Virginio Ciaburri, destinato dai suoi Superiori Religiosi ad altro incarico.

In pari data inoltre è stato nominato Vicario Cooperatore il Rev.do P. Daniele Modugno.

Esprimiamo a P. Ciaburri e a P. Pesola, finora Vicario Coope-

ratore, la gratitudine della nostra Comunità Diocesana.

NEL CAPITOLE CATTEDRALE

Il 17 ottobre alle ore 10,45 nella Cattedrale di Molfetta l'Arcidiacono Mons. Michele Carabellese, per mandato del Vescovo Coadiutore, ha dato possesso canonico al sac. Don Vito Marino promosso Partecipante Cantore del Capitolo.

L'investitura è avvenuta prima della celebrazione dell'Ora Media di Terza.

Il Parroco della Cattedrale ha introdotto la cerimonia con brevi parole di spiegazione; indi Mons. Carabellese ha letto la Bolla vescovile di nomina ed ha accompagnato il neo-mansionario al suo stallo nel coro.

E' seguita, dopo l'Ora Terza, la S. Messa conventuale.

NELLA CHIESA DI S. STEFANO

Il giorno 23 c. m. nella Chiesa Patronale di S. Stefano, si è svol-

to un incontro comunitario con pensiero spirituale e S. Messa.

E' seguita una conversazione sulle operazioni di restauro dei Cinque Misteri, da parte del prof. Cesare Franco della Sovrintendenza ai Monumenti.

I LAVORI IN CATTEDRALE

Offerte pervenute. Somma raccolta fino al giorno 11 agosto u.s. L. 1.840.500.

Banca Cattolica L. 500.000; vari offerenti L. 195.000. Totale L. 2.535.500.

SORELLE VINCENZIANE

Alla presenza del Vescovo, S. E. Mons. Aldo Garzia, si è inaugurato il nuovo anno sociale '76-'77 della Compagnia delle Sorelle Vincenziane.

La Presidente, Maria Martino, ha esposto il programma che verrà svolto nel corso dell'anno, centrato su attività caritativa, preparazione e formazione delle consorelle.

Erano presenti l'Assistente don Alfredo Balducci, il Consiglio direttivo e le Presidenti delle Parrocchie.

Dott. EMILIO BALESTRAZZI

Specialista in malattie degli occhi e in chirurgia oculare.

Aiuto della clinica oculistica dell'Università di Bari.

RICEVE LUNEDI E GIOVEDI DALLE ORE 18 ALLE 20

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Telefono 911467

DAL 1° AL 4 NOVEMBRE A MOLFETTA

IN VETRINA FILATELIA E NUMISMATICA PER LA 19° MOSTRA "Juniores,,

Negli ampi saloni del Seminario Vescovile di piazza Garibaldi, si ripresenterà, con la XIX edizione, la mostra autunnale filatelica e numismatica organizzata dall'attivissimo Circolo Filatelico Molfettese. La manifestazione di quest'anno, riservata unicamente ai giovani ad invito e a concorso, verrà inaugurata da S. E. Mons. Aldo Garzia, Vescovo Coadiutore della Diocesi di Molfetta, Terlizzi e Giovinazzo. Un settore di essa sarà dedicato alla numismatica dove alcuni espositori metteranno in evidenza varie collezioni di monete e medaglie artistiche ed interessanti sotto qualsiasi profilo.

In tale occasione, funzionerà nella sede della mostra un servizio postale distaccato a carattere temporaneo, dotato di apposito bollo figurato con l'immagine stilizzata di due ragazzi che si tengono per mano. Con siffatto timbro saranno obliterate tutte le corrispondenze presentate direttamente allo sportello e quelle che perverranno per posta.

A cura del Comitato organizzatore è stata stampata una pregevole cartolina a colori, con tiratura limitata, a ricordo della importante manifestazione dedicata appunto ai giovani.

Nella sede della mostra sarà abbinato il consueto convegno commerciale, al quale hanno già aderito numerosi operatori filatelici e numismatici, che offrirà ai visitatori ed ai medesimi operatori la possibilità di un proficuo e qualificato incontro.

Inoltre, avrà luogo anche la 3ª Assemblea dei Delegati delle Società Filateliche e Numismatiche Pugliesi (U.Fi.Nu.P.) nonché la

cerimonia della premiazione dei « benemeriti » che, con la loro appassionata dedizione alla filatelia, hanno dato lustro e risalto all'hobby medesimo.

A conclusione di queste brevi note vogliamo anticipare che mol-

te saranno le esaltanti collezioni giovanili che verranno esposte alla importante edizione molfettese « Juniores 76 » e, fra queste, avremo modo di apprezzare quelle già affermatesi e premiate in altre competizioni nazionali e internazionali.

Tutto ciò conferma, ancora una volta, la vitalità della filatelia in Puglia e del sempre maggiore interesse che va riscuotendo presso i giovani il fascino hobby.

GERARDO DE MARCO

* CONTINUAZIONE *

Giornata Missionaria Mondiale

prima persona. Deve sentirsi quotidianamente unito ai missionari, che esprimono in maniera singolare la dimensione universale delle singole comunità cristiane.

E' altrettanto importante, inoltre, stabilire un più vasto e costante collegamento tra le nostre Chiese locali e quelle delle missioni, con una partecipazione più interessata alla vita ed ai loro problemi.

L'esperienza dimostra ormai che questo collegamento e questa partecipazione suscitano un ricco scambio di beni, e le nostre Chiese, oltre ad avvantaggiarsene in un cristianesimo più aperto, vivo e dinamico, attingono preziosi valori nel campo morale, sociale, familiare e pastorale.

Il Santo Padre Paolo VI, nel Messaggio per la prossima Giornata Missionaria, dopo aver invitato a festeg-

giare il 50°, esprime il voto che questa celebrazione porti un particolare frutto: la crescita nell'universalismo missionario della Chiesa, ed esorta ad una particolare catechesi su questo tema, che costituisce uno dei più importanti motivi dottrinali di tutti i più recenti documenti del Magistero.

Nello stesso Messaggio, il Santo Padre, indica, tra i principali mezzi per l'educazione a questo universalismo, la collaborazione con le Pontificie Opere Missionarie, assunte a strumento ufficiale della Chiesa per la cooperazione missionaria, proprio per la loro universalità, ed esprime il desiderio che il 50° della Giornata Missionaria porti anche alle stesse Pontificie

Opere Missionarie un vigoroso incremento.

Esortiamo anche noi vivamente tutti i fedeli delle nostre Chiese locali, perché, sotto la guida dei loro Pastori, celebrino la prossima Giornata Missionaria con particolare fervore, in ascolto della Parola di Dio, nella partecipazione al mistero eucaristico, nella riflessione sull'impegno missionario di tutta la Chiesa, con il generoso contributo per le esigenze delle Chiese d'Asia, d'Africa e dell'America Latina, che attendono da noi i segni della solidarietà e della fraternità cristiana.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia Cattedrale

Per la defunta Vincenza Mastrotrilli L. 263.000

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

24 OTTOBRE
Minervini - Mastrodom. - Mastrotr.

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 OTTOBRE
Farmacia Tatulli

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

SEDE CENTRALE: MOLFETTA - Corso Margherita di Savoia, 73

SUCCURSALE: GIOVINAZZO - Via Molfetta, 43

Telef. 915023 - 914425 - Abit. 915951

* * *

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

PER UNA GUARDIA ELETTRONICA ALLA VOSTRA CASA

ELETTRONICA ANTIFURTO

MOLFETTA - Via Federico Campanella, 98 - Tel. 915584

LUCE E VITA

ANNO 52° N. 36

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

31 OTTOBRE 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

APERTO IERI A ROMA IL CONVEGNO «EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA»

L'IMPEGNO DELLA CHIESA ITALIANA

● PROVOCANTI INTERROGATIVI

Che cosa vuol dire essere cristiani oggi, in una Italia così profondamente cambiata? Con quali criteri e con quali opzioni i cattolici italiani si devono rendere presenti nel paese, in cui da tante parti si fa ogni sforzo per confinarli ed isolarli in un ghetto, per ricacciarli ai margini della vita politica, culturale e sociale? Sarà necessario mutare metodi di impegno sociale da visioni ideologiche erranee e riduttive dell'uomo e della storia, oppure i cattolici hanno un contributo originale e specifico da portare alla promozione umana, un impegno proprio e positivo da svolgere?

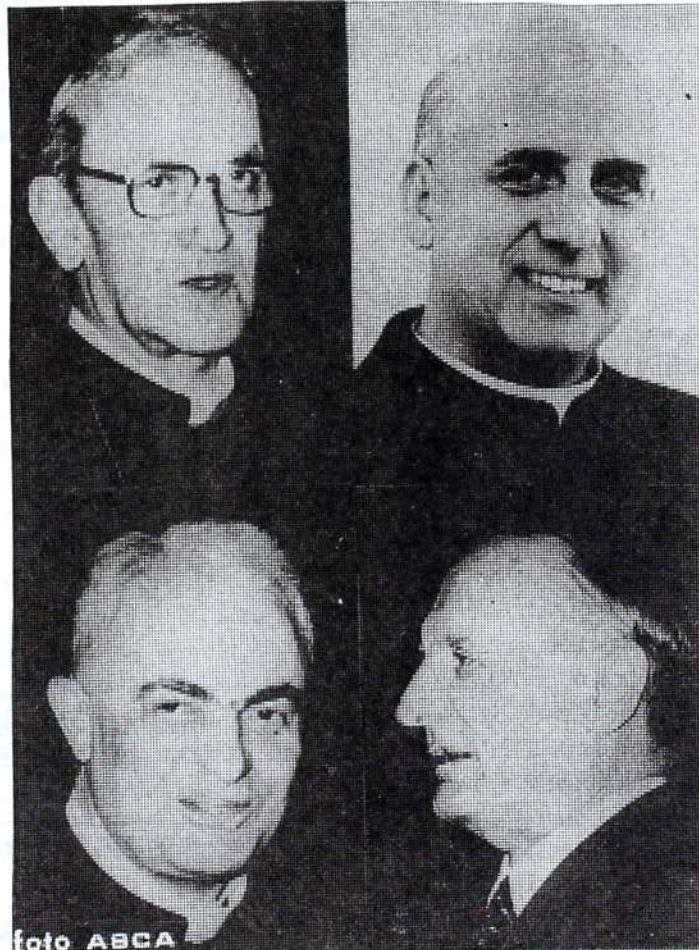
● RISPOSTE POLITICHE, CULTURALI, SOCIALI?

A queste domande si appresta a dare delle risposte il convegno ecclesiale su "Evangelizzazione e promozione umana". Sarà certamente importante vedere quali saranno, ma non è meno importante, per intanto, cogliere le prospettive entro cui esse saranno ricercate adesso, ed entro cui, nel dopo-convegno le medesime dovranno diventare patrimonio di tutta la comunità ecclesiale italiana e tradursi in impegni coerenti ed in fatti concreti.

● CONVEGNO ECCLESIALE: UN MOMENTO DI FEDE

L'aggettivo "ecclesiale" che qualifica il convegno non lascia spazio ad equivoci. Si tratta innanzitutto di prospettive di fede (non politiche, quindi, o semplicemente culturali o sociali). E' dalla fede che il dibattito trae ispirazione, è nella fede che ricerca le soluzioni ai problemi pastorali posti

dall'evangelizzazione e dalla promozione umana, è verso una rinnovata esperienza di fede delle nostre comunità che si muove. Il convegno stesso rappresenta di per sé un momento forte di fede: di qui lo spazio dato all'ascolto della Parola di Dio, alla preghiera, alla celebrazione dell'Eucarestia, culmine e fonte della vita ecclesiale.



La foto: Il Card. Poma, Mons. Maverna, Padre Sorge e il Prof. Lazzati: alcuni dei maggiori protagonisti del Convegno su "Evangelizzazione e promozione umana".

● PROSPETTIVE DI COMUNIONE

Si tratta poi di prospettive di comunione. Il convegno si muove all'interno della comunione ecclesiale e verso un rafforzamento della medesima nella Chiesa italiana, la cui vita è stata contrassegnata in questi ultimi tempi da frequenti gesti di rottura e di contestazione dell'unità. Per questo il convegno si rivolge direttamente ed in prima persona a tutti i cattolici italiani che vivono in comunione ecclesiale coi loro fratelli e coi loro pastori. Per questo vede come protagoniste ora, in fase di celebrazione, e vedrà protagoniste domani, in fase di attuazione, le chiese locali, unite tra loro e coi loro pastori. Allo stesso tempo però il convegno vuole lavorare per superare le divisioni e le fratture che si sono prodotte nella Chiesa italiana, e per questo vuole essere una esperienza di dialogo e di confronto aperto e sincero con tutti i credenti di buona volontà. Il dialogo infatti è il "metodo" della comunione ecclesiale, per incrementarla ove c'è, per ricostruirla ove è stata incrinata o spezzata.

● PROSPETTIVE DI SERVIZIO

Si tratta infine di prospettive di servizio. Servizio al mondo, e specificatamente di servizio alla comunità italiana. La comunità ecclesiale italiana vuole offrire il suo servizio specifico alla

crescita del paese, della comunità civile in cui è inserita. La Chiesa italiana intende impegnarsi per uno stile nuovo di vivere e di testimoniare la fraternità cristiana, sia all'interno della Chiesa, sia nel paese, in unione e collaborazione con tutti gli uomini di buona volontà.

● LA PRESENZA DELLA NOSTRA CHIESA INTERDIOCESANA

Tali prospettive si rilevano anche nel Documento del nostro Vescovo per la pastorale 1976-77 del settembre scorso. Sono state, inoltre ampiamente approfondite nei gruppi di studio durante il Convegno dei giorni 27, 28 e 29 dello stesso mese. Nei giorni 27, 28 e 29 ottobre, inoltre, sacerdoti, laici e religiosi si sono impegnati in incontri di spiritualità promossi dall'*Apostolato della Preghiera*, convinti appunto che l'azione pastorale deve essere vivificata dalla fede e dalla grazia. Può anche essere relativamente facile fare un convegno: il difficile viene dopo, quando si tratta di attuarlo. Ed è a questo « dopo » che già ognuno deve prepararsi in spirito di fede, di comunione e di servizio.

La nostra chiesa interdioCESANA sarà rappresentata dal Rev.do Can. Dott. D. Michele Cipriani, dal Prof. Giovanni Pagliaro e dalla Prof. Anna Azzarita. S. E. Mons. Vescovo è impegnato in Diocesi per presenziare, la prima volta, alle celebrazioni della Commemorazione dei Fedeli Defunti.

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 31ª DOMENICA FRA L'ANNO

L'AMORE È TUTTO

La parola più grande, più densa di conseguenze, che una persona può rivolgere a un'altra, è dirgli: «Ti amo». La dichiarazione può essere accolta o rifiutata, ma in un caso come nell'altro si hanno profonde ripercussioni: perché l'amore è una cosa molto seria, così seria che gli è connaturale assumere una forma assoluta, totalitaria.

Oggi questo grido è buttato arditamente in faccia all'Altissimo: «Ti amo, Signore, mia forza» (Salmo resp.). Tornando ancora una volta sul tema dell'amore, oggi le letture lo considerano da parte dell'uomo: come risposta alla provocazione irresistibile di quel Dio che è *Amore*, come dice Giovanni.

La maggiore sottolineatura va sul suo *carattere totalitario*: «Amerai con tutto il tuo cuore»... Perché *tutto*? Perché l'amore di sua natura non sopporta limiti né misure. Non si può « amare un po' ». *La misura è di amare "senza misura"* (S. Bernardo): è così che si esprime l'estrema serietà dell'amore. Dio « è Amore » e in qualche modo *anche l'uomo è il suo amore*: perché solo nell'amore la sua vita si riscatta dalla nullità e dal naufragio. L'amore misura la felicità e il valore di una esistenza. Per questo esige di afferrare la totalità dell'uomo in una dedizione senza limiti: tutta la capacità di comprendere (« cuore »), tutte le energie affettive (« anima ») tutto il dinamismo dell'agire (« forze »). Si ama con tutto quello che si è e con tutto quello che si fa. Quando è così l'amore da solo basta (« Ama e poi fai quel che vuoi » dice A-

gostino). E senza di esso tutto il resto non vale nulla (1 Cor. 13). L'amore è tutto.

Ciò risulta ancor più evidente se si pensa al suo primo oggetto: « Amerai il Signore Dio tuo ». Il « Signore » è tutto, e il rapporto con Lui esige di afferrarci interamente. Non è così in un rapporto con il fratello che prescinda dalla fede. Si può credere per un momento che un « tu » umano dia alla vita tutto il suo senso, ma è una illusione. In realtà si moltiplicano i rapporti, perché nessuno basta ad esaurire le segrete energie del cuore umano. Ma Dio sì: perché il nostro cuore lo ha plasmato Lui, lo ha fatto per sé, e non trova pace se non quando si abbandona a Lui. Non mi basterà quel Dio che basta a se stesso?

Chi prega: « Venga il tuo Regno » può dire benissimo: « Venga il tuo Amore ». « Il posto che spetta alla carità è il primo e il sommo nella scala dei valori religiosi » (Paolo VI nell'« Ecclesiam suam »). Occorre uno sforzo convergente a tutti i livelli — personale, ecclesiale, dottrinale e pratico — per ricollocare la carità al centro. Diceva Caterina da Siena: « Da uno puoi chiedere quanto ami, non più ».

E' evidente che questo primato dell'amore non deve essere una teoria, ma una

esperienza. Esige cioè una traduzione concreta. Per limitarci qui al suo primo oggetto, il Signore, ecco alcune cose in cui si esprime e di cui si nutre: sete di conoscerlo — desiderio della sua presenza, colta ovunque con la fede — bisogno di ascoltarlo, e dunque per amore alla sua Parola — assiduità al dialogo con Lui, che è preghiera — adesione costante alla sua volontà — un prepotente bisogno di imitarlo, calcando le orme di Cristo — gioia di donare a Lui la vita, facendone la ragione suprema dell'esistenza — infine il rimpianto di non averlo amato prima e di più: « Tardi ti ho conosciuto, o Bellezza antica e tanto nuova, tardi ti ho amato » (Agostino).

P. MARIANO MAGRASSI OSB

CURIE VESCOVILI

COMUNICATO

Si ricorda a tutti i sacerdoti e religiosi:

1 - le SS. Messe del 2 novembre siano celebrate secondo le intenzioni prescritte, nei tempi e nei luoghi dove è più urgente un'azione pastorale di evangelizzazione e senza privare le parrocchie del servizio liturgico di orario;

2 - nelle domeniche e nei giorni festivi, durante l'anno, non è consentita la celebrazione della S. Messa negli Oratori privati del Cimitero;

3 - nei giorni feriali è data facoltà ai sacerdoti di celebrare negli Oratori privati del Cimitero: **non è data però la facoltà di binare.**

PER UNA GUARDIA ELETTRONICA ALLA VOSTRA CASA

ELETTRONICA ANTIFURTO

MOLFETTA - Via Federico Campanella, 98 - Tel. 915584

FATTI E PROBLEMI

Un pioniere e un pastore

« Verso sera, Gesù disse loro: passiamo all'altra riva » (Mc. 4, 35).

La stampa italiana ha dato giustamente e meritatamente risalto alla scomparsa del Card. Giacomo Lercaro. Non c'è da fare un grande sforzo di intelligenza o di memoria per trovare i motivi che hanno reso sentita la scomparsa di uno dei figli più illustri della Chiesa cattolica.

Il Card. Lercaro ha meritato questa memoria riconoscente dell'Italia e della Chiesa, perché è stato un autentico e ardito pioniere del movimento liturgico sia prima sia dopo la celebrazione del Concilio.

Alla sua intelligenza, al suo zelo, alla sua preparazione e soprattutto alla sua pietà si deve molto circa la diffusione e la conoscenza dei principi ispiratori della liturgia particolarmente intesa come celebrazione della comunità cristiana.

Il discorso liturgico è stato portato da Lui con un ardimento pari alla sua spiccata personalità di uomo e di pastore, qualche volta forse non recepito benevolmente; perciò tanto più efficace quanto più sofferta è stata la sua esperienza di sacerdote e di apostolo convinto della causa per la quale lavorava.

Il Card. Lercaro ha portato in ogni ambiente lo zelo del pastore, preoccupato di testimoniare e trasmettere l'amore alla Parola vivente di Dio e di accostare le anime al mistero più toccante della nostra fede, quello di Cristo nel memoriale della sua morte e risurrezione.

La sua parola e la sua azione avevano una forza

Il Card. Lercaro in un atteggiamento di umanità che ha caratterizzato la sua azione pastorale.



persuasiva particolare perché — questa la comune impressione di chi lo accostava — era un uomo di Dio che profondamente sentiva e viveva la realtà che annunciava con una grande passione apostolica.

Giustamente quindi sen-

tiamo di manifestargli sia la gratitudine per l'esempio e l'attività incidente condotta in questo momento particolare della vita ecclesiale sia l'ammirazione per la testimonianza pastorale tra le più geniali e coraggiose.

SAC. TOMMASO TRIDENTE

Scuola permanente per gli operatori della catechesi: 2° Corso

Dal 4 al 9 ottobre, presso il Seminario Vescovile, si è svolto il secondo corso di Catechesi per la presentazione del secondo e terzo volume del catechismo dei Fanciulli: « Venite con me » e « Sarete miei testimoni », a cui ha partecipato un folto gruppo di catechisti delle tre diocesi.

Don Ubaldo Aruanno, animatore del corso, ha sottolineato l'importanza della catechesi nel secondo ciclo della scuola elementare, quale periodo di assimilazione personale e di riscoperta del mondo della fede a partire dalle cose, dagli avvenimenti e dalle persone che costituiscono l'esperienza del fanciullo di questa età. I due nuovi catechismi, offrono, pertanto, l'opportunità di presentare il

mistero cristiano dal punto di vista dell'impegno personale. Mentre nel primo volume « lo sono con voi » si voleva condurre il fanciullo alla scoperta del Signore risorto presente in mezzo a noi e vivente nella Chiesa, nel secondo volume il fanciullo è chiamato alla sequela del Cristo, e nel terzo alla testimonianza dell'Amore del Padre, in perfetta comunione con i fratelli.

Le scelte didattiche, poi, e i contenuti di questi nuovi volumi si giustificano in base alle attese di coloro che sono i primi destinatari: cioè i fanciulli di 8-11 anni.

Ambedue i catechismi cercano di sollecitare i ragazzi a riflettere personalmente su quanto vivono ogni giorno, e li aiutano ad apprezzare, ad interpretare e scegliere le a-

spirazioni che nascono dal loro cuore. Vengono invitati ad osservare, a domandare, a scoprire nelle azioni buone o cattive che compiono, i valori che perseguono o che rifiutano. Soprattutto nel confronto sincero con l'Amore del Padre, rivelato e testimoniato da Cristo, i ragazzi comprendono la loro dignità di persone amate da Dio, poste davanti alla responsabilità di una risposta personale e generosa. Le regole di vita, le norme morali che i catechismi propongono ai ragazzi, trovano la loro giusta collocazione in riferimento al mistero della vita, morte e resurrezione del Signore Gesù. In una comunità che vive di fede e di testimonianza i ragazzi potranno cogliere la validità e l'attualità degli insegnamenti che scaturiscono dal Vangelo.

« Venite con me » e « Sarete miei testimoni » quindi, non sono catechismi per la formazione morale del fanciullo, né elenchi aridi di norme morali, ma sono dei catechismi per la vita cristiana.

Essi inoltre, ai genitori, ai catechisti, alla comunità cristiana, richiamano l'obbligo e la responsabilità di una vita aderente ai principi morali e religiosi di cui si fanno interpreti presso i fanciulli. Se gli adulti sapranno creare un ambiente ricco di esempi di vita e di parole fedeli al Vangelo, i ragazzi capiranno che ubbidire al Signore è la gioia più grande per chi è figlio di Dio.

ANNA MARIA MASTROPASQUA

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

31 OTTOBRE

Salus - Grillo - Mastroianni

1 - 4 NOVEMBRE

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 NOVEMBRE

Farmacia De Candia

MOLFETTA

IL VESCOVO TRA GLI SCOLARI

Da tempo l'avevano invitato a scuola alunni ed insegnanti del « Battisti »: sin da quando a Mons. Aldo Garzia avevano rivolto il saluto augurale per la sua nomina a Vescovo delle tre Diocesi. E l'occasione propizia per rinnovargli l'invito è stata l'inaugurazione dell'anno scolastico.

Egli è venuto a benedire i lavori di quanti lo desideravano. Ad accoglierlo per primi sono stati, festosi, i più piccoli, alcuni commossi di vederlo per la prima volta, altri emozionati nel riconoscerlo.

I più grandi invece, che con gli insegnanti ed i genitori greminavano la vasta palestra, hanno salutato il Presule cantando all'unisono l'« Alleluja », sotto la direzione di don Francesco Gadaleta, il « parroco amico » delle tante famiglie, nel popoloso quartiere. Perciò, con raccoglimento, tutti hanno partecipato alla messa officiata da Sua Eccellenza.

Sembrava una sola grande famiglia, disposta all'ascolto, alla preghiera, all'offerta.

All'omelia il Vescovo ha dialogato in modo particolare con i piccoli per aiutarli a familiarizzare con il messaggio del Maestro, « ...diventare sale della terra, luce del mondo », attraverso l'amicizia vitale e liberante con Lui.

Uniti nella fede, si è pregato per i vicini ed i lontani, per gli scolari delle zone terremotate.

Dopo la celebrazione eucaristica il ricordo dei maestri che non sono più nella scuola è stato ravvivato dal Direttore Antonio Nappi, che ha distribuito a dieci alunni orfani o distintisi per atti di bontà le borse di studio « Elisa De Gennaro » e « Maestri pensionati ».

Interpretando i sentimenti di tutti, il Direttore ha ringraziato il Vescovo che, con la sua presenza, ha dato vigore al primo

momento religioso e comunitario di vita scolastica.

I. CAPUTO

PARROCCHIA IMMACOLATA

Il 24 ottobre u. s. il giovane Franco Abbattista è stato ammesso tra i Candidati al Presbiterato. La comunità parrocchiale ha vissuto momenti di preghiera nei giorni 22 e 23 ottobre guidata dal Diacono D. Giacomo Lanzilotto.

La sera del 24 S. E. Mons. Vescovo ha celebrato la S. Messa durante la quale si è tenuto il rito di ammissione. All'Omelia il Presule, prendendo lo spunto dalla parola « presente » pronunciata dal candidato al sacerdozio, ha sviluppato, sulla scorta della Parola di Dio proclamata, la tematica della risposta alla chiamata di Dio ed alla presenza di servizio in seno alla comunità parrocchiale.

MOSTRA MISSIONARIA

Nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù è stata organizzata una mostra di oggetti missionari in preparazione alla Giornata Missionaria; si chiude oggi, 31 ottobre.

E' stata preparata dal gruppo giovanile di A. C. sito in via Giacomo Salepico n. 80.

Il ricavato sarà devoluto come borsa di studio, ad un seminariasta di Singapore, adottato dai giovani lo scorso anno.

La mostra espone oggetti di artigianato indigeno, tipo soprammobili in legno, vasi di ottone di diversa forma, inoltre delicatissime e pregiate porcellane. Ci sono anche oggetti di divertimento per bambini come: tam-tam, pannelli sonori ecc. Foulards e sciarpe in pura seta per i vari gusti, quadri e dei magnifici kimono in cotone provenienti direttamente dalla Cina.

INDULGENZE IN SUFFRAGIO DEI DEFUNTI

1. - Dal mezzogiorno del 1° novembre a tutto il 2 novembre si può lucrare, una volta sola, l'*indulgenza plenaria*, applicabile soltanto ai defunti, visitando in loro suffragio una chiesa o un oratorio pubblico, o anche semipubblico.

Condizioni richieste:

- Confessione sacramentale;
- Comunione eucaristica;
- Recita del *Padre nostro* e del *Credo* e preghiera secondo le intenzioni del S. Padre (almeno *Padre nostro* e *Ave Maria*).

Le tre condizioni possono essere adempiute anche nei giorni precedenti o seguenti quello in cui si visita la chiesa; tuttavia è conveniente che la S. Comunione e la preghiera secondo le intenzioni del S. Padre siano fatte nello stesso giorno in cui si compie la visita.

2. - Nei giorni 1-8 novembre i fedeli che visitano il cimitero e pregano, anche solo mentalmente per i defunti, possono lucrare, una volta al giorno, l'*indulgenza plenaria* (applicabile soltanto ai defunti) alle condizioni di cui sopra.

2 NOVEMBRE LA COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Molfetta

S. E. Mons. Vescovo Coadiutore celebrerà al Cimitero, il giorno 2 novembre alle ore 9, presenti le Autorità cittadine e benedirà la nuova zona cimiteriale. Nello stesso giorno, alle ore 17,30, officierà la S. Messa per tutti i fedeli defunti in Cattedrale.

Il giorno 4 novembre in Cattedrale alle ore 10 celebrerà la S. Messa per i caduti di tutte le guerre; alle ore 17,30 nello stesso giorno e nella chiesa Cattedrale per i Vescovi, Sacerdoti e Religiosi defunti.

I fedeli sono invitati a prendere parte alle suddette funzioni di suffragio.

Terlizzi

S. E. Mons. Vescovo il giorno

7 novembre, al Cimitero, celebrerà la S. Messa per i defunti con la partecipazione delle Autorità cittadine.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Domenico

Per i defunti: Casimira Abbattista L. 1.000; Anna Grillo Lire 15.000; Giovanni Cercellera Lire 66.000; Giovannangelo De Trizio L. 10.000.

Per Onomastico: Don Franco Sancilio L. 5.000; Cosmo Pisani L. 5.000.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI
di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

SEDE CENTRALE: MOLFETTA - Corso Margherita di Savoia, 73

SUCCURSALE: GIOVINAZZO - Via Molfetta, 43

Telef. 915023 - 914425 - Abit. 915951

* * *

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

LUCE E VITA

ANNO 52° N. 37

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

7 NOVEMBRE 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

"LA GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO,, UN INVITO DELLA C.E.I.

Domenica 14 novembre si celebrerà in Italia la "Giornata del Ringraziamento". La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha rivolto al riguardo il seguente invito alla comunità ecclesiale:

La Presidenza della CEI invita tutte le Chiese d'Italia a celebrare domenica 14 novembre la Giornata del Ringraziamento.

La ricorrenza della seconda domenica di novembre, divenuta felice e tradizionale appuntamento di preghiera soprattutto per i rurali, deve vedere tutti i cattolici italiani raccolti intorno all'Altare per una doverosa e solidale azione di grazie a Dio, autore di ogni dono e di ogni bene.

"Del Signore è la terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti" (Salmo 24).

La celebrazione della «Giornata» è un necessario richiamo al dovere religioso di rispettare, custodire, coltivare, lavorare la terra, che è madre generosa di nutrimento e di ricchezza per tutti gli uomini.

«E' bello il mondo? Ringraziamo Iddio. E' feconda la natura? Ringraziamo Iddio. La preghiera è la celebrazione del cosmo e della Provvidenza, che da essa si effonde. Mistero e certezza, gioia di sapere e di avere, premio al lavoro e al pensiero, conforto al dolore ed

anche alla morte» (Paolo VI).

Alla preghiera di riconoscenza al Signore per i beni che ci ha elargito quest'anno, sapremo unire l'invocazione dell'aiuto speciale di Dio per quanti nell'attività agricola sono stati provati da avvenimenti e situazioni difficili.

Ci riferiamo in particolare a 15.000 famiglie di coltivatori del Friuli, che i sismovimenti tellurici hanno privato delle terre coltivate, delle aziende, delle case, degli affetti.

Pensiamo anche con viva

partecipazione alla precarietà ed alle ansie dei paesi della Brianza e del Gargano, inquinati dalle nubi tossiche, ove ogni attività agricola è sospesa, ed a quelle regioni d'Italia ove le avverse condizioni stagionali hanno seriamente compromesso i raccolti.

La Giornata del Ringraziamento è l'occasione più opportuna per testimoniare ai lavoratori della terra l'apprezzamento, la gratitudine

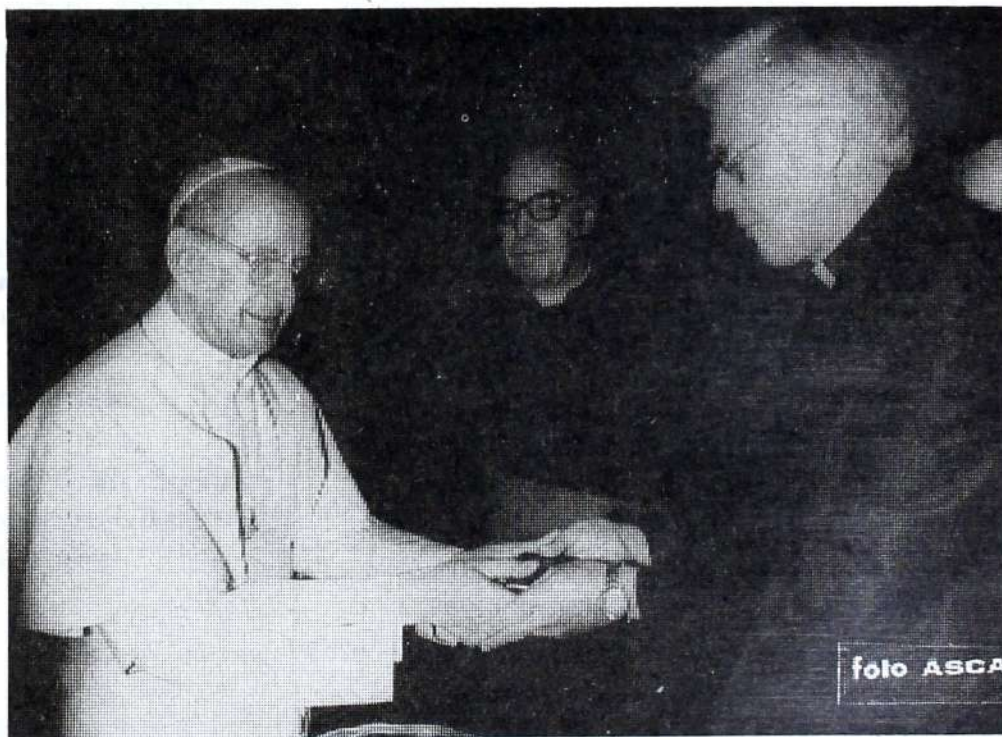
e la solidarietà fraterna dei cattolici italiani, e per implorare dal Signore per loro e per tutti assistenza e prosperità.

LA CRESIMA NEL MESE DI NOVEMBRE

Sarà celebrata da S.E. Mons. Vescovo nella Cattedrale di Molfetta, il giorno 14 p.v. alle ore 10,30, durante la S. Messa solenne.

Mentre stiamo tempestivamente impaginando questo numero, a causa delle due festività infrasettimanali (1 e 4 novembre), il Convegno su «Evangelizzazione e promozione umana» volge al termine nell'Auditorium della tecnica dell'E.U.R. a Roma.

Daremo ampia informazione nel numero che uscirà in data 14 p. v.



Nell'incontro di Paolo VI con il Dottor Mikko E. Juva, Presidente della Federazione Mondiale Luterana, il Papa ha auspicato la piena comunione tra le due Chiese, senza parlare tuttavia di Lutero.

UN NOSTRO DISCORSO AGLI ABORTISTI

Stando alle esigenze dell'etica cristiana l'abortista:

* Non osserva il 5° Comandamento; egli non può ritenersi in grazia di Dio;

* Non obbedisce ai legittimi Pastori e quindi non è in comunione con la Chiesa;

* Può dirsi cristiano coerente giacché non ama la vita?

L'attuale situazione italiana conosce oggi numerose proposte abortiste.

Finiamola con i compromessi... morali!

Se stiamo nel numero di chi rispetta la vita fin dal suo sorgere ringraziamo il Signore e perseveriamo nella Fede!

Se per ipotesi stiamo al di là con la maggioranza abortista, nonostante il 96% di italiani che si dichiarano cattolici nei censimenti ufficiali, ognuno consideri che l'aborto è delitto abominevole, e tale rimarrà anche quando la maggioranza laica avrà partita vinta!

SCAVI

MOLFETTA

IL MINISTERO DEL LETTORATO

Lunedì 1° novembre S.E. Mons. Aldo Garzia nella parrocchia S. Domenico ha conferito al giovane Raffaele Tatulli il ministero del Lettorato. Il Vescovo, dopo aver puntualizzato l'ufficio liturgico del lettore, che è quello della proclamazione delle letture nell'assemblea liturgica, ha esortato il neo Lettore a non fermarsi ad una pura funzione esecutiva di lettura, ma a curare la preparazione dei fedeli alla comprensione della Parola di Dio e ad educare nella fede i fanciulli e gli adulti.

La comunità parrocchiale numerosa è intervenuta alla cerimonia unita in preghiera implorando dal Signore grazie sul giovane Tatulli cresciuto sin dall'infanzia nella parrocchia S. Domenico.

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 32ª DOMENICA FRA L'ANNO

OSTENTAZIONE ED AUTENTICITÀ

L'ostentazione è la qualità più rilevante dei farisei, di ieri e di oggi. In tutto quello che fanno ricercano se stessi, anche nella preghiera. E allora anche la preghiera diventa una « simulazione ». Chi fa così subirà una più severa condanna, perché maschera con una cosa santa la sua miseria interiore. Quando Dio cessa di essere la gloria dell'uomo e l'uomo fa di Dio uno strumento per cercare la sua gloria, allora muore ogni possibilità di preghiera: e le formule mormorate dalle labbra sono bestemmie pronunciate in ginocchio.

Dopo i farisei entra in scena quell'umile donnetta del popolo: la miseria dei primi che fa da sfondo al quadro, sottolinea per contrasto la semplice grandezza della seconda. Il gesto furtivo con cui getta i suoi due spiccioli nel tesoro del tempio, è preghiera ed amore. Gesù ha ammirato quel gesto e lo ha lodato. Egli non misura gli atti con il nostro metro. La nostra valutazione si ferma alle apparenze; la sua arriva al cuore. Egli non misura in cifre ciò che doniamo, lo misura in amore, lo valuta per valori interiori. Non riposiamoci tranquillamente sul « quanto »; guardiamo allo spirito, al sacrificio che impone, all'amore che lo anima.

La vedova che con l'ultimo pugno di farina di cui dispone fa un pane per Elia (I) è sulla stessa linea. Un pane non è gran cosa: ma è molto quando ad esso è legata la propria sopravvivenza. In tal caso fa tutt'uno con la propria vita: e do-

nandolo si dà se stessi.

Un amore in cui prevale la ricerca è in fondo una forma larvata di egoismo. *L'amore quanto più è profondo, tanto più tende a tradursi nel dono.* Quello che Dio fa con noi è significativo: quando invita a mensa e imbandisce un pane, in quel pane mette tutto se stesso, tutte le ricchezze della sua vita intima. E dove la miseria è più grande, là il dono sovrabbonda. Il salmo 145 con cui rispondiamo alla parola lo esprime bene: gli affamati, gli oppressi, i prigionieri, i ciechi... sono i primi destinatari del dono.

La carità cristiana si modella su questo stile di Dio; e allora la vita acquista una fecondità meravigliosa. *Quella giara che non viene mai meno è simbolo di una pienezza interiore che nel donarsi, arricchisce anche se stessa.* Si arricchisce di gioia, perché « c'è più gioia nel dare che nel ricevere » — di

grazia perché Dio « ama chi dà con gioia », e amandolo lo ricolma di sé.

Si è iniziato parlando di autenticità. Sarà bene sottolineare concludendo la condizione prima perché un atto sia autentico: occorre che *parta dal cuore.* Conta quello che io sono dentro di me. E gli atteggiamenti e le azioni valgono se partono da questo centro intimo. Allora sono veri. L'interiorità porta all'autenticità. Purtroppo invece capita spesso che le apparenze prendono il passo sulla realtà intima. Guardiamo alla figura, alla onorabilità, a « ciò che dice la gente ». E portiamo in giro una maschera ipocrita, anziché il nostro vero volto. Le cose peggiori non sono i fiori finti, né i marmi dipinti: sono piuttosto tanti atti in cui anziché esprimerci ci mascheriamo. Il Vangelo ci vuole « veri »: tutto si deve radicare nel cuore per poi trovare all'esterno, negli atti e nei comportamenti, una via di espressione. Che mutamento sorprendente nel mondo se fossimo fedeli anche a questa sola indicazione di Cristo!

P. MARIANO MAGRASSI OSB

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

SEDE CENTRALE: MOLFETTA - Corso Margherita di Savoia, 73

SUCCURSALE: GIOVINAZZO - Via Molfetta, 43

Telef. 915023 - 914425 - Abit. 915951

* * *

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE

PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

FATTI E PROBLEMI

“TRE GIORNI SULLA SCUOLA,” A MOLFETTA

Nei giorni 18, 19, 20 ottobre si è tenuta, nell'Aula Magna del Seminario diocesano, una « Tre giorni sulla scuola » organizzata dal gruppo diocesano del Movimento Studenti, volta soprattutto a formare forti personalità e coscienze evangeliche capaci di una presenza cristiana qualificata nell'ambiente « scuola » e di impegno nella costruzione di una pastorale scolastica, che miri al recupero dei valori pienamente umani — che poi sono anche valori cristiani — in un ambito sociale, quale quello scolastico, avviato ad un processo di scristianizzazione.

I relatori hanno impostato gli incontri su un confronto dialogico, in termini aperti, da cui è scaturita una serena lettura delle principali problematiche che la scuola oggi pone.

La prima serata ha avuto come tema di riflessione: « Educazione e scuola alla luce dei documenti conciliari ». Il relatore prof. Giuseppe Cannizzaro, partendo da un attento commento della dichiarazione conciliare « Gravissimum educationis », ha evidenziato come la Chiesa ha dimostrato un interesse sempre più crescente verso l'educazione considerandola un diritto di « tutti gli uomini di qualunque razza, condizione ed età, in forza della loro dignità di persona » e anche un momento attraverso il quale l'uomo sviluppa la ricerca della libertà. Fondamentale è il ruolo della famiglia nel processo educativo. Sembra quasi — ha sottolineato il relatore — che la Chiesa annunci, otto anni prima, il principio della « comunità educante » insito nella linea direttrice dei Decreti Delegati.

Il tema della seconda serata: « Analisi sociologica della scuola italiana », è stato trattato dalla prof.ssa Maria Calzi, che dopo una analisi dei fenomeni sociali, primo fra tutti quello dell'espansione scolastica, che ha creato una serie di problemi di notevole portata, ha fatto una diagnosi della scuola italiana evidenziando gli aspetti carenti di essa. Succede — ha detto — che la scuola, ancor oggi, permanga ripetitiva, ma che al suo interno si formino gruppi culturali di ideologie diverse. Nella maggioranza dei casi questi gruppi trasmettono idee, concezioni del mondo e valori culturali che sono altrettanto ripetitivi, autoritari e dogmatici.

Pertanto la scuola va recuperata come momento di incontro delle sollecitazioni esterne, per addivenire al dato culturale, sempre relativo, ma

più onestamente e seriamente accettabile.

La prof.ssa Calzi ha guidato anche il terzo incontro: « Decreti Delegati: indicazioni programmatiche per l'attività degli organi collegiali ». I nuovi organi collegiali — ha ribadito la relatrice — hanno in sé la capacità di realizzare il passaggio dalla precedente conduzione di tipo verticistico della scuola ad una conduzione fondata sul pluralismo della partecipazione. Però, in questi due anni di sperimentazione dei decreti delegati si è notato un assenteismo preoccupante da parte di quelle componenti che maggiormente potevano usufruire degli spazi democratici aperti e cioè genitori e studenti. Pertanto, nell'anno scolastico, appena cominciato, il nostro impegno di cristiani deve tendere proprio a diffondere nelle coscienze di tutti un vivo senso di partecipazione alla gestione scolastica.

COSIMO ALTOMARE

“FESTA DI OTTOBRE,”

Si è tenuto dal 15 al 17 ottobre a Roma presso il palazzo dei Congressi all'EUR l'incontro giovanissimi di A. C. Si era in 3500, provenienti da tutta Italia; tra i gruppi presenti in particolare sono stati applauditissimi quelli di Seveso e Udine.

I lavori sono iniziati il giorno 16 con un incontro di preghiera seguito poi dalla presentazione della « Festa » da parte dei dirigenti nazionali dell'A. C.; Rosy Bindi e Piero Biasiol che hanno illustrato il significato dell'incontro, come momento di arrivo di un lavoro iniziato nei gruppi giovanissimi, e come esigenza dei giovani di incontrarsi per una chiara volontà di

cambiamento.

« *Costruire la civiltà dell'amore* » è stato lo slogan della « festa » e quindi l'impegno di tutti i giovanissimi di costruire il gruppo, la comunità, la Chiesa.

Il punto focale della festa è stato l'incontro con il Papa. Egli ha tra l'altro detto: « A voi giovanissimi di A. C. intendiamo affidare un particolare messaggio di amore che vi esortiamo a recare a tutti i vostri coetanei d'Italia e ad irradiare intorno a voi. Noi scorgiamo nel vostro giovanile entusiasmo il volto giovanile e promettente della Chiesa di Dio; Ci date la certezza che un futuro radioso attende la Chiesa anche se preceduto da momenti di travaglio.

Traducete in termini concreti il Vangelo percorrendo insieme nel cuore del mondo il cammino seguito da Cristo per incontrare l'uomo del nostro tempo e portare il Signore di tutti i tempi. Potete liberare l'uomo dalle storture dell'odierna società e noi facciamo appello alla vostra fantasia giovanile ispirata al Vangelo ».

Nel pomeriggio i lavori proseguivano con i gruppi di studio su quattro piste proposte: valori dell'uomo d'oggi — crescere con il popolo di Dio; questa storia la costruiamo noi — il respiro della preghiera.

Subito dopo c'è stata la proiezione di audiovisivi sul viaggio di speranza dei giovani attraverso le contraddizioni e le tragedie del nostro tempo (riferimento visibile alla guerra del Libano, alla vicenda del Friuli e di Seveso).

La sera del 16 poi, c'è stata veglia di preghiera nella basilica di San Paolo, guidata dal Card. Edoardo Pironio, vissuto in America Latina come Vescovo.

Domenica 17, Mons. Cè, assistente nazionale, ha presieduto alla celebrazione eucaristica durante la quale tutti i giovanissimi hanno espresso un gesto di solidarietà per il Friuli. E' seguita la relazione del Presidente Mario Agnes che ha parlato dell'impegno dell'Azione Cattolica nel mondo. Rosy Bindi ha concluso i lavori lanciando il « nostro progetto apostolico per il futuro »: « *costruire la civiltà dell'amore* ».

VITO BUFI

QUANDO IL VANGELO E' PREDICATO CON I FATTI

Fino a pochi anni fa, Tuuru situata sulle alture del Jombene, nel Kenya, era ritenuta una delle missioni più refrattarie al Vangelo.

Oggi, la comunità cristiana si è accresciuta al punto che la missione ha dovuto essere suddivisa in due nuove parrocchie, inaugurate recentemente dal Card. Otunga arcivescovo di Nairobi. Questi consolanti risultati sono dovuti anzitutto alla costanza e al sacrificio di numerosi missionari, che per decenni sono rimasti sul posto nella povertà e nell'isolamento, condividendo con gli abitanti del luogo la stessa vita e venendo loro incontro nelle varie necessità. Due opere che da sole sono bastate per far comprendere a tutti, anche ai non cristiani, che cosa è il Vangelo: un centro per bambini poliomielitici e handicappati e un acquedotto lungo circa 60 chilometri. Il centro, costruito con gli aiuti dei cattolici italiani, ospita attualmente oltre 200 bambini ed è stato affidato alle comunità religiose del Cottolengo.

L'acquedotto è stato realizzato con gli aiuti della MISEREOR, il noto organismo per la promozione dello sviluppo dell'Episcopato tedesco. Costruito interamente da Fratel Argese con manodopera esclusivamente africana, porta acqua buona e abbondante per tutto l'anno a circa 80 mila abitanti.

GIOVINAZZO

Parrocchia Cattedrale

Presso la parrocchia Cattedrale il 16 c.m. avrà inizio l'attività di un doposcuola per studenti di scuola media inferiore e superiore. Le lezioni verteranno sulle seguenti materie: Italiano, Latino, Storia, Geografia, Lingua francese e inglese, Filosofia.

Per informazioni rivolgersi in Cattedrale, telefono 931884.

DOMENICA 21 NOVEMBRE

La Chiesa per i Migranti

Domenica 21 novembre si celebra la Giornata delle Migrazioni sul tema « No all'esclusione ». Il tema, come già quello del 1974, « L'emigrato provocazione per la giustizia » sottolinea il problema umano dell'emigrato che, sia nel paese di origine che in quello dove lavora si trova a subire pesanti emarginazioni.

In un rapporto sull'attività dell'ufficio nazionale migranti della CEI si documenta che il numero più alto di italiani da assistere per ogni missione cattolica e sacerdote si registra in Francia con oltre 8.600 di italiani per sacerdote e quasi 14.000 per missione. Mentre il rapporto più basso lo si trova nella vicina Svizzera con quasi 4.000 italiani per sacerdote e quasi 6.000 per missione cattolica.

Tra questi due estremi — a parte l'atipicità della Spagna e del Portogallo rispettivamente con oltre 17.000 e quasi 12.000 italiani per sacerdote e missione cattolica — si collocano le altre nazioni: la Germania con poco più di 5.000 italiani per sacerdote e quasi 7.000 per missione, la Gran Bretagna con quasi 8.000 italiani per sacerdote e ben 15.000 per sede di missione e il Benelux rispettivamente con oltre 6.000 ed oltre 9.000 connazionali.

In Europa, in definitiva — calcolando secondo i dati del Ministero Affari Esteri 2.412.536 italiani e tenendo conto che abbiamo attualmente 295 missioni cattoliche italiane con 431 sacerdoti (pari ad 1,5 per missione) — risulta la disponibilità di un sacerdote italiano per 5.500 connazionali e di una missione cattolica italiana per più di 8.000 perso-

ne. Un'altra forza pastorale importante sono le religiose, presenti in numero di 490 in Europa.

Il rapporto amministrativo presenta per il 1975 un bilancio in disavanzo di circa due milioni di lire su un movimento di 124 milioni. A questo disavanzo si aggiunge quello della sezione profughi UCEI, che è di 9.500.000 (su un bilancio di quasi 150 milioni).

Le principali uscite si riferiscono alle rimesse ai missionari e loro opere ed agli stipendi al personale con relativi oneri sociali, rispettivamente quasi 60 ed oltre 44 milioni. Seguono le spese per pubblicazioni e per la Giornata, globalmente quasi 17 milioni. La « Giornata delle Migrazioni », d'altra parte, costituisce la sostanziale voce in entrata perché raggiunge i 100 milioni, di cui 73 raccolti come offerta nelle chiese d'Italia.

Uno studio sul movimento migratorio, infine, fa notare la tendenza decrescente delle migrazioni: il numero totale degli espatriati,

infatti, si è pressoché dimezzato dal 1971 (167.721) al 1975 (128.572) con una diminuzione del 4 per cento.

In numero assoluto, negli anni 1971-75 sono emigrati in tutto il mondo 638.081 nostri connazionali, di cui 503.095 (pari all'82 per cento del totale) dall'Europa.

Quale sarà lo sbocco di un anno così carico di avvenimenti dipende un po' da tutti, ma anche — conclude il rapporto — « non dimentichiamolo mai, dal soffio dello Spirito, presente sempre nella Sua Chiesa e spesso imprevedibilmente attivo tanto da « scherzare con i piani degli uomini ».

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

7 NOVEMBRE

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 NOVEMBRE

Farmacia De Candia

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

PER UNA GUARDIA ELETTRONICA ALLA VOSTRA CASA

ELETTRONICA ANTIFURTO

MOLFETTA - Via Federico Campanella, 98 - Tel. 915584

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

LUCE E VITA

ANNO 52° N. 38

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

21 NOVEMBRE 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567 | Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

IMPORTANTE

AI NOSTRI AFFEZIONATI LETTORI

Non abbiamo pubblicato il numero di domenica 14 u.s. Perché?

La "stangata" non ha risparmiato neppure il nostro modesto foglietto. Oltre al comprensibile aumento per la stampa, il colpo più duro l'abbiamo avuto dalla nuova tariffa postale che ha portato, di botto, ad aumentare del 1000% le spese di spedizione; in parole più chiare: per spedire il bollettino da L. 8.000 al mese siamo passati a L. 80.000!

Come è evidente il bilancio preventivo per il 1977 già pericolante, salta con un deficit pauroso, senza tener conto che anche per arrivare alla fine di quest'anno l'aumento della tariffa postale, già in atto, ci mette in seria difficoltà.

Dobbiamo assumerci la responsabilità di far morire "Luce e Vita" dopo 52 anni di servizio alle nostre Diocesi?

Facciamo quindi appello agli Amici perché portino la loro quota ordinaria di Amicizia per il 1977 almeno a L. 3.000 (chi può versi la quota sostenitrice da L. 5.000 in su); preghiamo poi i Lettori che prendono il Bollettino nelle Parrocchie di mettere spontaneamente nella cassetta non le 5 o 10 lire (monetine introvabili in altri settori), ma almeno il costo della carta e della stampa e cioè L. 50!

Ci scusiamo se siamo sce-

LA COMUNITA' DIOCESANA NELLA GIORNATA NAZIONALE DELLE MIGRAZIONI 21 novembre 1976

RICORDA i fratelli emigrati
PREGA per le loro aspirazioni
RIFLETTE sui loro problemi
AIUTA sacerdoti, suore e laici, emigrati anch'essi per loro, che continuano l'azione missionaria della Chiesa.

TEMA DELLA GIORNATA: « NO ALL'ESCLUSIONE »

No! all'esclusione dalla famiglia.
No! all'esclusione dalla scuola.
No! all'esclusione dalla comunità.
No! all'esclusione dalle istituzioni di lavoro.
No! all'esclusione dalle istituzioni politiche-sociali-culturali.
No! all'esclusione dalla comunità diocesana.

UNA STATISTICA

5 milioni di connazionali si trovano all'estero;
3 milioni di meridionali hanno dovuto cercar lavoro al nord;
..... e dalle nostre diocesi?

UNA STATISTICA IMPRESSIONANTE

	all'interno dell'Italia	all'Estero
da Molfetta	6.812	2.614
da Giovinazzo	1.870	1.032
da Terlizzi	2.521	335

una parte cospicua e sofferente della Diocesi, costretta dalla disoccupazione e dal bisogno al gravissimo disagio della lontananza...: un peso sulla nostra coscienza di italiani e di cristiani...

PENSA..... PREGA..... DAI DI PIU'.....

si a così banali particolari, ma era nostro dovere informarvi della situazione.

Infine vogliamo aggiungere, per amore della verità, che il provvedimento governativo che ha aumentato le tariffe postali per i settimanali in maniera pazzesca costringerà molte pubblicazioni a scomparire dalla circolazione.

Ciò determinerà la fine

del pluralismo informativo e formativo della stampa a carattere religioso con le conseguenze facilmente intuibili.

A beneficio di chi?

La Direzione

P. S. - Gli Amici sono pregati di ritirare il modulo di c.c.p. presso gli Uffici postali, di compilarlo intestandolo al n. 13/5567 - Curia Vescovile di Molfetta - per versare la quota di Amicizia 1977. Non

lo accludiamo a questo numero per la nota disposizione che impedisce di allegarlo.

Chi preferisce pagare direttamente alla Curia può farlo ogni giorno dalle ore 9 alle ore 11,30 o presso le parrocchie delle tre Diocesi.

AUGURI A Mons. SALVUCCI

Il 17 u.s. S. E. Mons. Achille Salvucci ha raggiunto il 41° anniversario della S. Ordinanza Episcopale.

In comunione di preghiera all'Altare del Signore la Chiesa di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi si è stretta attorno al suo venerando Pastore, gli ha augurato ogni bene e gli ha espresso la sua riconoscenza.

S. E. Mons. Garzia, assente perché si trovava a Cassano per partecipare con gli altri Vescovi della Regione agli Esercizi Spirituali ha fatto pervenire a Mons. Salvucci un filiale messaggio augurale.

NELLA PARROCCHIA MADONNA DEI MARTIRI DI MOLFETTA

Il giorno 13 u.s. S. E. Mons. Aldo Garzia ha conferito il possesso canonico al nuovo Parroco P. Lino Montanaro. Durante la concelebrazione il Vescovo dopo la proclamazione della Parola di Dio, ricordando che in quel giorno in Diocesi si celebrava la Dedicazione di tutte le Chiese consacrate, metteva in evidenza il dovere del parroco di costruire e consacrare la chiesa viva, cioè, la Comunità parrocchiale, rendendola idonea al servizio, alla testimonianza e alla comunione. Rinoviamo al nuovo Parroco auguri di fecondo lavoro in quella zona della città che circonda il nostro santuario della Madonna dei Martiri, abitata da fedeli a volte provati da urgenti necessità di carattere sociale ed umano.

CONVEGNO ECCLESIALE

"EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA,"

Come avevamo annunciato iniziamo a dare l'ampia informazione sul Convegno di Roma. La serie degli articoli sarà curata dai nostri tre rappresentanti, il Can. Dr. Michele Cipriani, il Prof. Giovanni Pagliaro e la Prof.ssa Anna Azzarita.

Inizia don Cipriani con uno sguardo generale sul Convegno, seguirà ancora don Cipriani con la relazione sulla prima e quinta commissione di studio, il Prof. Pagliaro relazionerà sulla terza e quarta commissione e la Prof.ssa Azzarita sull'ottava, nona e decima. In ultimo don Cipriani illustrerà il nostro piano pastorale interdiocesano alla luce del Convegno svoltosi dal 30 ottobre al 4 novembre u. s.

E' stata davvero una profonda gioia aver potuto partecipare, con A. M. Azzarita da Molfetta e G. Pagliaro da Giovinazzo, in rappresentanza delle nostre tre diocesi al Convegno ecclesiale nazionale « Evangelizzazione e promozione umana ».

Il convegno è iniziato nel pomeriggio nell'Auditorium della Tecnica all'EUR alla presenza di oltre 1500 delegati e 140 rappresentanti della stampa e televisione italiani ed esteri, con la intronizzazione del Vangelo al tavolo della presidenza e vi è rimasto, non solo fisicamente, fino alla fine del convegno. Sensibilmente così si affermava che la Parola di Dio svela l'uomo all'uomo, indica le mete ideali da perseguire, giudica l'impegno umano, perché si realizzi un'autentica promozione di tutto l'uomo e di ogni uomo.

COMUNITA' ORANTE

Comunità diverse con una sola lingua ed un solo cuore hanno pregato prima e dopo ogni incontro con una parola che si faceva carico giorno per giorno delle ricorrenze del calendario e soprattutto dei grossi problemi che si presentavano all'attenzione dei convegnisti. Il momento più alto di preghiera è stato la concelebrazione alla basilica di San Pietro con il Papa, centro e fondamento dell'unità e carità della Chiesa, in comu-

nione con tutti gli altri cristiani sparsi nel mondo intero, la veglia serale di preghiera in Santa Maria Maggiore, e la concelebrazione sulla tomba di San Paolo a chiusura del convegno quasi ad attingere alle sue ceneri tuttora vibranti, il coraggio, l'entusiasmo e l'impegno totale di sé per Cristo ed i fratelli.

Si è manifestata al convegno di Roma una connotazione che è fondamentale per i cristiani di tutti i tempi: la Chiesa, comunità che prega.

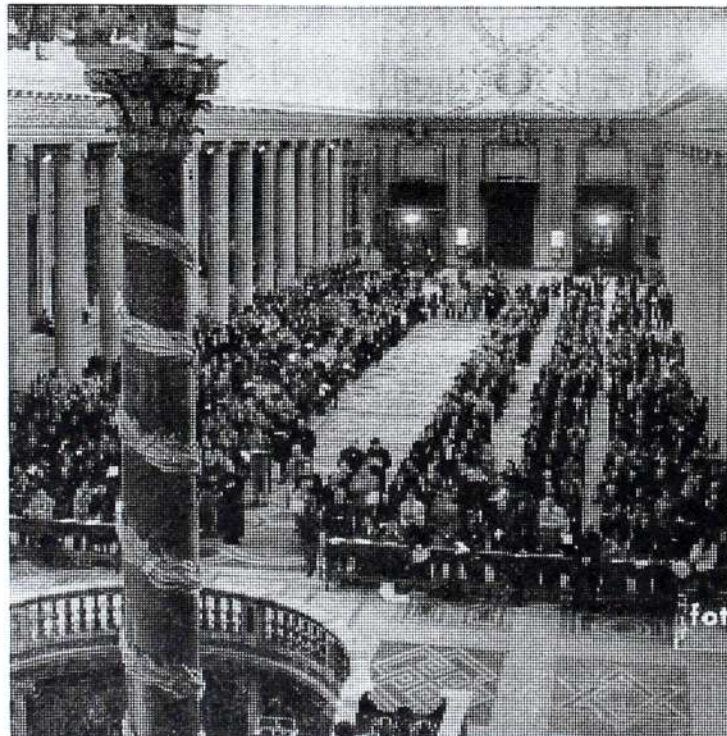
COMUNITA' DIALOGANTE

Un altro aspetto ci ha vivamente impressionato e che

coglievi nell'aria. Ciascuno si poneva in ascolto, e tutti quelli che avevano qualcosa da comunicare hanno potuto farlo (in ciascuna delle 12 commissioni scelta dai partecipanti, gli interventi orali sono stati in media 70-80 e scritti 15-20) e resocontisti professionisti ti restituivano in sintesi l'intervento fatto per controllarne l'esattezza. Un dialogo vivace, franco, all'insegna della libertà e del rispetto reciproco o, se volete, della carità.

Un dialogo aperto e franco ed anche rispettoso e leale, dicevamo: nessuna invettiva, nessun fischio, nessuna zuffa si è avvertita nell'Auditorium sempre a tutto esaurito e, nelle sale adiacenti a circuito chiuso, nei corridoi o nella hall.

E' stata opportuna ed efficace questa testimonianza, autenticamente cristiana, di una Chiesa che sa ascoltare e dialogare con libertà e carità.



I partecipanti al Convegno ecclesiale di Roma in veglia di preghiera nella Basilica di Santa Maria Maggiore.

COMUNITA' IMPEGNATA

Qualcuno potrebbe dire: preghiere e discorsi soltanto? Ci vuole ben altro per cambiare la faccia della Terra e restituire all'uomo l'onore che gli compete. Solo se hai la diligenza di scorrere le conclusioni che le 10 commissioni hanno fatto t'accorgi con chiarezza che c'è poco spazio alle inutili geremiadi e alle denunce, mentre ampio posto è offerto alla valutazione dei fatti e affermazioni di principio e soprattutto alla proposta operativa. Si farebbe grande torto alla sincerità, all'entusiasmo e alla serietà dei partecipanti se ritenessimo quelle conclusioni segno di buona volontà o libro dei sogni e nulla più. L'aver messo al giusto posto la Parola di Dio e la Preghiera, l'esserci trovati tutti insieme nella stessa aula nella fraternità, e libertà che si convengono a discepoli di Cristo, l'aver iniziato un metodo di lavoro che coinvolge tutti e giudica pubblicamente l'operato, significa aver già posto mano a quell'opera di Evangelizzazione e promozione umana che il convegno voleva verificare e sviluppare.

PER CONCLUDERE

Il convegno di Roma ha fatto toccare con mano ai partecipanti e, crediamo, anche a color che hanno seguito attraverso la stampa e la televisione, che la Chiesa italiana è viva e vitale. Un'impressione che non è frutto di abili orchestrazioni ed apparati coreografici perché tutto è avvenuto nella quotidianità e talora anonimo, più assoluti: nessuna carrellata di paludamenti o di nomi altisonanti, né marce con cartelli e deposizioni di corone... e cose di questo genere fin troppo frequenti ai nostri giorni.

C'era bisogno per molti

cristiani e non, demoralizzati dal referendum del divorzio e disorientati dalle fughe di certi cattolici cosiddetti illuminati, riscoprire una Chiesa che quando sembra moribonda, e da qualcuno poco accorto e inesperto di storia si intonava già il « de profundis », sprigiona scintille di nuove e più potenti energie perché Cristo, il Vivente, la ravviva con il suo spirito.

Una Chiesa viva e vitale che si pone con rinnovata attenzione in ascolto del suo Signore, con più generoso impegno ed entusiasmo a servizio della crescita piena di sé e di ogni uomo.

Una Chiesa di questo genere merita fiducia ed è esaltante farne parte.

MICHELE CIPRIANI

**NOMINE
NELL'AZIONE CATTOLICA**

S. E. Mons. Vescovo Coadiutore ha proceduto alle seguenti nomine triennali (1976-1979) nell'Azione Cattolica.

Molfetta

Presidente Diocesano prof.ssa Maria Turtur; V. Presidente Diocesana, settore adulti, ins. Anna Rutigliano; V. Presidente Diocesano, settore adulti, univ. Cosmo Altomare; Responsabile diocesano Az. Catt. Ragazzi sig. Lazzaro Porcelli. Inoltre ha nominato Consigliere Ecclesiastico dei Coltivatori Diretti mons. Mauro Gagliardi (a mons. Corrado Minervini che ha svolto questo servizio pastorale fino al corrente anno vada la riconoscenza della Comunità Diocesana).

Giovinazzo

Presidente Diocesano prof. Angelo Depalma; V. Presidente Diocesano Lorenzo Malgieri; Responsabile Settore Giovanile Mario Petruzzelli; Segretaria Anna Maria Mastropasqua.

Terlizzi

Presidente Diocesano avv. prof. Antonio De Chirico; V. Presidenti, settore adulti, dr. Pietro Fusaro e dr.ssa Gianna Saltarelli; V. Presidenti, settore giovani, ins. Alfredo Caldarola e sig.na Anna Giancaspero; Segretario Cassiere dr. Pasquale Cipriani e sig.na Pasqua Gigli.

LA FESTA DI CRISTO RE (21 novembre)

NON E' UN RE COME GLI ALTRI

Nel dialogo con Pilato il Signore afferma due cose: dice che è Re veramente — e insieme afferma che, il suo Regno « non è di questo mondo ».

Per negare a Cristo la prerogativa regale, bisognerebbe cancellare troppe pagine del Vangelo. E' un tema che attraversa il Vangelo tutto intero: dall'annuncio dell'Angelo ("Dio gli darà il trono di Davide... e regnerà per sempre") agli eventi della passione che ci mostrano questo titolo affisso alla Croce di Gesù. E la "bella notizia" che Gesù ha diffuso per le strade di Palestina si riassume nell'affermazione: il Regno di Dio è venuto. In altri termini: il Regno di Dio è qui, dal momento che io sono qui. Il Regno infatti si identifica con la persona di Gesù.

Questa categoria biblica può essere però facilmente fraintesa, o utilizzata per fini molto lontani dal divino progetto. Potrebbe essere uno strumento comodo per un « cesaropapismo » desideroso di assicurare saldamente nelle mani della Chiesa tutto il potere, anche temporale. Anche i partigiani di un « regime di cristianità » in cui sussista la perfetta alleanza fra tutte le strutture politiche e le infrastrutture sociali e i valori della fede a cui esse fanno da supporto, si appelleranno volentieri a questa prerogativa di Cristo, per opporsi a ogni forma di laicismo. Ma è legittimo considerare questo "regime di cristianità" come una situazione ideale, da difendere con tutti i mezzi, quasi che con il suo crollo crollasse la fede? In tal caso sarebbe difficile intravedere nel mondo moderno un futuro per la Chiesa.

Non è in difesa di queste idee che celebriamo la festa odierna. La liturgia ha troppo vivo il senso storico per prendere simili abbagli. La Regalità di Cristo ha altro fondamento ed altro scopo. Cristo è Re perché è "l'immagine di Dio invisibile e il primogenito di ogni creatura". Ogni cosa ed ognuno ha da Lui e in Lui la sua capacità di esistere e di sussistere (Col. 1, 17): e questo da sempre perché è il Verbo di Dio. Inoltre egli è il "sì" che Dio dice a tutte le sue promesse: cioè è in Lui che realizza il divino progetto ordinato alla nostra salvezza. La storia è il teatro di questa salvezza: perciò a Cristo appartengono i tempi, egli è l'alfa e l'oméga di tutto. E' questo che incidiamo sul cero nella grande notte pasquale.

Tuttavia questa regalità, pur appartenendo alla storia, per altro aspetto la trascende. Daniele lo chiama "Figlio dell'uomo" e Gesù prediligerà questo titolo. Contrariamente alle apparenze esso esprime il carattere trascendente ed eterno del suo Regno. Trascendente: viene in mente il "Panto-

krator" rappresentato nelle absidi delle antiche basiliche, il Cristo gigantesco, in atteggiamento di maestro sovrano che domina e benedice, e ai suoi piedi, quasi schiacciate dalla sua grandezza, figure umane microscopiche. Eterno: gli uomini, tutti, si agitano per un istante sulla scena di questo mondo e poi scompaiono, mentre Egli rimane, come "l'eternamente Oggi", e domina la storia da un capo all'altro e in tutti i punti del suo svolgimento.

Eppure va anche detto, perché lo dice Gesù stesso, che il suo Regno "non è di questo mondo"; non entra cioè in competizione con le autorità costituite, ne è piuttosto la fonte. Dalla destra del Padre Egli esercita sulla Chiesa un dominio sovrano. Tutti gli esseri piegano il ginocchio davanti a Lui e lo proclamano "Signore". A lui spetta il primato in ogni cosa.

Tutto nella nostra vita cristiana tende a questo, dare cioè a lui la suprema egemonia: sull'intelligenza per mezzo della fede — sul cuore per mezzo dell'amore — sulla volontà e sulla vita con la sottomissione al suo volere. Perché diventi l'alfa e l'oméga di quello che pensiamo, di quello che amiamo e di quello che siamo.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

SCUOLA E SOCIETÀ

L'apporto derivante dalla presenza, nei consigli scolastici, di distretto e di provincia, di rappresentanti degli Enti locali e delle forze sociali va valutato in maniera positiva in quanto consente un'armoniosa saldatura tra scuola e società per un reciproco arricchimento tra cultura « scolastica » e cultura « popolare ». Su questo problema e sulla presenza dei genitori nella scuola e nel

territorio, con particolare riguardo alla scadenza delle elezioni dei consigli di distretto, previste per il prossimo marzo, l'Associazione italiani genitori (A.Ge) ha tenuto a Roma, nei giorni scorsi, un convegno nazionale, alla presenza del sottosegretario alla Pubblica Istruzione, senatrice Falcucci, e con la partecipazione di responsabili delle associazioni cristiane operanti nel mondo della

scuola.

Riguardo alla gestione sociale della scuola, in particolare, si è analizzata la posizione dei sindacati confederali, che vedono l'utilità di un inserimento delle forze sociali esterne e dei membri degli enti locali, i quali potrebbero anche intervenire nell'impegno educativo propriamente didattico, e le proposte avanzate dai sindacati autonomi che privilegiano, invece, i docenti, come responsabili della conduzione scolastica insieme a genitori e studenti. In proposito l'Associazione genitori sostiene che la collaborazione con gli Enti locali, come fornitori di servizi e con le forze sociali, in quanto portatrici di esigenze e stimoli culturali, sia elemento da valutare in modo senz'altro positivo, ma che tale collaborazione deve escludere forme di assemblearismo e di confusione. Sono i genitori stessi con i figli a portare all'interno della scuola le istanze sociali entro cui la scuola opera e solo a loro va lasciato di decidere sul piano delle scelte didattiche.

Su queste linee è stato anche approvato un documento programmatico che rilancia sul piano locale la proposta di collaborazione con quei gruppi di genitori che si riconoscano nelle idee dell'A.Ge e che credano il momento educativo dover essere caratterizzato anche da una forte presenza dei valori umani e spirituali.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

21 NOVEMBRE

Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 NOVEMBRE

Farmacia Viola

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

Parrocchia Immacolata

Per la Comunità parrocchiale della Immacolata il bilancio del mese missionario può dirsi positivo.

Si è riusciti a superare il fatto di pensare alle missioni solo nella giornata dedicata alla raccolta delle offerte.

Le iniziative che durante tutto il mese di ottobre sono state svolte hanno avuto una impronta comune: concretizzare l'impegno missionario assunto da ciascuno di noi con il Battesimo.

Il mese missionario ha avuto inizio con l'incontro di preghiera incentrato sul tema della prima settimana: « Famiglia e preghiera ». La Comunità parrocchiale si è sentita spiritualmente unita al mondo missionario ed in modo particolare agli evangelizzatori in terre di missione.

La seconda settimana, fedeli al tema: « Famiglia e Sacrificio », ci si è sentiti tutti solidali con coloro che soffrono: anziani, ammalati, persone sole.

Nella terza settimana con il tema: « Famiglia e Vocazione » si è tenuto un dibattito dopo la proiezione del film: « Le chiavi del Paradiso », lavoro in celluloide che mette bene a fuoco il problema delle vocazioni missionarie.

Particolare importanza ha avuto la « Giornata diocesana del salvadanaio » che ha caratterizzata la settimana dedicata a « Famiglia e carità », conclusa con la Giornata Missionaria Mondiale, per la quale i giovanissimi di A.C. hanno organizzato posti di blocco per la raccolta dei fondi.

A conclusione del mese, il settore giovanile di A.C. ha voluto sottolineare il messaggio missionario con il recital di ispirazione evangelica: « ...e ho altre pecorelle... ».

E' stato tracciato l'itinerario del cammino della Grazia che mediante il mistero di Cristo « Uomo nuovo » illumina le intelligenze conducendo l'uomo all'unico ovile dell'Unico Pastore.

VITO DE BIASE
NICOLETTA ALTOMARE

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

Parrocchia San Gennaro

La sera della solennità di Tutti i Santi durante la celebrazione eucaristica, particolarmente frequentata e gioiosa, il Vescovo Mons. Aldo Garzia nella chiesa di San Gennaro ha consacrato una nuova campana dedicata ai Santi Medici Cosma e Damiano.

La nuova campana dal peso di più di due quintali, prezioso dono di una famiglia della parrocchia, si aggiunge alle tre già esistenti.

La più antica e la più grande delle quattro fu fusa nel 1816 sotto il parroco del sac. Francesco Saverio Nisio ed è dedicata alla Madonna dei Martiri.

Segue nell'ordine di tempo — 1833 — la più piccola che reca l'immagine della SS. Vergine e l'iscrizione « Sancta Maria ora pro nobis ».

La penultima venne rifatta nel 1954 e dedicata a Santa Maria Goretti e a San Donato.

Possano le quattro campane, ora dotate anche di apparecchiatura elettrica, con la loro melodia accrescere la fede del popolo cristiano e tener lontane le insidie del demonio e ogni calamità.

RITIRO MENSILE DEL CLERO

Il Clero secolare e i Religiosi terranno il ritiro mensile il giorno 26 novembre p.v. presso il Convento dei PP. Cappuccini di Terlizzi.

L'inizio della giornata di riflessione è alle ore 9,30; sarà animatore dell'incontro il rev.do p. Lino Montanaro, Parroco della Madonna dei Martiri di Molfetta.

GIOVINAZZO

Parrocchia Cattedrale

INAUGURAZIONE ANNO CATECHISTICO

Domenica 7 novembre nella Cattedrale Sua Eccellenza Mons. Aldo Garzia ha presieduto una celebrazione Eucaristica con il Parroco Don Nicola Melone e il Vice Parroco Don Benedetto Fiorentino, per inaugurare il nuovo anno catechistico.

All'omelia il Vescovo ha rivolto parole di incoraggiamento ai catechisti, ai quali ha detto che il loro compito è quello di essere annunciatori del Messaggio Cristiano in unità con i Sacerdoti e la Chiesa tutta.

Ai genitori ha ricordato che in virtù del Battesimo e del Matrimonio hanno il compito di educare i loro figli alla fede in collaborazione con i Sacerdoti e i Catechisti.

Ai bambini ha ricordato il dovere di prendere parte alle lezioni con la disponibilità del cuore e della mente ed accogliere Gesù con gioia.

Dopo la S. Messa il Vescovo si è intrattenuto con i genitori e i bambini, i quali lo hanno festeggiato con canti e scenette.

Presso la parrocchia Cattedrale è in funzione l'attività di un doposcuola per studenti di scuola media inferiore e superiore. Le lezioni verteranno sulle seguenti materie: Italiano, Latino, Storia, Geografia, Lingua francese e inglese, Filosofia.

Per informazioni rivolgersi in Cattedrale, telefono 931884.

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

SEDE CENTRALE: MOLFETTA - Corso Margherita di Savoia, 73

SUCCURSALE: GIOVINAZZO - Via Molfetta, 43

Telef. 915023 - 914425 - Abit. 915951

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE

PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

LUCE E VITA

ANNO 52° N. 39

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

28 NOVEMBRE 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

ADESIONE E' COMPROMETTERSI

Tra gli « obiettivi pastorali » proposti da S. E. Mons. Vescovo per il 1976-77 (vedi Luce e Vita n. 30 del 5 settembre 1976) si legge: « corre l'obbligo di riprendere il discorso sull'Azione Cattolica per impegnarci tutti responsabilmente al rinnovamento, all'organizzazione, all'efficienza operativa sia a livello diocesano sia nelle comunità parrocchiali ».

In risposta a tale invito prende importanza l'articolo « Adesione è compromettersi », comparso nel n. 8 del giornale dei soci dell'A. C. Segno nel Mondo e che prende in esame il problema del tesseramento.

L'Azione Cattolica — si legge nell'articolo su « Segno nel Mondo » — chiede ai suoi iscritti uno stile ecclesiale, più che i soldi della tessera (che pure non sono un aspetto da mettere all'ultimo posto), stile che si può riassumere nel binomio « chiedere e donare » o, se si vuole, « chiedere per donare ». E' uno stile che si basa più sulla disponibilità e sul volontariato delle persone che non sulle strutture e sui mezzi ».

E a questo punto è importante fermarsi un attimo a riflettere sulle linee principali del programma « di annuncio » che l'Azione Cattolica intende realizzare. E' stato lo stesso presidente nazionale, il prof. Mario Agnes, a sintetizzarle in tre punti:

1. - **Ricominciare da capo la complicata ed estenuante missione dell'evangelizzazione.** Sono parole di Paolo VI nell'« Evangelii nuntiandi » e che richiedono da parte dell'Associazione un impegno di ascolto della Parola di Dio e testimonianza, soprattutto approfondendo il tema della catechesi annuale che quest'anno è la famiglia come « Spazio per il Vangelo e scuola di umanità ».

2. - **L'Annuncio profetico,**

in un periodo storico di lacerazioni profonde, della civiltà dell'amore. L'A.C. partecipa a questo programma dell'intera Chiesa per la promozione umana in fraterna collaborazione con tutti i gruppi ecclesiali.

3. - **Essere presenti nella realtà della Chiesa locale sposandone le scelte pastorali** dando il proprio contributo

"Gli Archivi Parrocchiali,,

Un argomento di rilevante interesse è stato al centro dell'XI Convegno Archivistici Ecclesiastici, svoltosi a Roma presso la Pont. univ. Gregoriana dal 3 al 6 novembre u.s.: "Gli Archivi Parrocchiali".

Vi ho partecipato insieme al prof. sac. don Salvatore Palese, incaricato della Conf. Episc. Pugliese per gli archivi della nostra regione (ho notato anche il P. Ferdinando Maggiore dei PP. Cappuccini di Bari e il prof. Rosario Iurlaro di Brindisi).

Il "rilevante interesse" di tali archivi è stato messo in evidenza dalle relazioni di mons. J. M. Fernandez Catòn di León, dell'abbé ch. Molette di Parigi e di P. L. Chudoba o.f.m. conv. di Vienna, dedicate rispettivamente agli archivi di Spagna, Francia e Austria: hanno sottolineato specialmente il lavoro, la riorganizzazione, il trasferimento e la concentrazione di determinati archivi e la conseguente utilizza-

zione del materiale documentario per la ricerche storiche e demografiche.

Nel corso dei lavori sono state presentate tre interessanti comunicazioni: il P. prof. I. Parino ha riferito sugli archivi delle parrocchie siculo-albanesi e sulla loro importanza per la conoscenza della storia e della vita religiosa di quelle comunità; mons. B. Rocco si è soffermato sulla documentazione singolarissima e di estremo interesse storico custodita nell'archivio della cappella palatina di Palermo; per ultima, la dott.ssa G. Rocco Negri ha dato notizia del riordinamento dell'Archivio della Fabbrica del Duomo di Milano.

Per quanto riguarda l'ordinamento dell'Archivio Diocesano di Molfetta, rimando i lettori al "1° Quaderno dell'Archivio" pubblicato da me nel 1975, dove tra l'altro viene affrontato, anche se in fase di inizio, il problema della riunificazione degli Archivi

che ne derivano. E' un bisogno che nasce dalla capacità oblativa e creativa dell'A. C. di « compromettersi » con la Chiesa del suo tempo ».

In queste linee d'impegno possono trovarsi le motivazioni per aderire all'Azione Cattolica: capire l'importanza di certi strumenti significa anche impegnarsi in umiltà e carità per metterli al servizio di tutti i fratelli. Ciascuno deve dare quello che ha e tutti abbiamo qualcosa da offrire: « responsabilità » e tanta « disponibilità » è quello che si chiede a chi sceglie di prendere la tessera dell'A.C.I. E' solo un piccolo segno, è vero, ma permette di formare una lunga catena di uomini che hanno un grande progetto da realizzare: servire la Chiesa.

Parrocchiali e degli Enti religiosi della nostra città, che, ovviamente presenta aspetti positivi e negativi (affiorati pure nelle discussioni del citato Convegno Romano).

Per la fase operativa in tal settore posso annunziare che, per mandato di S. E. mons. Vescovo, una richiesta sarà fatta a tutti gli Enti in possesso di Archivi religiosi di Molfetta: sarà loro domandato di compilare un Inventario dei Fondi Archivistici custoditi con relativi dati di segnatura, allo scopo di poter avere in copia (per il momento) l'esatta consistenza del materiale storico, onde metterlo a disposizione degli studiosi. Tale rilevamento, del resto, fu uno dei punti di accordo presi nell'ultima adunanza degli Archivistici Diocesani della Provincia di Bari tenutosi il 14 giugno u.s. ad iniziativa del sac. prof. Salvatore Palese.

Mi scuso con i lettori del ritardo con cui dò questa informazione a causa soprattutto del limitato spazio del nostro Bollettino Interdiocesano. M. L.

CONVEGNO ECCLESIALE

"EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA,,

LE CONCLUSIONI PIÙ SIGNIFICATIVE

LA 1ª E 5ª COMMISSIONE

Presentiamo, in tre puntate, una sintesi sulle conclusioni di lavoro delle 10 Commissioni che evidenziano i punti nodali e i riferimenti più significativi alla nostra realtà locale.

1ª Commissione: Strutture pastorali italiane di fronte alle nuove esigenze di Evangelizzazione e Promozione Umana

Esigenza di rinnovamento

Molti interventi con motivazioni diverse, propongono la inderogabile esigenza di rinnovamento delle strutture delle chiese locali perché siano rispondenti ai mutati bisogni socio-culturali. E' necessaria una presenza cristiana ed ecclesiale dove si manifestano i bisogni reali della vita dell'uomo e dove si organizzano le iniziative per dar risposta ad essi.

Chi trova « scomode » le strutture ecclesiali, sia confortato dalla costante attenzione della comunità nell'adeguarle alle richieste dell'uomo d'oggi; chi si trova « scomodo », abbia la certezza « che c'è spazio e fiducia, e che c'è da lavorare e da servire verso l'unità che si fa appunto camminando insieme in avanti ».

Importanza della Parrocchia

Tuttora basilare la dimensione parrocchiale che va continuamente riesaminata nella sua rispondenza alle richieste odierne; tuttavia si avverte anche la necessità della dimensione della zona omogenea, della dimensione regionale e nazionale.

Scelta di fondo

Dagli interventi è emerso che scelta fondamentale della chiesa nella società italiana è la « chiesa locale » a) come segno dell'amore di Dio per gli uomini qui e ora; b) come evento di co-

munioni-partecipazione-corresponsabilità; c) come incontro armonico di realtà diverse che sempre più radicano la chiesa nella storia e nel mondo per la salvezza dell'uomo.

Esigenze urgenti

E' stata pure richiamata « l'esigenza sempre più urgente di realizzare gli *organismi collegiali* come espressione della comunione di tutto il popolo di Dio, e in particolare i *consigli pastorali* (...) luogo privilegiato di formazione ecclesiale permanente di tutto il popolo di Dio (...), luogo in cui — superato il dualismo consiglio consultivo deliberativo — la identità qualificante è individuata nella categoria evangelica della comunione e ove si realizza una mentalità in

cui la pastorale è ricerca, ascolto, analisi e conoscenza della realtà, attenzione graduale in cui il vescovo si fa voce nei risultati e negli obiettivi (...).

Urgente e fondamentale la « *formazione dei cristiani*, specie dei laici, alla comunione-partecipazione ecclesiale e alla loro presenza nelle strutture pastorali ».

5ª Commissione: Evangelizzazione e Promozione Umana nel rinnovamento della liturgia e nella catechesi

Una constatazione

Si è rilevata la frattura tra catechesi e liturgia da una parte, e la vita dall'altra. Le ragioni: mancata sensibilizzazione e coscienza di persone e di comunità, inadeguatezza di linguaggio, grave ignoranza religiosa, mancato ingresso della vita vissuta nella catechesi e nella liturgia, compresa l'omelia, assai scarso coinvolgimento e responsabilizzazione dei laici.

Punti di riflessione e impegno Comunità cristiana

La comunità cristiana soggetto della liturgia e della catechesi (...), prende coscienza del suo volto storico e costruisce la sua celebrazione liturgica e la sua proposta catechistica. Riserva una « attenzione privilegiata alla famiglia come (luogo) di esperienza di preghiera, di lettura della Parola, di itinerario fatto insieme per la iniziazione sacramentale dei figli ».

Gruppo

Valorizzare il gruppo come « il luogo più idoneo di celebrazione liturgica e di catechesi capace di raggiungere e promuovere le persone », come mezzo per facilitare la partecipazione di tutto il popolo cui si rivolge la catechesi e la liturgia.

Itinerario di fede

Elementi fondamentali di ogni itinerario di fede: centralità della Parola, celebrata nella liturgia, diretta in impegni di vita. Da privilegiare: l'itinerario di fede dell'anno liturgico, proposto a tutti i cristiani, che trova il culmine nella Pasqua di Cristo, morto e risorto; l'itinerario proposto dai nuovi catechismi dei fanciulli.

Una raccomandazione

« Il rinnovamento della catechesi e della liturgia per essere autentico e promozionale deve passare dal libro e dal rito, al popolo, all'assemblea cristiana ». Di qui: un linguaggio più vivo e comprensibile anche da chi meno sa; educazione al simbolo catechistico e liturgico; portare la vita nella catechesi e liturgia e queste nella vita; attenzione e valorizzazione delle feste e tradizioni popolari.

MICHELE CIPRIANI



Panoramica del Convegno ecclesiale sull'Evangelizzazione e promozione umana.

**LA LITURGIA DELLA PAROLA
DELLA 1° DOMENICA DI AVVENTO**

Verrà sulle nubi del cielo

L'Avvento celebra la continua venuta di Cristo nel mondo, cioè la graduale costruzione del suo Regno nel cantiere della storia. Ma insieme è fortemente polarizzato dall'ultimo atto di questa grandiosa vicenda: la « parusia » o manifestazione gloriosa del Signore risorto.

Le letture di oggi sono brevi, ma aprono un immenso orizzonte. Geremia (I) prospetta il primo avvento, quello di Betlemme: un « germoglio di Davide » recherà giustizia e salvezza. Gesù (III) parla dell'ultima venuta. La catastrofe del cosmo che descrive è solo una cornice; al centro del quadro c'è il « Figlio dell'uomo » che reca la salvezza e la redenzione definitiva. Ne parla anche Paolo (II) precisando che con Cristo verranno « anche tutti i suoi santi », e indicandoci il modo di attenderlo: una carità in continuo progresso, un cuore saldamente ancorato al bene, una vita santa e impregnata di gioia.

Questa attesa è il futuro assoluto dell'uomo: è speranza di vita contro la morte, di gioia contro la sofferenza, di pace contro la violenza che oggi imperversa, di eternità contro l'effimero di tutto ciò che è terreno. Che l'uomo osi sperare tanto stupisce Dio stesso, che dice Peguy: « La virtù che amo di più — dice Dio — è la speranza ».

E' questa vigile attesa che fa della Chiesa una comunità pellegrina. Un intero capitolo della Lumen Gentium, il VII, è consacrato a questa sua caratteristica. Poiché « non avrà il suo compimento se non nella

gloria del cielo » (n. 48) la Chiesa è proiettata verso questo suo grande avvenire. Ciò deve incidere sulle sue strutture, ispirare le sue attività. Da tutto ciò che è e fa, dovrebbe scaturire un gemito di attesa: « Vieni, Signore Gesù ». Se il grido diventa flebile, se le voci del potere e degli interessi lo soffocano, come talora è accaduto, si oscura un tratto essenziale della sua fisionomia. Rischia di confon-

dersi con una istituzione umana. Solo con la speranza la Chiesa si mantiene disponibile al futuro di Dio, sempre imprevedibile. Lì attinge la forza per un continuo risveglio, per mantenersi cioè in « stato di conversione ».

Bisogna camminare audacemente in avanti, con lo sguardo rivolto alla promessa di Dio. E questo, se vale per la Chiesa, vale in uguale misura per i singoli. Da ogni credente dovrebbe scaturire l'annuncio delle cose ultime. E per essere credibile deve far leva sulla testimonianza, più che sulle parole.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

ATTIVITA' CATECHISTICA

Per iniziativa dell'Ufficio Catechistico Interdiocesano si svolgeranno due incontri di formazione catechistica col seguente programma:

Giovedì 2 dicembre alle ore 15.30 presso il Seminario Vescovile mons. Franco Costa dell'Ufficio Catechistico Nazionale parlerà al Clero sul Catechismo dei Fanciulli, terzo momento: « Sacrete miei Testimoni ».

Venerdì 3 dicembre alle ore 17 presso il Seminario Vescovile lo stesso mons. Franco Costa parlerà agli operatori della Catechesi delle tre diocesi sulla verifica del Catechismo dei Fanciulli.

Si fa viva preghiera soprattutto ai Reverendissimi Parroci di intervenire e di far intervenire tutte le persone interessate.

FATTI E PROBLEMI

IRRAGGIARE LUCE NELL'OSCURITÀ

Avevamo tra le mani uno dei più forti libri che ci fosse mai capitato di leggere: « La terza Chiesa alle porte » di Walbert Buhlmann, e l'opinione pubblica era sconcertata dalla sentenza di liberazione condizionale per il colonnello nazista Kappler.

Un giornalista del TGI in una intervista con il card. Ugo Poletti riferendosi al caso ha parlato di « profon-

do turbamento » della città di Roma ed ha sollecitato una presa di posizione della cristianità romana in proposito.

Non nascondiamo al lettore per quel che ci riguarda, che i motivi della esemplare punizione senza appello, dettati non da ragioni freddamente vendicative, ma da esigenze formative, fortemente ammonitrici, si facevano sempre più alti

nell'animo, anche se li vedevamo cozzare con il limpido dettato della misericordia raccomandata ai cristiani di Efeso — e non certo solo ad essi — dall'Apostolo delle genti, in nome di Cristo.

Scorrendo i capitoli del lavoro del Buhlmann, ci siamo imbattuti in considerazioni riguardanti — anche se fatte en passant — l'ex comandante del campo di Auschwitz, R. Höss, il quale fece morire centinaia di migliaia di prigionieri nelle camere a gas.

Il Buhlmann fa a tale proposito le seguenti considerazioni: « La Chiesa come sacramento di salvezza ha il compito di irraggiare luce nella oscurità... di assicurare anche l'ex comandante del campo di Auschwitz, ora maledetto e riprovato da tutti, che c'è ancora uno che crede in lui e che in costui, in Gesù Cristo, gli è ancora offerta una possibilità di salvezza ».

Per la storia, Höss venne giustiziato nel 1947. Durante la prigionia aveva tra l'altro scritto nel suo dia-



Per la scarcerazione di Kappler, sono state organizzate numerose proteste.

rio: «La massa non comprenderebbe mai che anche lui (Höss) aveva un cuore, che anche lui non era cattivo».

Comprendiamo i sentimenti espressi, in riferimento al caso Kappler, dal card. Poletti che, reso omaggio alle famiglie degli assassinati nelle Fosse Ardeatine, si è così espresso: «Non è comprensibile alcuna strumentalizzazione della pietà dovuta alle vittime, per alimentare sentimenti di odio e di vendetta».

L'intervista con il card. Poletti ha suscitato in noi sentimenti diversi da quelli più innanzi accennati; la figura del sadico feroce andava così mutandosi in quella del fratello bisognoso di quella pietà che egli stesso non aveva saputo usare verso le sue vittime.

Messi in osservazione del caso Kappler animati da quest'ottica evangelica, irraggiamo veramente luce nell'oscurità; dicendo "una parola di speranza nella disperazione" e predicando la salvezza a tutti gli uomini, diamo una risposta in sintonia con i sentimenti del Signore. Operiamo così in ognuno di noi una sconvolgente metanoia, un profondo e salutare cambiamento di mentalità nella dimensione evangelica, che ci dona la capacità di credere — contro ogni umana evidenza — che anche in tipi come Höss e Kappler batte — per dirla con le loro stesse parole — un cuore.

Abbiamo così il coraggio e la nobiltà d'animo di staccarci dalle loro metodologie inumane per affermarne altre veramente costruttive nella nostra società degli inalienabili diritti dell'uomo.

La nostra, ammonisce il card. Poletti, non può essere che "una risposta evangelica" appunto perché ci professiamo credenti. c.d.g.

MOLFETTA

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

Molti desiderano certamente conoscere la somma raccolta per le missioni in occasione della Giornata Missionaria Mondiale.

Penso che sia più importante chiedersi come ci siamo preparati a questa 50ª giornata.

La somma raccolta a Molfetta è di L. 2.600.000.

Il lavoro di sensibilizzazione ha trovato le comunità parrocchiali preparate con il risultato di una apertura ecclesiale.

Questo perché ogni comunità sta conoscendo e immedesimandosi ai problemi delle altre chiese, soprattutto quelle più giovani, per dare aiuto alla vitalità delle comunità cristiane. Né si è dimenticato di contribuire materialmente ai bisogni di queste giovani chiese e, come giustamente Paolo VI faceva osservare, non dobbiamo «vergognarci di essere mendicanti di Cristo».

I giovani sono stati impegnati in modo lodevole a questa sensibilizzazione, non meno degli adulti interessati ai problemi del terzo mondo.

A questi il Signore darà la ricompensa, ma certamente un grazie salirà al Signore da coloro a cui i nostri aiuti serviranno.

Intanto già si è al lavoro per vivificare e far crescere il movimento Giovanile Missionario; a questo si sta interessando il nuovo responsabile del gruppo, univ. Vito Mastrotrilli, che ha iniziato a incontrare i gruppi giovanili della diocesi.

Il gruppo stesso sarà presente

il 28 nov. p.v. a Terlizzi, presso la casa di riposo N. S. di Sovere, per l'incontro di spiritualità di coloro che sono impegnati nel movimento missionario. In questa stessa occasione saranno presi impegni per l'anno in corso.

PARROCCHIA S. DOMENICO

Si è svolta la terza assemblea dei gruppi di adulti impegnati nella pastorale parrocchiale che quest'anno portano unitariamente avanti il discorso sulla Evangelizzazione e promozione umana. Il primo incontro è stato la veglia di preghiera fatta in coincidenza con la giornata di preghiera indetta dalla Conferenza Episcopale a metà ottobre in preparazione al Convegno di Roma. E' seguito il secondo incontro tenuto dalla prof.ssa Anna Azzarita. La relatrice ha presentato a grandi linee il documento base, reso noto dal Comitato preparatorio del Convegno Pastorale Nazionale a cui poi ha partecipato personalmente. Partendo dai motivi ispiratori dell'assise nazionale la prof.ssa Azzarita ha parlato della evangelizzazione come missione essenziale della Chiesa e della Promozione umana come parte integrante dell'evangelizzazione. Il terzo incontro si è tenuto giovedì 19 novembre scorso ed è stato diretto dall'avv. O. Amato sul tema: «Il lavoro minorile». L'avv. Amato ha presentato la legge del 1967 che tutela i diritti dei minori e si è poi soffermato ad esaminare le cause principali che portano datori di lavoro e, spesso, le stesse fami-

glie, ad accettare e favorire il lavoro per i minori. Ne è seguito un ampio e fruttuoso dibattito al termine del quale si è unanimemente rilevato la necessità, con un comune impegno, di uno studio il più possibile scientifico del problema del lavoro minorile nel quartiere della parrocchia.

TERLIZZI

CORSO DI FORMAZIONE AL MATRIMONIO

Il 23 novembre ha avuto inizio il Corso di Formazione al Matrimonio presso il Seminario in piazza Pappagallo, organizzato a base diocesana dal dott. Franco Tempesta e don Michele Marella.

I temi trattati sono i seguenti: don Michele Cipriani: «Perché sposarsi in chiesa»; ins. V. De Chirico: «Previdenze per la famiglia»; don M. Marella: «Il Matrimonio nella storia della salvezza»; dott. M. Iaccarino: «Il parere del medico di fronte alla vita»; prof. M. De Palma: «I problemi psicologici della coppia»; dott. M. Iaccarino: «Il parere del medico di fronte alla vita»; don M. Marella: «La paternità responsabile»; avv. N. Giangregorio: «Il nuovo diritto di famiglia»; prof. V. Zinni: «La famiglia comunità aperta»; don T. Tridente: «La celebrazione liturgica del matrimonio».

Un incontro di preghiera presieduto dal Vescovo chiuderà il Corso; saranno consegnati ai fidanzati un ricordo e l'attestato di frequenza. Gli incontri hanno luogo il martedì, il giovedì e il sabato alle ore 17,30.

La competenza dei relatori e la urgenza di una adeguata preparazione alla formazione della famiglia, sollecita e richiede una attiva partecipazione alla iniziativa.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

28 NOVEMBRE

Minervini - Mastrodom - Grillo

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 NOVEMBRE

Farmacia Viola

1 - 15 DICEMBRE

Farmacia Tatulli

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

A « CASA S. PAOLO » di Martina Franca

CORSI ESERCIZI SPIRITUALI PER SACERDOTI DAL 13 AL 18 DICEMBRE P.V.

Predicherà P. Michele Azzollini S.J.

Dott. EMILIO BALESTRAZZI

Specialista in malattie degli occhi e in chirurgia oculare.

Aiuto della clinica oculistica dell'Università di Bari.

RICEVE LUNEDI E GIOVEDI DALLE ORE 18 ALLE 20

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Telefono 911467

LUCE E VITA

Anno 52° N. 40

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

5 DICEMBRE 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

IN DISCUSSIONE AL PARLAMENTO IN QUESTI GIORNI

IL CONCORDATO IN UNA NUOVA FASE STORICA

Il Concordato tra Italia e Santa Sede sta vivendo in questi giorni la sua seconda fase storica. Il Parlamento è stato invitato dal Presidente del Consiglio Andreotti a pronunciarsi sulle «Proposte d'intesa» che riducono i 45 articoli del vecchio Concordato a soli 14, frutto di un accurato lavoro che dura da anni, ma che è stato messo a punto la notte tra il venerdì 19 novembre e il sabato 20. Nella sede della Nunziatura in via Po la Delegazione della Santa Sede, formata da Mons. Agostino Casaroli, Mons. Achille Silvestrini, Padre Lener, gesuita redattore de «La Civiltà Cattolica» e il Nunzio Mons. Romolo Carboni, si incontrava con la delegazione italiana composta da Guido Gonnella, Arturo Carlo Jemolo e Roberto Ago.

Le «Proposte di intesa da sottoporre alle due parti» venivano ultimate e nei giorni successivi il sen. Gonnella incaricato da Andreotti prendeva contatti con i partiti per fornire loro un'informazione. Prima delle sue dichiarazioni alla Camera il Presidente del Consiglio definiva il testo «profondamente nuovo, in piena armonia con la Costituzione repubblicana» e aggiungeva «è un esplicito riconoscimento della libertà religiosa con ovvie conseguenze per le Confessioni diverse dalla cattolica».

Su questi ed altri temi nodali lo stesso Paolo VI parlando domenica 21 novembre così si esprimeva: «Pare un nodo insolubile, e non è. Ma intanto il pro-

blema si pone con ricorrente attualità storica, spirituale e politica, e ci fa desiderare che sempre qualche formula di sapiente concordia sia serenamente e lealmente accolta, a vantaggio e a gloria d'una civiltà che non può smentirsi di volere e di dovere essere cristiana».



Andreotti, Mons. Casaroli, Gonnella e A. Carlo Jemolo, alcuni tra i principali artefici dell'intesa per il Concordato.

Auguri a Mons. GARZIA

Il 7 dicembre p.v. si compie il 1° anniversario della Ordinazione Episcopale di S. E. Mons. Aldo Garzia, nostro Vescovo Coadiutore e Amministratore Apostolico.

S. E. Mons. Achille Salvucci, il Clero diocesano e regolare, le religiose e il popolo di Dio gli augurano un lungo e fecondo servizio pastorale nelle Chiese di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, le quali finora hanno già largamente beneficiato della sua costante paterna attenzione di padre e di guida.

In tale giorno in tutte le chiese si preghi per l'Ecc.mo Pastore.

Appello per i terremotati della TURCHIA

Notizie sempre più tragiche continuano a pervenire dalla Turchia colpita, nella zona dell'Anatolia a ridosso del Monte Ararat, dal terrificante recente terremoto.

Neve, strade interrotte, difficoltà di portare soccorsi agli scampati accrescono in essi dolore, spavento, disagi.

Settemila vittime sono segnalate al momento in cui scriviamo questo appello.

Nessuna meraviglia, certo, susciterà nelle nostre comunità cristiane se, oggi, le sollecitiamo a rispondere con concreta solidarietà di preghiera e di offerte.

Avevamo già programmato di interessarne i lettori, quando la Caritas Italiana, telegraficamente, ha inviato una richiesta alle chiese locali, fatta giungere, poi, ai Parroci delle tre Diocesi dal nostro Vescovo Coadiutore.

Ci sembra un modo di vivere questa 2ª Domenica di Avvento in armonia a quanto la Parola della Bibbia ci ha fatto sentire durante le celebrazioni liturgiche: «ogni uomo vedrà la Salvezza», salvezza che si concretizza con la nostra collaborazione oltre che nella «evangelizzazione» anche nella «promozione umana».

Sarà certo un sacrificio per le nostre comunità parrocchiali che vivono «in povertà» di mezzi materiali, ma che si sentiranno unite alla carità di Cristo che ab-

braccia tutti.

Daltronde le calamità naturali abbattutesi numerose in quest'anno in Italia (Friuli, alluvioni, siccità, straripamenti di fiumi, frane — si pensi alla vicina Pisticci — ecc.) hanno trovato la Caritas Diocesana, come ha potuto, presente con la sua comprensione fattiva: ora è senza un soldo e tutti quindi — sacerdoti, religiosi, religiose, laici cristiani — dobbiamo alimentare la nostra organizzazione interdiocesana.

Pensiamo che nessuno ci accuserà di moltiplicare quasi mensilmente questi appelli per le più diverse occasioni (Emigranti, Missioni, Stampa, Luoghi Santi ecc.) perchè il ripetersi dei bisogni ci spinge a ripetere le richieste.

La Chiesa, nonostante tutto, è sempre stata vicina alle sofferenze e ai bisogni di tutti gli uomini.

**

LA CRESIMA NEL MESE DI DICEMBRE

S.E. Mons. Vescovo Amministratore il giorno 12 dicembre, 3ª Domenica di Avvento alle ore 10,30 celebrerà la S. Messa nella Cattedrale di Molfetta, durante la quale amministrerà il Sacramento della Cresima.

Agli amici di LUCE e VITA

Grazie per le vostre adesioni al nostro appello; siamo sicuri che vorrete continuare a rimanerci fedeli, nonostante l'aumento indispensabile della quota di AMICIZIA.

Quota ordinaria L. 3.000.

Quota sostenitrice da Lire 5.000 in su.

Il nostro c. c. p. è n. 13/5567 - Curia Vescovile - Molfetta.

CONVEGNO ECCLESIALE

"EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA,"

PARTECIPAZIONE SOCIALE E INIZIATIVA CULTURALE DEI CATTOLICI AL CONVEGNO SU « EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA »

LA 3ª E 4ª COMMISSIONE

INIZIATIVA CULTURALE DEI CATTOLICI

Cominciamo dai lavori della 4ª Commissione, sull'iniziativa culturale dei Cattolici. L'assemblea, aveva prevalentemente disquisito su un tema diverso come quello della « cultura cattolica » (nel senso di « filosofia cattolica »), dando chiaramente a vedere che per « iniziativa culturale » si era riferita, di slancio, alla cultura ideale o riflessa, cioè all'attività editoriale, alla presenza della intelligenza cattolica nella scuola, nei *mass media* ecc. Solo successivamente, e per merito di alcuni interventi molto acuti sulla necessità di un rapporto col territorio, con altri tipi di attività culturale, si è venuta facendo strada l'idea che una « cultura » cattolica storicamente incarnata, una *societas christiana*, che è realmente esistita ed ha la sua storia (magari assai poco conosciuta), ed è cosa assai diversa da una dottrina.

L'assemblea ha messo a fuoco la convinzione che un'iniziativa culturale dei Cattolici deve, oggi, essere una iniziativa della comunità cattolica, di tutta la comunità cattolica. In che modo? Deve forse la comunità cattolica rivendicare un suo diritto ad esprimersi sul piano del confronto con altri interlocutori, di ogni tendenza, sui problemi della coscienza cristiana del mondo moderno? Anche in questo modo si rischia, a parte ogni altra considerazione, di cadere nel vizio dell'intellettualismo. Come faremmo se pretendessimo

di far consistere una nuova iniziativa culturale dei cattolici in un'altra dottrina sociale cristiana, o in una non meglio precisata sociologia dell'educazione e della comunicazione cristiana; oppure, peggio, se volessimo fare soltanto una campagna di stampa, magari con grande dispendio di mezzi, in una logica di tipo consumistico. Molto rumore per nulla, nella scuola, alla radio, alla televisione, nei canali della comunicazione organizzata.

FORME DI PARTECIPAZIONE SOCIALE

Ciò che invece è venuto fuori, dagli interventi, è stato un salutare richiamo alle forme della partecipazione sociale — in questo senso si può dire che 3ª e 4ª Commissione abbiano lavorato in sintonia. La comunità cristiana, nello spirito degli insegnamenti conciliari e del magistero pontificio (pensiamo alla *Mater et Magistra*) dovrà occupare uno spazio di concreta testimonianza nel contesto sociale. Deve essere ritudiato tutto il grosso problema dell'associazionismo cattolico; la credibilità della presenza della Chiesa, anche a livello intellettuale e di vita sacramentale, è il risultato di una compromissione in questo senso, a partire dalla quale occorre « fare cultura ».

I problemi della scuola (della libertà per l'insegnamento cristiano), dei *mass media* (dell'uso alternativo che i cristiani devono farne) e, in più ristretti limiti, della stampa cattolica, dalla grande editoria ai fogli

parrocchiali, importantissimi, vanno reimpostati all'interno di una ristrutturata vita ecclesiale che si riaggrega soprattutto nei luoghi in cui gli uomini hanno maggiori bisogni materiali e spirituali. Un po' tutto il Convegno è stato d'accordo sul fatto che è necessaria « una presenza nuova all'interno dei nuovi organismi di gestione politica e amministrativa del territorio eletti dal basso, nei quali i cristiani sono... spesso in ritardo sul piano delle indicazioni » (Sintesi dei lavori della Commissione 2/C), mentre lo sforzo di partecipazione deve esser rivolto alla « formazione di nuovi modelli culturali » (d. A. Spagnolo, della 3ª Comm.), cioè alla ricerca di uno specifico dell'ortoprassi cristiana.

CONCLUSIONE

Le commissioni, insomma, hanno abbastanza chiaramente detto ciò che l'iniziativa culturale dei cattolici non deve essere; ciò che essa deve essere è un problema che appartiene al prossimo futuro e dipende, in larga misura, da una ritrovata intesa della comunità sui mezzi e sui fini a breve termine da servire ad una « promozione » dell'uomo, che deve costituire l'approccio per giungere, nelle scelte individuali e nell'impegno complessivo delle Chiese, ad un quadro di modelli di comportamento, « visibili » e in definitiva, ad una più profonda conversione. Un compito tutto da inventare, che implica, tanto per fare un esempio, la denuncia e la rifondazione di tutta un'etica come quella « borghese », ormai strutturalmente anticristiana.

GIOVANNI PAGLIARO

**LA LITURGIA DELLA PAROLA
DELLA 2ª DOMENICA DI AVVENTO**

Dio nell'opera della storia

La storia è un'unica grande vicenda che cammina verso « Colui che verrà »: il Salvatore.

E di questa vicenda Dio appare chiaramente come l'attore principale, il protagonista, che crea la storia con le sue iniziative, qualificate come « meraviglie ». Se Dio non fosse entrato nelle sue vicende, Israele non avrebbe avuto storia. Sarebbe scomparso e sarebbe oggi sepolto nell'oblio, come tanti altri popoli. E invece lo troviamo presente anche nella liturgia odierna. Nel Vangelo impressiona la solennità con cui Luca inquadra il ministero del Battista: sono richiamate tutte le coordinate storiche e geografiche (III). In questa pagina egli vuole sottolineare che la salvezza si rende presente in un modo storico ben preciso.

Il ritorno degli esuli da Babilonia, che Isaia saluta con gioia (I) è un fatto preciso di storia ed insieme una liberazione spirituale guidata da Dio. *Il « giorno di Cristo »* che Paolo prospetta (II) porterà a compimento il disegno di Dio, in tutti e in ciascuno, ma sarà anche il termine della storia umana. Così appare chiaro che storia sacra e storia profana non sono filoni paralleli: si intersecano e per molta parte si identificano.

La storia appare dunque come *il campo di azione di due forze*, tanto disuguali tra loro, ma chiamate a coniugarsi insieme: l'azione di Dio e quella dell'uomo. E questo perchè Dio fin dall'inizio è entrato nella storia umana. La Bibbia si apre e si chiude con due notazioni temporali: « In

principio Dio creò il cielo e la terra » (Gen. 1,1) - « Sì, vengo presto » (Apoc. 22,20). Tra i due termini la vicenda biblica è tutta scagliata dai suoi interventi. Ma quando si arriva a Cristo, avviene qualcosa di nuovo: *Dio in persona entra in un punto preciso della durata storica.*

Un bambino nasce « ai giorni di Erode »: è Dio stesso in veste umana. E' l'avvenimento per eccellenza accaduto « una volta per tutte »; il fatto decisivo che

cambia la faccia del mondo.

In senso inverso, *la storia con Gesù è entrata in Dio.* Quando egli è stato glorificato, un frammento di storia (la storia dell'Uomo Gesù, che si è forgiata nel tempo) è entrato nel mistero di Dio.

E questo decide già del destino di tutta la storia umana, e immette nel nostro tempo una sostanza nuova. Questo nostro tempo, che si svolge tra il primo e l'ultimo avvento di Cristo, è già carico di eternità. Cammina verso un avvenire: ma quello stesso avvenire lo porta già in seno, come la madre porta in grembo il nascituro.

Come si vede, l'azione di

Dio non sopprime la responsabilità dell'uomo, nè lo riduce alla passività. La storia è il campo di azione in cui l'uomo è chiamato a « collaborare » con Dio. Il Battista con il suo mistero di penitenza, ha aperto alla storia le porte dell'avvenire. Così ogni uomo, in piccolo o in grande, è autore di un frammento di storia il cui significato positivo o negativo si ripercuote su tutta la vicenda umana. Questo pone la nostra fragile libertà di una situazione drammatica, perchè ogni frammento di tempo ha un peso decisivo. Chi risponde « sì » a Dio e collabora al suo progetto, costruisce per sé e per gli altri la salvezza.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

FATTI E PROBLEMI

D. GIACOMO ALBERIONE

Il 26 novembre 1971 alle ore 18 nella Casa Generalizia dei paolini in Roma, un'ora dopo aver ricevuto la visita personale del Papa, moriva un ardimentoso apostolo fortemente innamorato di Gesù Via, Verità e Vita, follemente innamorato della Parola di Dio. Era nato in provincia di Cuneo, a S. Lorenzo di Fossano il 1884; **si chiamava don Giacomo Alberione.**

La sua esistenza sacerdotale ricalca le audacie paoline, attraversata com'era dal tormento della evangelizzazione attraverso i mezzi della comunicazione sociale.

Un travolgente tormento che egli seppe instillare nel cuore e nello spirito di coloro che seguirono il suo apostolato: i religiosi della **Pia Società S. Paolo, le Pie Discepolo del Divin Maestro, le Suore di Gesù Buon Pastore** dette comunemente Pastorelle, **le Suore di Maria Regina degli Apostoli** per le Vocazioni.

Con questa irrompente

fiamma mandò i suoi figli e le sue figlie in Brasile, in Argentina, negli Stati Uniti, in India, nella Cina, nel Giappone, nelle Isole Filippine.

Diede vita nel natale del 1931 al settimanale **Famiglia Cristiana** e nell'anno seguente alla rivista **La Madre di Dio**

Fondò **la S. Paolo film** per l'apostolato del cinema, affidando per la prima volta alle onde eterie il radiomessaggio dell'emittente sperimentale radio S. Paolo in Roma nel Natale del 1948.

Anche in Cina, nel 1951 fondò la « **S. Paul Radio Center** » di Walkaba.

Uscirono dal suo cuore generoso e forte gli Istituti « Maria SS. Annunziata », « S. Gabriele Arcangelo » e « Gesù Sacerdote » per il clero diocesano dedicando la Casa del Divin Maestro nella incantevole località in vicinanza al Lago Albano, agli esercizi spirituali del Clero ed alle varie iniziative dei paolini.

Partecipò alle sedute del

Concilio Ecumenico Vaticano II, tentando di portare nel cuore di tutti i Padri conciliari le sue inquietudini apostoliche, perchè Gesù Maestro regnasse veramente nel mondo, in una chiesa che fosse ancorata alla Rocca di Pietro e fedelissima alla Parola di Dio.

Avvicinarsi alla sua spiritualità è come avvicinarsi ad un ardente braciere che non soltanto ti scalda, ma ti incendia lanciandoti poi così incandescente, con quell'ansia struggente ad innalzare nelle coscienze le creatrici vibrazioni della Parola del Vangelo, del Messaggio della Bibbia, innamorando tutti della ineffabile storia della salvezza.

Don Alberione a studiarlo bene lo senti come un moderno patriarca che irraggia la sua presenza attraverso lo stuolo dei suoi religiosi, anime sensibilissime al cammino di Gesù nella storia.

Nel ricordarlo su questo foglio ai nostri lettori, abbiamo inteso rendere omaggio più che alla Sua Persona, al

Suo vibrante apostolato, così moderno e sano, così evangelico e santificante.

Abbiamo voluto servirvi di un umile mezzo di quella comunicazione sociale — quale è il nostro settimanale — per dirgli che il seme da Lui gettato in questo campo apostolico è stato da noi accolto.

Oggi che la stampa cattolica, per le leggi ingiuste che ne vogliono in pratica impedire l'esistenza, vive i suoi momenti di trepidazione e di prova, trovi nel rinnovato ausilio dell'Apostolo dei mezzi di comunicazione sociale, un nuovo coraggio nel difficile ma indispensabile assolvimento della propria missione.

c.d.g.

UN PATRIMONIO DA SALVARE

Nel 1932 Padre Agostino Gemelli lanciò attraverso la stampa cattolica un appello con il titolo: « Un patrimonio da salvare ». Egli faceva presente ai cattolici italiani la necessità di conservare le loro memorie, le carte, i documenti, i libri, i giornali inerenti al movimento cattolico organizzato, nel senso più estensivo del termine e non solo nell'Azione Cattolica propriamente detta o nei partiti politici di ispirazione cristiana.

Il suo appello ebbe un'immediata risonanza ed efficacia e numerosi furono gli invii di materiale manoscritto e stampato, che fu acquisito dall'archivio dello Ateneo della Cattolica.

A distanza di oltre quarant'anni si ripete l'appello.

La Biblioteca dell'Università Cattolica possiede già molte carte, pergamene, volumi manoscritti che risalgono sino al XII secolo. Questo fondo può essere incrementato dalla generosità di quanti, possedendo qualsiasi tipo di documento manoscritto o stampato, di qualsiasi tempo, non avendo necessità di mantenerlo in casa, sono disposti a farne dono all'Università, che avrà premura di registrare, ordinare, schedare quanto le perverrà a questo titolo. Naturalmente, se taluno avesse documenti che debbano rimanere riservati, la direzione della Biblioteca garantirà tale riservatezza, accettando ogni condizione del donatore.

Chiunque ha una carta, una

MOLFETTA

NEL 1° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLA PARROCCHIA S. ACHILLE

Venerdì 3 Dicembre, 1° del mese:

Ore 7,30 e ore 9,30 S.S. Messa, ore 17 Esposizione e Adorazione del SS. Sacramento, ore 18 Celebrazione della Parola di Dio e Benedizione Eucaristica.

Domenica 5 Dicembre:

Ore 16 Ritiro spirituale per giovani e adulti, ore 17,30 S. Messa.

Mercoledì 8 Dicembre:

Ore 11 Solenne concelebrazione presieduta da S.E. Mons. Aldo Garzia, ore 17 S. Messa, ore 17,30 trattenimento gioioso offerto alle famiglie dai ragazzi e giovani di Azione Cattolica.

PARROCCHIA S. CUORE

La comunità parrocchiale del S. Cuore si sta preparando alla sacra Ordinazione sacerdotale del Vicario Cooperatore don Dino Mazzone. Il sacro rito sarà presieduto da S. Ecc. Mons. Vescovo alle ore 17 di martedì 7 dicembre, vigilia dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine.

Tutta la novena in onore dell'Immacolata si sta svolgendo con questa intenzione particolare da parte del popolo già avviato alla grande giornata del 7 dicembre attraverso la celebrazione della Settimana biblica sul Sacerdozio predicata dal padre gesuita Raffaele Francesco e conclusa solennemente nella festa di Cristo Re da Mons. Vescovo. Durante la Messa di domenica 21 novembre è stato conferito al seminarista Germinario Giuseppe il ministero del Lettorato e nella stessa occasione sono stati benedetti otto giovani lettori pubblicamente officiati per la proclamazione della Parola di Dio nelle assemblee liturgiche. Presso la stessa parrocchia c'è una scuola appositamente istituita.

—*—

In preparazione alla Ordinazione sacerdotale di don Dino Maz-

zzone, stampo antico, un vecchio libro, fascicoli di riviste, anche isolati, contribuirà all'arricchimento delle fonti indispensabili allo studio: professori e studenti potranno così avere a disposizione ulteriore prezioso materiale di ricerca.

zone ecco un breve programma di preparazione immediata: si sta svolgendo nei giorni 4, 5 e 6 dicembre predicato dal Rev.mo Prof. don Salvatore Palese del Pont. Seminario Regionale.

Il 6 dicembre GIORNATA EU CARISTICA. Il SS. Sacramento sarà esposto solennemente dal primo pomeriggio fino a sera, quando, sarà celebrata una solenne liturgia penitenziale.

PARROCCHIA S. DOMENICO

Concorso interparrocchiale:

ANDIAMO A CRISTO CON CANTI DI GIOIA

Il Coro parrocchiale di S. Domenico organizza per il 17, 18 e 19 dicembre un concorso natalizio per cori parrocchiali che possono eseguire la Santa Allegrezza e canti natalizi. Il concorso vuole raccogliere in alcune serate canti e tradizioni natalizie delle varie comunità parrocchiali e presentarle a quanti hanno il piacere di intervenire. Nelle prime due serate (con inizio alle ore 18,30) si esibiranno i cori partecipanti; all'ultima serata saranno ammessi i primi due cori classificati nelle precedenti serate. Le manifestazioni saranno tenute nell'Auditorium della parrocchia.

CORSA CAMPESTRE TURISTICA

Si è svolta in contrada Santa Lucia (Agro di Molfetta) la prima manifestazione di Corsa Campestre organizzata dal Centro Sportivo Italiano di Molfetta.

I partecipanti divisi in fasce di età dagli 11 anni in poi, hanno vissuto una intensa mattinata di sport e turismo nella bella contrada caratterizzata da Torre Villotta del X - XI secolo.

Con questa iniziativa il C.S.I. ha voluto offrire ai giovani, oltre al momento sportivo, una esperienza turistica nuova ed originale uscendo fuori dagli schemi unici e tradizionali.

La giornata autunnale con sporadici spruzzi di pioggia, ha offerto lo scenario tipico della campestre che è una disciplina sportiva molto suggestiva per il calore umano che infonde e per il contatto che offre con la campagna.

Le gare sono state intervallate da visite alla torre, curate dal coordinatore turistico della circo-

scrizione Dino Pappagallo, che hanno fatto conoscere agli oltre 100 intervenuti, notizie storiche relative ai sistemi difensivi e agli agglomerati rurali di Molfetta a cavallo dei secoli X e XI.

La soddisfazione al termine della giornata era evidente sui volti dei partecipanti, segno dell'azzeccata formula di svolgimento studiata dai dirigenti del C.S.I. di Molfetta.

Infine un vivo ringraziamento è rivolto all'A.M.N.U. di Molfetta che mettendo un autobus a disposizione dei giovani ha favorito l'ottima riuscita della manifestazione; preziosa è stata, anche, la collaborazione offerta dall'ins. de Pinto, che ha seguito la manifestazione per la presidenza regionale C.S.I., e dei giovani collaboratori della Circo-

MICHELE GUARINO

GIOVINAZZO

FESTA DI S. LUCIA

Nei giorni 10-11-12 c.m. nella chiesetta campestre « S. Lucia » sarà celebrato l'annuale triduo di preghiera in onore della Santa. Nei giorni 10 e 11 la santa Messa sarà celebrata alle ore 6,15 e 15,15; il giorno 12 alle ore 7,30 e 15,15.

Il giorno 13 saranno celebrate SS. Messe alle ore 6,15 - 7,00 - 7,45 - 8,30 - 15,15.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Bernardino

In suffragio di Salvatore Murolo L. 39.000; Natale Buonarota L. 34.000; Olga Morelli Sgherza L. 10.000; Giacomo de Marco Lire 26.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

5 DICEMBRE

Salus - Grillo - Cervellera

8 DICEMBRE

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 DICEMBRE

Farmacia Tatulli

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 52° N. 41

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

12 DICEMBRE 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567 | Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

RESPONSABILITA' E MISSIONE

Riconoscere e stimare il carattere cristiano degli italiani - Aiutare le istituzioni cattoliche di istruzione e assistenza

Nella udienza concessa in Vaticano ai duecentocinquanta partecipanti all'Assemblea Nazionale dei Comuni d'Italia il S. Padre ha tracciato nel Suo discorso quello che in linguaggio contemporaneo chiamiamo «piattaforma», un programma di base per la evangelizzazione dell'attività della cosa pubblica.

E il Papa non poteva parlare diversamente, oltre a tutto, perché la nostra Chiesa locale è tutta impegnata nella meditazione della promozione umana vista nell'ottica del Vangelo.

Il discorso del S. Padre va proprio visto in questa luce: è un autentico paterno contributo del Padre Comune alla promozione umana della vita delle nostre città.

L'impegno dei civici amministratori, ha detto Paolo VI è carico di responsabilità e porta nel suo seno una nobile missione.

Una responsabilità ed una missione che li renda sensibili agli interessi di quelli che in essi han posto la loro fiducia e pronti al superamento degli egoismi, per aprirsi ad una sovrana visione del proprio servizio: «la cura degli altri e specialmente dei poveri, dei deboli, di quanti non hanno altra risorsa se non il

lavoro delle proprie mani, che oggi, la particolare situazione rende spesso insicuro...».

In tale donazione disinteressata ed altruista il Santo Padre ha visto il valore della missione di chi ha cura della cosa pubblica, tutta tesa alla «ricerca sincera e sofferta della elevazione e del progresso sociale degli uomini fratelli».

«Si è, come si vede, al servizio del bene comune nella valorizzazione, oltre che nell'imprescindibile rispetto della dignità e della grandezza della persona umana.

Il pubblico amministratore diviene così «simbolo» e «segno» della Provvidenza.

Il S. Padre, riferendosi alla matrice cristiana che forma la base della vita civile delle nostre popolazioni, nel suo colloquio con gli amministratori comunali ha fatto voti che il «carattere cristiano, che affratella gli italiani nelle radici profonde del proprio essere, sia sempre riconosciuto

e stimato» nell'assolvimento del loro mandato.

Egli ha inoltre espresso l'auspicio che le forme concrete con le quali tale sacro carattere si manifesta cioè «le istituzioni cattoliche di istruzione e di assistenza che operano con esemplare dedizione e talora con gravi sacrifici nelle comunità, trovino sempre comprensione, aiuto al pari di tutte le forme che operano con leale spirito di servizio per il bene dei cittadini».

Non è difficile comprendere che il S. Padre con queste ultime parole intendeva riferirsi alle varie forme di repressione a cui sono poste in certe regioni italiane le scuole materne, gli asili e le opere assistenziali espressione dell'impegno pastorale delle nostre comunità ecclesiali.

Rispettare quelle opere, significa dare un vero significato al tanto conclamato pluralismo che valorizza l'apporto di tutte le forze capaci e valide alla soluzione dei tanti problemi delle nostre popolazioni.

Che il paterno monito possa trovare eco nel cuore degli amministratori del nostro popolo.

c. d. g.

"AVVENIRE",

"Avvenire", il giornale che i cristiani, e, soprattutto, tutti i sacerdoti, religiosi e laici impegnati nei più svariati campi dell'attività pastorale dovrebbero conoscere e leggere compie nove anni di vita.

Angelo Narducci, suo direttore, traccia nel "fondo" del 4 novembre u.s. un bilancio della vita del quotidiano che s'è mosso sempre in armonia con gli orientamenti della Chiesa.

Se, in questa circostanza, devo dire una parola sincera sulla presenza di questo unico mezzo cattolico della comunicazione a carattere nazionale nelle nostre tre comunità diocesane, dovrei esprimere un giudizio che non sarebbe certo pienamente positivo.

Devo tuttavia constatare, in base ai dati in mio possesso, che finalmente la presenza di "Avvenire" nelle nostre tre Diocesi va sempre migliorando; gli abbonati per lo più sacerdoti o religiosi sono in aumento, in dodici parrocchie funziona la rivendita domenicale e, oltre a ciò, in molte edicole giornalistiche la sua testata compare tra le tante altre di tutti i colori e parti politiche ed alcune copie vengono comprate. Tutti dobbiamo cooperare con coraggio e perseveranza alla sua diffusione se vogliamo una informazione religiosa legata ai tempi che stiamo vivendo non deformata.

Per sentirlo più "nostro"

VERSO "LA SETTIMANA DEL VANGELO,,

QUARESIMA 1977

« Non è per me un vanto predicare il Vangelo; è per me un dovere: guai a me se non predicassi il Vangelo! » (1 Cor. 9, 16).

auspicio che nelle pagine di "Avvenire Sud" i responsabili diocesani della stampa portino più spesso la voce delle nostre comunità e affrontino problemi oltre che religiosi anche sociali che emergono tra noi.

Infine desidero attirare l'attenzione dei soci della Azione Cattolica su quanto, tra l'altro, Mario Agnes, presidente nazionale dell'A.C.I. recentemente ha suggerito in un appello ai soci su tale argomento:

«Ogni aderente all'A.C. un lettore: questa la consegna per ciascuno di noi. In concreto la Presidenza nazionale dell'A.C.I. propone altri due impegni:

1) ogni gruppo dia vita ad un centro di lettura di "Avvenire": ciò si potrà realizzare facilmente attraverso dibattiti, discussioni, confronti su temi e su problemi di attualità trattati e non trattati dal giornale;

2) i giovani ed i giovanissimi, che nella recente Festa di Ottobre hanno trovato in "Avvenire" il fedele cronista, si facciano nei loro ambienti, nelle loro parrocchie araldi convinti e sorridenti di "Avvenire"».

M. L.

AGGIORNAMENTO PER IL CLERO

Nei giorni 25 nov. e 2 dic. u.s., il Clero diocesano e regolare ha partecipato a due incontri tenuti rispettivamente da mons. Tino Marchi sui problemi inerenti all'attività della Federazione Nazionale del Clero Italiano (FACI) nel momento attuale e dal rev. do Franco Costa sul terzo volume del Catechismo dei Fanciulli "Sarete miei testimoni". A quest'ultimo incontro hanno partecipato anche gli operatori della Catechesi delle tre Diocesi.

LA CRESIMA PER IL S. NATALE

Il giorno 26 dicembre nella Cattedrale di Molfetta, alle ore 10,30 S. E. Mons. Vescovo celebrerà la S. Messa durante la quale amministrerà il sacramento della Cresima.

IL CONSULTORIO

CHE COS'E' UN CONSULTORIO

Con la legge 405 del 29 luglio 1975 è stato fatto obbligo alle Regioni di istituire con propri provvedimenti legislativi i consultori matrimoniali. Si è preso ufficialmente atto, così, della portata sociale dei problemi che travagliano l'istituzione familiare, che sono molti: da quelli concernenti i fidanzati e i nubendi alla casistica dell'adozione e dell'affiliazione, prima e al di fuori, per così dire, dell'evento del matrimonio, e dalle mille difficoltà e inquietitudini della vita coniugale, con o senza figli, ai compiti di formazione della personalità di questi ultimi e del loro inserimento sociale, durante e dopo il tempo della comunione domestica (nel caso, per es., dei figli dei separati e dei divorziati). Tutti problemi, questi, che una volta erano obiettivamente meno gravi e che, nella società in cui viviamo, sono diventati spesso drammatici, ma che per il persistere dei pregiudizi ed ingiustificati pudori si continua a considerare assolutamente «privati», quasi che non debbano avere alcuna rilevanza agli effetti di un più ordinato svolgimento della vita pubblica e debbano essere risolti col far ricorso alle norme del costume.

Una volta resi di pubblico dominio, anzi, mediante il ricorso alla legge o alla scienza, essi sono ritenuti irrisolvibili e, di fatto, l'unità familiare resta traumatizzata in modo più o meno definitivo proprio quando il calore degli affetti domestici è come affievolito dal contatto con la fredda e spietata logica dell'avvocato o del medico (sia pure su due piani diversi).

Il consultorio familiare, in cui alla figura centrale del

consulente si affiancano quelle degli specialisti (psichiatra, avvocato, medico, sociologo ecc.), è appunto un organismo che nasce dalla esigenza di affrontare i problemi della istituzione familiare in quanto problemi « pubblici », che interessano cioè la comunità, anche se il trattamento dei casi deve ispirarsi, come è naturale, al rispetto del segreto professionale più rigoroso. Il ricorso agli specialisti poi va inquadrato in un contesto più ampio, e precisamente in quello di un rapporto che deve soprattutto essere « globale » — non deve mai perdere di vista la realtà umana.

CONSULTORI « PUBBLICO » E « PRIVATO »

E' proprio per questo, anzi, che, a giudicare dalle proposte di legge regionali che si stanno avanzando in questi mesi, i consultori regionali, cioè « pubblici », sembrano destinati a diventare luoghi di una struttura repressiva e drasticamente riduttiva dello sviluppo della personalità. Essi, infatti, sembrano volersi dare quasi esclusivamente compiti sanita-

ri (assistenza alla maternità e infanzia, alla maniera del vecchio ONMI, distribuzione di anticoncezionali, ecc.) per i quali possono bastare cliniche e ambulatori esistenti; non per nulla l'articolo 2 della 405 dispone che i consultori possono avvalersi del « personale dei distretti sanitari, degli uffici sanitari... delle condotte mediche e ostetriche, ecc... ».

Ma, dice opportunamente il Cavalleri, « quando una coppia è in difficoltà, raramente le cause... sono esclusivamente o prevalentemente di carattere medico. I motivi sono, nella stragrande maggioranza dei casi, di ordine psicologico e sociale e riguardano carenze e disturbi della personalità e conseguenti difficoltà di intesa ».

Su queste difficoltà si innestano quelle dell'ambiente di lavoro, l'assillo del denaro, la mancanza di strutture e sussidi (come scuole, asili, servizi sanitari ecc.) E' in questo complesso groviglio di problemi che bisogna inserirsi; tutto il consultorio è chiamato a svolgere un'azione multidisciplinare, in cui sia salvaguardata l'autonomia dell'utente e la sua crescita psicologica e sociale.

ANGELA PAGLIARO CANTATORE

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 3ª DOMENICA DI AVVENTO

LA GIOIA, segreto del cristiano

Nel cuore dell'Avvento la Liturgia ritrova ogni anno il coraggio di parlare di gioia.

La radice suprema di questa gioia è indicata concordemente da Isaia (I) e da Paolo (II): « Il Signore è vicino - il Signore è in mezzo a te ». Questa affermazione è anche fulcro del lieto annuncio del Battista (III). Non ne viene certo un invito a una gioia spensierata: c'è nello stesso tempo

un appello alla conversione, che non si fa mai senza strappi dolorosi. C'è il richiamo alla concretezza del vivere quotidiano, impastato spesso di sacrificio: « dare del proprio a chi non ha » può diventare austera rinuncia. Ma non è proprio qui che si radica la gioia più autentica? Chi prende la fede sul serio, malgrado tutto, è « sempre lieto nel Signore ». Ha accesso alle fonti del Salvatore e vi at-

tinge ogni giorno con gioia (salmo resp.).

Indubbiamente la gioia è uno degli aneliti più profondi del cuore umano. Molti oggi si illudono di placarlo con il palliativo superficiale del piacere: e finiscono per trovare l'angoscia. Questo magro surrogato non ha mai colmato il cuore di nessuno. Il piacere si ferma ai sensi: la gioia è uno slancio puro e irresistibile di tutto l'essere, davanti a qualcuno la cui presenza dà un senso nuovo alla vita stessa. La gioia vera ha sempre in una persona la sua radice. Nella fede essa tocca il suo apice perché il credente « gioisce nel Signore ». Dove Egli si rende presente, la gioia fiorisce come d'incanto. Con Gesù che è Dio-con noi, essa ha fatto irruzione nel mondo in modo nuovo. Egli è venuto perché la nostra gioia fosse piena, e così salda che nessuno ce la potesse togliere (Gv. 16, 20-24). E difatti alla sua presenza Maria effonde nel canto il suo giubilo (Magnificat) e il Battista ha un fremito nel seno della Madre. Passando per le strade di Palestina riempirà di giubilo e di entusiasmo le folle.

Basta leggere i primi capitoli degli Atti per vedere come questo fosse davvero il clima dominante delle comunità primitive. Gli apostoli nella loro missione la seminano a piene mani insieme al « lieto annunzio ». Col diffondersi del cristianesimo il vocabolario della gioia si arricchisce, e i suoi termini diventano perfino nomi personali: Gaudenzio, Ilario, Lieto, Felicità...

L'esperienza dice però che il segreto per accedere a questa gioia non è quello di puntare affannosamente alla sua ricerca. Non si va al Signore per far provvista di gioia, ma per incontrarlo

(continuaz. a pag. 4)

FATTI E PROBLEMI

CAINO O ABELE? L'aborto e la coscienza

Forse prima di Pasqua il Parlamento Italiano approverà la legge permissiva dell'aborto. Da quel triste momento l'aborto sarà consentito, a norma della legge italiana. E a norma della legge divina? Come giudicheranno gli italiani, almeno i credenti, l'aborto? Le cito o illecito? Un « diritto » o un « delitto »?

E' uscito in questi giorni un piccolo libro di mons. Pietro Fiordelli, Vescovo di Prato e Presidente della Commissione Famiglia della CEI. Porta il titolo: « Aborto e coscienza ».

Sul frontespizio tre affermazioni secche: « La vita umana è sacra: fin dal suo affiorare » Papa Giovanni XXIII. La seconda è dell'on. Adele Faccio: a una donna che ha abortito la parlamentare radicale risponde: « E' come se avessi ucciso un gatto ». Poi la terza affermazione presa dalla Relazione al Progetto di Legge del P.R.: « Il nascituro è un parassita ».

IL NASCITURO CHI E'?

Il libro di mons. Fiordelli è popolare, e ha anzitutto il pregio della chiarezza. Insieme però lo abbiamo trovato molto documentato, e con una impostazione scientifica del delicato problema.

E' articolato in sette capitoli, abbastanza brevi. Dopo aver rifatto tutto il cammino degli attuali Progetti di legge permissivi dell'aborto, l'Autore imposta il vero, grande problema, che i fautori dell'aborto, in particolare i politici e i loro partiti, hanno voluto coscientemente eludere: « Il nascituro chi è? ».

E' stato risposto: « è soltanto una parte della ma-

dre », è una « masserella genetica », è « un mucchietto di cellule », è « un grumo di sangue », è un « progetto » di uomo. Il libro risponde appellandosi alla scienza: « La biologia, la genetica, l'embriologia sono oggi in grado di dirci con certezza cosa avviene di un ovulo fecondato » e quindi cosa è un nascituro. E' proprio la scienza a confutare le affermazioni degli abortisti. L'Autore conclude: « Il nascituro fin dal momento del suo concepimento è una precisa unità vitale, è qualcuno, è uno, è una vita umana, è un piccolo essere umano, cioè è un uomo ».

Nel terzo e quarto capitolo vengono esaminate e molto approfondite tutte le motivazioni degli abortisti e viene ampiamente illustrata quale sia l'unica soluzione che si possa ammettere da chi crede che la vita umana è sacra e che l'assassinio non può mai essere

permesso, ancor meno nei riguardi di creature deboli e indifese: « La soluzione è a monte ».

Vengono poi esaminate le posizioni dei vari partiti e i punti qualificanti dei dieci Progetti di legge in discussione al Parlamento.

Il libro giunge in fine a precise conclusioni. Nel capitolo settimo, dopo aver dimostrato che l'aborto è « razzista » e che il parlare di « conquista di diritti civili » per avallare il delitto di aborto è solo una « beffa », il libro si appella alla coscienza. E si appella alla comunità civile ed ecclesiale, perché venga offerta a ogni madre che sia in pena per una gravidanza dura o indesiderata, il sostegno morale e la concreta solidarietà.

(1ª parte)

ORESTE CIAPPI

Il libro « Aborto e coscienza » diffuso a prezzo di costo da « Libreria Cattolica, piazza Duomo 49, 50047 Prato, c.c.p. 5/12293 ».

Una copia L. 400; da 10 copie L. 300; da 50 copie L. 280; da 100 copie L. 250; da 500 copie L. 225; da 1.000 copie L. 215.

Parità di trattamento tra uomini e donne

La decisione era stata presa ad Oslo alla Conferenza biennale promossa dai Paesi industrializzati dell'Occidente nel settembre scorso. Il tema era: " l'uguaglianza dell'uomo e della donna: le sue implicazioni per la vita familiare e gli interventi del Governo ". Erano presenti: Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania Federale, Irlanda, Italia, Lussem-

LA RELAZIONE sulla 8ª, 9ª, e 10ª Commissione del Convegno Nazionale « Evangelizzazione e Promozione umana » della prof.ssa Anna Azarita sarà pubblicata la prossima settimana.

burgo, Olanda, Norvegia, Svezia, Svizzera, Inghilterra e Jugoslavia. Per l'Italia era presente l'on. Tina Anselmi allora Sottosegretario al Lavoro, poco dopo nominata Ministro del Lavoro nel Governo Andreotti proprio in vista dei problemi femminili che l'Anselmi aveva studiato a fondo in occasione dell'anno della donna proclamato dalle Nazioni Unite di cui l'Anselmi era Presidente della sezione italiana.

Dalla Conferenza di Oslo ad oggi sono passati poco più di due mesi. L'on. Tina Anselmi è la prima donna italiana che sia diventata Ministro e non ha deluso

le speranze e le aspettative. La Conferenza Nazionale sullo sviluppo sociale ed economico del Paese e l'occupazione femminile, che si è tenuta a Roma dal 26 al 28 novembre, è la prova.

Ma Tina Anselmi alla fine della Conferenza ha riservato la "bomba" con l'annuncio che era pronta la bozza di un disegno di legge concernente la parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro e tutela del lavoro delle donne. Si chiama "bozza" perché il Consiglio dei Ministri lo approverà in una prossima seduta.

L'articolo primo dice: "E' vietata qualsiasi discrimina-

zione fondata sul sesso, anche se attuata attraverso il riferimento allo stato matrimoniale o di famiglia, per quanto riguarda l'accesso al lavoro, indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività, a tutti i livelli della gerarchia professionale".

L'articolo secondo afferma che "le lavoratrici hanno diritto alla stessa retribuzione del lavoratore, quando le prestazioni richieste risultano di pari contenuto". Lo stesso trattamento vale per la progressione della carriera, in occasione di cessazioni del rapporto di lavoro, ecc.



Le donne attendono una parità di diritto anche sul lavoro. Il Ministro Tina Anselmi ha annunciato una legge che recepisca questa istanza.

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI
di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

SEDE CENTRALE: MOLFETTA - Corso Margherita di Savoia, 73

SUCCESSALE: GIOVINAZZO - Via Molfetta, 43

Telef. 915023 - 914425 - Abit. 915951

* * *

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

MOLFETTA

PARROCCHIA S. TERESA

Presso l'Opera Don Grittani si è svolto un incontro fra don Dimitri e le Dame di Carità della Parrocchia Santa Teresa e San Bernardino, allo scopo di meglio conoscere l'assistenza agli anziani alla luce della esperienza di sacerdoti, suore che già si dedicano a tale attività.

Sono state anche prospettate le nuove forme di assistenza prevista nel settore.

Il Consiglio Direttivo delle Dame di Carità di S. Teresa risulta così formato:

Presidente Lilly Rossignoli Sciancalepore, Vice Presidente Teresa Caldarola Ranieri, Prima Consigliera Ofelia Azzollini Capurso, Seconda Consigliera Anna Farinola Viganotti, Segretaria Rosa Uva, Cassiera Lina Camporeale Pisani.

MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI

I soci, gli amici e i simpatizzanti del M.A.C. sono invitati lunedì 13 dicembre alle ore 17 presso la parrocchia S. Domenico per celebrare insieme la festa di S. Lucia, protettrice dei non vedenti e del M.A.C.

Alla messa, che sarà celebrata dal Consulente ecclesiastico don Franco Sancilio, seguirà nell'auditorium della parrocchia, un trattamento familiare durante il quale saranno distribuiti a tutti gli intervenuti i tradizionali «occhi di S. Lucia» e il Coro parrocchiale di S. Domenico eseguirà la Santa Allegrezza e nuovi e antichi canti natalizi.

NELLA CHIESA DI S. STEFANO

Nei giorni 16-17 e 18 dicembre p.v., ore 17, corso di preparazione alla Festa del Santo Protomartire, sul tema riguardante «Evangelizzazione e promozione umana». Relatore il Rev.do Prof. Antonio Resta.

PER L'UNIVERSITA' CATTOLICA

Il giorno 14 dicembre alle ore 18,30 c.m. presso l'Aula Magna del Seminario Vescovile il Comm. Fossati parlerà ai sacerdoti e laici delle tre Diocesi dei problemi attuali dell'Ateneo Cattolico Italiano.

DALLE CURIE VESCOVILI

E' disponibile presso le tre Curie Vescovili la «Guida Pastorale» per l'Anno Liturgico 1976-77.

Sostituisce l'antico "Ordo" ed è perciò indispensabile per tutti i sacerdoti, per i religiosi e le religiose che operano nelle nostre tre Diocesi; appare evidente la necessità di fornirsene. E' un "vademecum" capace di stimolare, sostenere e rendere operosa la preghiera delle nostre comunità, come pure di rendere pienamente significanti le azioni liturgiche, prime fra tutte l'Eucarestia e la Liturgia delle ore.

M. L.

LA GIOIA...

(continuazione da pag. 3)

ed amarlo. Allora essa viene incontro come una sorpresa: perché essa è il privilegio di Dio e un frutto dello Spirito, oltretutto una nota caratteristica del Regno. Non c'è che da vivere le realtà della fede: la preghiera, l'amore generoso nel donare, l'apertura al dono della Grazia. Sono altrettante fonti da cui la gioia scaturisce inesauribile. «In un'anima in grazia c'è sempre primavera» diceva il Curato d'Ars.

Questa gioia non comporta l'evasione dai concreti problemi umani. Deve fare i conti con il dolore. Osa guardare tutto in faccia, perfino la morte, perché sa che Cristo l'ha vinta. La sofferenza per il credente acquista un significato nuovo, perché diventa un modo per partecipare alla Redenzione. L'usignuolo sa cantare anche in un cespuglio di rovi.

E' questa la testimonianza più urgente da recare al mondo: gridare davanti a tutti che la fede ci rende felici.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 52° N. 42

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

19 DICEMBRE 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

L'AZIONE CATTOLICA VERSO LA 3ª ASSEMBLEA GENERALE

CONSIDERAZIONI DOPO IL CONVEGNO DELLE PRESIDENZE DIOCESANE

Si è concluso con una dichiarazione del Presidente centrale Agnes il Convegno delle Presidenze diocesane della Azione Cattolica Italiana, svoltosi a Roma il 4 e il 5 dicembre scorsi. Ripete la posizione nota della Chiesa riguardo all'aborto e si inquadra perfettamente, per il resto, nel nuovo spirito di apertura che Stato e Chiesa in Italia si propongono di apportare a varie clausole concordatarie passate.

Questo Convegno romano dei Presidenti diocesani, circa seicento, ha registrato una nuova atmosfera di sicurezza: «L'Azione Cattolica conosce oggi dopo anni di travaglio — hanno detto i comunicati ufficiali diffusi dal capo ufficio stampa, Giovanni Fallani — notevoli sintomi di ripresa». Giovanni XXIII, seguito a Pio XII, in condizioni internazionali ed interne, quelle della distensione, del tutto diverse, e poi Paolo VI impegnatosi nel « dialogo » come unica possibilità ad una chiarificazione umana e civile, non la concepivano più come elemento di mobilitazione, una dimostrazione di potenza plateale. Ma ora, dopo il periodo delle catacombe, l'Azione Cattolica torna alla ribalta, valida non per le manifestazioni,

ma per le idee di cui è portatrice. E' il grande successo sottolineato dal Convegno dei Presidenti diocesani a Roma, una svolta. Nello Bertazzoni, Segretario Generale dell'Azione Cattolica, ha potuto affermare: « E' la prima volta in questi ultimi anni che assistiamo ad una inversione di quella tendenza che sembrava relegare l'Azione Cattolica tra le esperienze religiose del passato. Si registra un aumento di iscritti in settori importanti, come quello dei ragazzi e dei giovanissimi, tanto che oggi i giovani superano il 50% del totale degli iscritti. Ma dai dati relativi alla distribuzione dei sussidi catechistici e di altre riviste, risulta che sono moltissimi i gruppi che li utilizzano, pur non dando una adesione formale all'Azione Cattolica. Ciò dimostra che la proposta dell'Azione Cattolica Italiana ha oggi una robustezza ed una credibilità che conquista sempre più vasto consenso ».

C'è infine soddisfazione nell'attesa dell'Assemblea nazionale di A.C. dell'aprile 1977. Paolo VI in una udienza generale di un paio di mesi fa, lamentando la crisi dell'associazionismo cattolico, si era domandato dove fossero finite le centinaia

di migliaia di cattolici che un tempo davano la loro partecipazione impegnata alla militanza organizzata, ma già domenica scorsa 5 dicembre parlava dalla finestra dello studio privato ai fedeli raccolti in piazza San Pietro, sotto il maltempo, di una ripresa in questo settore vitale.

Quali siano le forze dell'A.C., partitamente, l'abbiamo domandato al Segretario Generale Nello Bertaz-

zoni e all'Amministratore Generale Marcello Bedeschi. Eccole: 310 mila adulti, dai trenta anni in poi o sposati, 110 mila i giovani (50 mila dei quali giovanissimi, dai 15 ai 18 anni) ed il resto ragazzi e fanciulli, a partire dai sei anni.

Bertazzoni ammette: tra gli adulti c'è un calo di adesioni, tuttavia addolcito da un notevole recupero in at-

SERGIO ASTANTI
(continua a pag. 4)

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 4ª DOMENICA DI AVVENTO

Non viene a comandare, ma a salvare

Per chi vive la sua fede, il Natale è un meraviglioso gesto divino, in cui solo attraverso la preghiera si è in grado di entrare. Per aiutarci a questo, oggi le letture rievocano la preparazione immediata del grande evento. *Si configura il luogo*, già intravisto dai profeti: Betlemme, piccolo villaggio insignificante, ma con un grande destino (I). E' la salvezza che si « localizza ».

Nella Visitazione (III) Maria, nuova « Arca dell'Alleanza » porta Gesù, presente in lei, ad incontrarsi con il Battista. E' un contatto di grazia che lo santifica. *La salvezza investe gratuitamente il Precursore*, ancor prima di nascere. La lettera agli Ebrei ci rivela il primo movimento dell'anima di Cristo al suo ingresso nel mondo: *si offre a Dio,*

disposto a compiere la sua volontà, fino all'immolazione. In quell'offerta siamo stati santificati una volta per sempre (II). Tutto sottolinea dunque il carattere salvifico del Natale, la cui alba così si colora già dello splendore di Pasqua.

E' venuto a salvare. Tutto nel vangelo lo sottolinea. Matteo legge il suo ruolo di Salvatore nel nome che gli è imposto dall'alto: Gesù, cioè « Jahwé salva » (Mt. 1,21). Nello svolgimento della sua missione, Gesù sarà costantemente fedele a questa linea programmatica. Ne fa la dichiarazione aperta fin dall'inizio: *non è venuto a condannare, ma a salvare ciò che si perde* (Lc. 9,56). Non fa altro nella sua vita: guarisce l'uomo tutto intero, nel corpo, liberandolo dalle malattie, nell'anima distruggendo il peccato. Do-

ve entra Lui è la salvezza; il suo ingresso nella casa di Zaccheo è emblematico al riguardo: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa».

E' bene cogliere qualche componente maggiore della sua azione salvifica. Anzitutto con la sua stessa presenza rivela all'uomo la sua situazione di perdizione. Rivelandolo la santità del Padre ha fatto emergere, per contrasto, quanto profondamente fossimo ingolfati nel peccato. Il suo amore senza limiti ha messo in luce il nostro egoismo, il suo incredibile abbassamento ha rivelato il nostro ridicolo orgoglio. Silenziosamente ha fatto la diagnosi della nostra situazione di peccato. E' apparso che la radice del nostro destino di perdizione si attua nel nostro cuore: esattamente nel peccato che interrompe il contatto con Dio, sorgente di ogni bene. Tragica situazione che l'uomo da solo non è in grado di riparare.

Cosa ha fatto allora per vincere il peccato? Ha fatto della sua natura umana un organo vivo di salvezza (L. G. 8). Ne ha fatto cioè una immagine perfetta del Padre. In un mondo egoista è stato l'amore. In un mondo disonesto è stato la rettitudine incarnata. Soprattutto in una umanità ribelle, Egli è vissuto di ubbidienza.

Questo dono totale di sé nell'ubbidienza è l'anima del sacrificio. Da essa siamo stati salvati. Per la sua solidarietà con noi, Egli è diventato una particella del nostro mondo, e la sua santità ha vinto la nostra maledizione.

Sarebbe a dire che a noi non rimane nulla da fare? Certamente no: non basta infatti dire che Egli si è costituito a noi; bisogna aggiungere che ci vuole solidali con sé.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

CONVEGNO ECCLESIALE

"EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA,,

LA RELAZIONE SULLA 9^a e 10^a COMMISSIONE

9^a COMMISSIONE

Evangelizzazione, promozione umana e impegno politico dei cattolici.

Il dibattito in seno a questa Commissione è stato vivacissimo, intenso e ricco di spunti per l'approfondimento del tema dello impegno politico, in sede di Chiesa locale.

I punti di vista che hanno ottenuto maggiore consenso sono stati i seguenti:

1) L'azione politica non esaurisce l'impegno del cristiano per la promozione dell'uomo; ne è tuttavia una espressione necessaria e, a sua volta, non può riferirsi soltanto alla azione di partito.

2) L'azione politica richiede una costante mediazione culturale, che consenta ai valori di cui il cristiano è portatore di entrare efficacemente nella realtà. Ed è stata la cultura animata dai valori del Cristianesimo che ha permesso l'affermazione di alcuni valori politici essenziali, come il primato della persona e della coscienza; la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà, valori che fuori del clima cristiano non sono completamente distorti.

3) Il pluralismo inteso come modo di vivere in forme diverse l'unità di fede e di comunione è indubbiamente una testimonianza della ricchezza della fede. Esso non è un programma, ma è un momento significativo nell'itinerario di una intesa concorde, nel pieno rispetto della libertà. E' emerso fortemente che tale atteggiamento deve fondarsi su una riflessione attenta e nella chiarezza, attraverso un dibattito al quale non può sottrarsi la Ge-

rarchia ecclesiastica.

Alcuni interventi hanno chiamato necessariamente una convergenza su posizioni culturali e politiche non immediatamente partitiche, ed una partecipazione alla democrazia di base facendo riemergere la tradizione popolare di matrice cristiana.

Il discorso è delicato a causa del senso di disagio dei cattolici dinanzi alla crisi di valori che attraversa la nostra società, e bisogna stare molto attenti a non ricadere nelle tentazioni integralistiche e nella subalternità alle ideologie « difendendo la laicità del temporale che qualifica la scelta dei cattolici sul piano politico ».

E' importante ed urgente trovare dei luoghi e momenti di incontro per fare un discorso politico che non diventi solo partitico, e conciliare un giusto pluralismo che renda possibile la convergenza dei cattolici su scelte politiche fondate su chiare premesse culturali.

10^a COMMISSIONE

Evangelizzazione e promozione umana: i cattolici di fronte alle diverse proposte culturali del nostro tempo, con particolare riferimento al marxismo.

Gli interventi in questa Commissione sono stati generalmente condotti su un piano estremamente filosofico, e quindi è molto difficile compendiarne i contenuti, giacché la necessità di essere brevi costringe ad essere incompleti. A mio avviso i punti su cui si do-

vrebbe riflettere, emersi prepotentemente dal dibattito, sono stati i seguenti:

1) Lo sviluppo del benessere ha portato ad un processo di diffusione del potere da cui è scaturito un aumento generalizzato della conflittualità. La società liberista manovrava la mano d'opera come strumento di equilibrio economico e con la colonizzazione reperiva materie prime a basso costo: oggi la disoccupazione non è più tollerata e la colonizzazione è scomparsa, e la crescita del potere e del benessere conquista sempre più larghe masse. La Chiesa quindi deve far propria l'istanza di una sempre maggiore destinazione della ricchezza ad uso sociale.

2) Ci sono dei cattolici che hanno fatto una scelta marxista, o perché ne condividono l'ideologia, giungendo ad una materialistica negazione della Fede, o ne accettano solo la prassi, identificando questo marxismo, che può definirsi « popolare », con la lotta per la giustizia e per gli interessi delle classi subalterne.

Questa scelta ha il rischio di trascinare coloro che ne sono influenzati ad una visione esclusivamente terrena della felicità.

Occorre quindi una ripresa di coraggio sul piano culturale e su quello politico; chiaro anche il bisogno di una ripresa di iniziativa sociale cristiana in positivo e in autonomia di movimenti, senza dover aspettare da altri suggestioni e sollecitazioni. ANNA MARIA AZZARITA

VERSO "LA SETTIMANA DEL VANGELO,, QUARESIMA 1977

« Prego sempre con gioia per voi in ogni mia preghiera, a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del Vangelo dal primo giorno fino al presente... » (Fil 1, 4-5).

FATTI E PROBLEMI

CAINO O ABELE? L'aborto e la coscienza

Ci piace riportare l'ultima pagina del libro «L'aborto e la coscienza» di cui abbiamo parlato la settimana scorsa. Essa dice:

«Infine può essere per noi umiliante, ma dobbiamo confessarlo: siamo coscienti di essere impotenti presso la pubblica opinione.

Manovratori di mass-media, dirigenti di partiti, uomini della finanza o della «cultura», femministe o extraparlamentari, loro hanno modo di farsi sentire.

La Chiesa neppure da tutti i suoi fedeli è più in grado di farsi sentire. Persino quando pubblica documenti di estrema importanza, i fedeli ne vengono a conoscenza non leggendo il testo originale, ma attraverso le distorsioni o le critiche della stampa laicista.

Questa è la vera povertà della Chiesa oggi: non ha modo non dico di farsi ascoltare, seguire, ma neppure udire.

I cortei e gli slogan delle femministe, le autodenuce delle ricche borghesi scrittrici o attrici, le cifre sparse dai politici, dei tre milioni di aborti clandestini o delle 20.000 donne che muoiono ogni anno per pratiche abortive, fanno cronaca.

Il chiedersi dei cattolici, con serietà e coscienza: «chi è il nascituro che voi volete sopprimere?» non fa cronaca.

Ma l'Italia deve sapere, il mondo, la storia devono sapere almeno questo: che comunque vada a finire la legge sull'aborto, o un eventuale Referendum, la Chiesa si è messa vicino a questi piccoli esseri, innocenti e inermi, e per la loro difesa, e per la difesa della coscienza umana dalla tentazione del consumismo e

della violenza, ha gridato forte, e continuerà a gridarlo sempre, che uccidere un essere umano, anche chiuso nel seno materno, è un delitto.

Visto il problema nel suo insieme, considerando che il 95 per cento degli aborti vengono consumati per evitare un peso o un fastidio, non è esagerato il dire che

gli italiani sono chiamati a scegliere, se stare dalla parte di Caino o dalla parte di Abele.

CAINO O ABELE.

Tu per chi stai?

Queste pagine sono state scritte perchè ognuno, nelle sue possibilità faccia sì che la legge permissiva del delitto di aborto non venga, ma se venisse la legge, resti almeno la coscienza».

ORESTE CIOPPI

ATTIVITÀ GIOVANILE

PER LE MISSIONI

Il giorno 28 nov. u.s. a Terlizzi il Centro Diocesano Missionario ha tenuto una giornata di spiritualità alla quale hanno partecipato un nutrito numero di giovani.

Abbiamo iniziato la nostra giornata con la preghiera e durante la stessa don Antonio Azzollini ha tenuto la sua meditazione sul tema: «Cristo Evangelizzatore, Chiesa Evangelizzatrice». Quello che ha colpito noi giovani soprattutto, ed anche gli adulti, è stato l'uso che don Antonio ha fatto del Vangelo: sembrava che il Signore era lì per evangelizzarci.

E' stato bello aver potuto meditare, durante la preghiera comunitaria, l'esperienza di S. Paolo evangelizzatore, di S. Matteo, e quindi l'esperienza di Gesù.

Egli è venuto sulla terra mandato da Dio ad annunciare ai popoli il Regno dei Cieli dandoci degli insegnamenti che sono sempre attuali ed applicabili; ma soprattutto Gesù è la Parola, fattasi uomo.

La Chiesa tutta per essere evangelizzatrice deve conoscere, meditare, applicare la Parola di Dio, cioè il Vangelo.

Nei gruppi di studio svoltisi nel pomeriggio, ognuno di noi ha avuto la possibilità

di approfondire i temi tracciati da don Antonio e, dato che scopo ultimo del nostro incontro, era quello di programmare l'attività 1976-77, abbiamo fatto alcune proposte di lavoro: 1) pastorale agli anziani; 2) evangelizzazione e promozione umana presso i lavoratori; 3) contributo all'organizzazione della Settimana del Vangelo.

Tutto si è concluso con la Santa Messa celebrata in suffragio di tutti i missionari morti in missione e a favore delle vocazioni missionarie.

Il gruppo dei giovani

NELL'AZIONE CATTOLICA

Domenica 5 dicembre, presso il Seminario Serafico di Giovinazzo si è tenuta una Giornata di Spiritualità organizzata dal Centro Diocesano di Molfetta per i giovani aderenti all'Azione Cattolica in preparazione al Natale.

Vorrei anzitutto sottolineare l'importanza di queste esperienze comunitarie che portano i giovani ad uscire dall'ambito parrocchiale per portare e discutere con altri giovani le proprie esperienze di fede e di vita associativa.

La Giornata ha avuto inizio con la Celebrazione delle Lodi cui è seguita una meditazione sul tema «An-

diamo incontro al Signore che viene» guidata da P. Marcellino. Il Natale — ci ha detto — ha la sua naturale, storica preparazione nell'Avvento che come tutti i modi di preparazione deve confluire nell'Amore animato dalla Speranza Cristiana che, non escludendo il tragico quotidiano, lo supera concretizzandosi nello sforzo costante di tutta l'umanità verso il Regno di Dio.

A questo primo momento di riflessione è seguita la S. Messa durante la quale il nostro Ass.te Diocesano don Tonino ha evidenziato il significato più autentico dell'Avvento che per noi cristiani deve essere tempo di conversione, tempo indispensabile per facilitare in ogni modo l'avvicinarsi del Regno e l'incontro con Cristo, vera liberazione e salvezza dell'uomo.

Nei gruppi di interiorizzazione che subito dopo si sono formati si è ribadito il rifiuto unanime di un certo tipo di Natale, quello consumistico e coreografico, è scaturita l'analisi di una realtà sociale che vede in primo piano gli indifferenti, i qualunquistici, coloro che molte volte aprioristicamente rifiutano il messaggio di Cristo emarginando consapevolmente e inconsapevolmente gli stessi cristiani. Verso questi — è stato detto — il cristiano deve continuare ad andare in uno slancio di amore disinteressato, che supera il naturale egoismo umano e che è dettato dalla sua profonda convinzione di fede. Ne scaturisce un maggior impegno di tutti noi giovani credenti nell'essere sempre più "popolo in cammino" verso il Padre che in Cristo Suo Figlio, nel suo Natale, fa coincidere la strada dell'uomo e quella di Dio.

Questo Natale quindi non ci vedrà «del mondo» ma

« nel mondo » per comunicare continuamente agli altri la Certezza, la Gioia, la Pace del messaggio cristiano.

Nel pomeriggio poi è stato presentato dall'Univ. Cosmo Altomare, nostro responsabile di Settore, il tema della Giornata Mondiale della Pace 1977 « Se vuoi la Pace difendi la Vita ». Esso è un impegno per tutti i cristiani di conversione ad un messaggio di pace da annunciare ma soprattutto da realizzare nella propria vita. Una pace che non sia convivenza pacifica ma realizzazione di un mondo che progredisca per tutti e con la partecipazione di tutti. Da questo concetto di pace scaturisce la necessità di difendere la vita, e di conseguenza l'eliminazione delle principali aggressioni che oggi si compiono a danno della vita stessa: l'aborto, la guerra, la fame.

PASQUA MANCINI

LE CELEBRAZIONI DEL VESCOVO PER NATALE

A GIOVINAZZO: Messa di mezzanotte nella Parrocchia di S. Giuseppe.

A MOLFETTA: 25 dicembre, Messa Pontificale in Cattedrale alle ore 10,30.

Nella stessa giornata al pomeriggio alle ore 18: S. Messa nella Parrocchia Cuore Immacolato di Maria.

26 dicembre, ore 9, Santa Messa nella Rettoria di Santo Stefano; ore 10,30: S. Messa in Cattedrale per il conferimento della S. Cresima.

31 dicembre, alle ore 17,30, tradizionale celebrazione di fine d'anno con il canto del « Te Deum » di ringraziamento, dopo la celebrazione della Liturgia della Parola, guidata dal Rev.do D. Tommaso Tridente.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina Molfetta

MOLFETTA

PARROCCHIA IMMACOLATA

Il 26 dicembre presso la Chiesa dell'Opera Don Grittani, il Diacono Don Nino Lanzilotto riceverà la Consacrazione Sacerdotale.

Tutta la comunità parrocchiale che lo vede suo collaboratore nella pastorale specie nel mondo ragazzi, è in trepida attesa dell'importante evento. E' stato preparato un intenso programma che interessa ragazzi, giovani ed adulti.

I ragazzi dell'ACR il 19 dicembre vivranno una loro giornata che li avvicinerà al problema vocazionale ed in modo specifico a quello del sacerdozio. Subito dopo la S. Messa si recheranno nel Seminario diocesano per un incontro con i superiori e con i seminaristi. Nel pomeriggio assisteranno ad un film che tratta l'argomento della vocazione al sacerdozio.

Impegnati anche i ragazzi in preparazione alla Prima Comunione ed alla S. Cresima.

Nei giorni 14 e 18 dicembre giovani ed adulti avranno un incontro di catechesi sulla vocazione. Il tutto sarà completato da due incontri di preghiera che si terranno in Parrocchia il 20 ed il 21 dicembre alle ore 19.

Il 2 gennaio il novello sacerdote celebrerà la solenne Eucarestia per la Comunità parrocchiale.

PARROCCHIA S. CUORE

Nella luce dell'Immacolata Concezione di Maria è stata celebrata, martedì 7 dicembre, la sacra Ordinazione Sacerdotale di don Dino Mazzone, Vicario Cooperatore della parrocchia.

La sacra cerimonia è iniziata dopo le ore 17 e si è svolta tra uno splendore di riti e di canti consueti per tali circostanze.

Dopo la proclamazione della Parola di Dio, Mons. Vescovo ha illustrato il mistero della Vergine Immacolata e nella luce rifulgente di Maria ha collocato il Sacerdote nella sua missione e nella sua consacrazione a Dio e agli uomini.

Oltre una ventina di Concelebranti facevano corona al Vescovo che, in tale giornata celebrava il primo anniversario della sua Ordinazione Episcopale.

I momenti più salienti e solenni quali l'imposizione delle mani, la consacrazione delle mani col santo crisma e l'abbraccio di pa-

ce venivano seguiti con intensa commozione dal popolo numeroso che gremiva il tempio.

La schola cantorum del gruppo giovanile eseguiva appositi canti polifonici mentre il gruppo dei giovanissimi prestava servizio all'altare.

Ogni mattina, alle ore 7,30, nella Parrocchia del S. Cuore si celebrano le Lodi mattutine. I giovani, anche studenti forestieri di passaggio, sono invitati a partecipare.

L'AZIONE CATTOLICA

Continuaz. dalla pag. 1

to di gruppi che gravitano di fatto intorno all'Azione Cattolica. Bedeschi precisa che attorno ai 700.000 iscritti ruotano molte altre persone, che costituiscono buona parte della comunità ecclesiale. Chiediamo se i ragazzi non subiscano nel passaggio ai giovanissimi una crisi di rigetto e Bertazzoni enuncia un nuovo dato positivo, da aggiungersi agli altri: « Per la prima volta, dopo dieci anni di stasi — afferma — c'è un aumento di giovanissimi. Sono stati circa diecimila in questo ultimo anno ».

Abbiamo chiesto a Nello Bertazzoni: « Collaborano i parroci alla ripresa dell'Azione Cattolica o le preferiscono Comunione e Liberazione, o semplicemente non si impegnano più? ». Risposta secca: « Ci sono di tutte e tre le fasce: primi, secondi e terzi ».

L'Azione Cattolica attuale dal 1970 ha fatto una « scelta religiosa » ed intende ora più che mai agire nelle coscienze, senza chiasso. La giudica la « via migliore, sotterranea, non appariscente », quella, come ha detto Agnes al Convegno dei Presidenti diocesani, dei « zappatori che dissodano il terreno ».

GIOVINAZZO

NELLA PARROCCHIA MARIA SS. IMMACOLATA

Il giorno 11 u.s., a conclusione della visita di S. E. Mons. Vescovo, iniziata l'8 dicembre, festa dell'Immacolata e protrattasi fino all'11, la comunità parrocchiale, in occasione del restauro del Crocifisso ligneo del XV secolo e volendolo rimettere sull'altare maggiore, dov'era prima, ha pensato di non ridurre il tutto ad una semplice funzione formale nel settecentocinquantesimo anniversario della morte di S. Francesco, a cui la nostra Chiesa è stata per molto tempo dedicata, ha voluto comprendere più a fondo il significato della Croce come « giudizio sul mondo », facendosi guidare da S. E. Mons. Aldo Garzia.

Poiché siamo convinti che S. Francesco propone, anche oggi, un modo autentico di vivere nel mondo, abbiamo alternato ai canti:

« Fratello sole, sorella luna » (di R. Ortolani); « O bone Jesu » (di P. L. da Palestrina); « Cantico delle Creature » (di P. D. Stella).

La riflessione dei brani:

« Della apparizione serafica e dell'impressione delle sacre Stimate a S. Francesco » (da i Fioretti); « S. Francesco d'Assisi e la riforma della Chiesa » (di Filippo Santoro).

Il particolare rapporto di San Francesco con la natura sta proprio in questo, nell'incontro spontaneo e meraviglioso, nel senso che suscita meraviglia, tra la coscienza di Cristo presente in Lui e la materia risignificata.

Qui è risolta la divisione tra l'uomo e la natura, perché San Francesco non ricerca la continuità tra l'uomo e il creato, proprio perché è fortissima in Lui l'unità tra la creatura e il Creatore.

E' possibile comprendere San Francesco e il mistero della Croce solo se si è convinti che il santo non è un mestiere di pochi, né un pezzo da museo. La santità va vista in ogni tempo come la stoffa della vita cristiana.

Queste sono le riflessioni che hanno accompagnato la celebrazione liturgica.

PARROCCHIA S. DOMENICO
MOLFETTA

*

VISITATE
IL GRANDE
PRESEPE ARTISTICO

LUCE E VITA

Anno 52° N. 43

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

26 DICEMBRE 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567 | Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Messaggio Natalizio dei Vescovi di Puglia

Unitamente a S. E. Rev.ma Mons. Achille Salvucci, nostro venerato Pastore, ho sottoscritto il messaggio che viene inviato ai fedeli della Regione Conciliare Pugliese. E' un Natale, quello di quest'anno, che richiede una maggiore riflessione sul mistero di Dio che si fa Uomo.

Un appello pressante è rivolto alle persone che pur si fanno carico dei problemi dell'ora, ai responsabili della cosa pubblica perché promuovano la giustizia, la verità, la pace, alle comunità civili e religiose turbate da crimini impensati, consumati a ripresa, e sconvolte dalla violenza e dalla sensualità propagandate da comportamenti inconsulti.

Siamo veramente tutti pensosi e preoccupati, ma non sgomenti: Dio è con noi, si è fatto Uomo per liberarci dalla schiavitù del male che tuttavia sempre ci assale e ci potrà soggiogare se lasciamo cadere nel vuoto il soffio salvifico di grazia che ci offre il Natale.

Invito, perciò, Sacerdoti, Religiosi e fedeli a leggere attentamente il Messaggio nelle Assemblee liturgiche del giorno di Natale, a rimeditarlo alla luce della Parola di Dio incarnata, ad accoglierlo con spirito di fraterna carità, a tradurlo in preghiera incessante e reale impegno cristiano.

A tutti l'augurio di pace e di gaudio del S. Natale!

† ALDO GARZIA
Vescovo Coadiutore e Amm. Apost.

**"NON TEMETE, VI È NATO
IL SALVATORE,,**



*Agli Ecc.mi Vescovi Achille ed Aldo,
al Rev.do Clero, alle Autorità e ai cittadini
di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi
sinceri auguri per il S. NATALE ed il nuovo anno.
A tutti pace, gioia e serenità!*

Fratelli e figli delle Chiese di Puglia!

Nell'imminenza del Santo Natale, sentiamo il bisogno di rivolgere ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose e ai fedeli tutti di questa nostra Regione pastorale, il più fervido e paterno augurio.

Siamo stati per tre giorni raccolti in preghiera, in riflessione e in concorde fraterno lavoro presso il pontificio seminario regionale teologico di Molfetta, per discutere i problemi pastorali delle nostre comunità. In modo particolare, l'attenzione si è rivolta al tema che è stato oggetto del recente convegno ecclesiale svoltosi a Roma su « Evangelizzazione e promozione umana », con l'aiuto di rappresentanti del clero e del laicato, perché intendiamo portare avanti, alla luce del Vangelo e del Magistero del-

la Chiesa, un'azione concreta, incisiva e coraggiosa, perché le nostre popolazioni crescano ordinatamente nella giustizia e nella solidarietà.

Tutti voi siete stati presenti in questo lavoro. Per voi, infatti, siamo vescovi, cioè servitori dei fratelli nel nome del Signore. Sentiamo perciò di appartenere a voi, fratelli e figli delle Chiese di Puglia, come voi appartenete a noi, al nostro cuore, alla nostra missione apostolica.

Vi siamo, dunque, vicini, condividendo le vostre ansie, le vostre sofferenze: siamo vicini ai poveri, agli afflitti, ai sofferenti, ai disoccupati, agli emarginati, creature predilette del Cristo Signore che per noi, a Betlem, si è fatto povero ed umile.

Viviamo tempi particolarmente difficili. Pensiamo con dolore al dramma del lavoro e della casa. Pensiamo ai tanti giovani alla ricerca della prima occupazione; pensiamo agli emigrati così numerosi della nostra terra; partecipiamo alle angustie di tanti che, per le avverse condizioni atmosferiche, si son visti privati del raccolto, unico sostegno delle loro famiglie.

Purtroppo non sono soltanto queste le angustie che ci travagliano.

Gravi mali stanno corrodendo il tessuto sociale di un popolo, ancorato ai più nobili valori della tradizione civile e religiosa, mali aggravati da una certa fu-

nesta azione dei mezzi di comunicazione sociale. Condividete anche voi, cari fratelli, la grave pena che suscita nel nostro cuore di pastori, la proposta di legge, che tenta di legalizzare in Italia l'aborto. Mentre il Dio della vita viene fra noi, gli uomini approntano una legge, che costituisce una ferita mortale al dono ineguagliabile della vita.

In questo momento tutti siamo chiamati ad una testimonianza concorde per difendere, come uomini e come cristiani, la intangibilità e la sacralità della vita, di ogni vita umana, qualunque sia lo stadio del suo sviluppo. Si scuota, perciò, la coscienza dei cristiani: dei politici, contribuendo ad arginare una legislazione che è contro l'uomo; di tutti, collaborando a creare le premesse sociali, capaci di fare spazio e di riservare accoglienza al fiorire di nuove vite umane.

Invochiamo per questo il Signore Gesù, nato per dare a noi la vita; sfuggito alla strage degli innocenti, che oggi, su più vasta scala, si ripete in nome di una presunta, quanto inumana ed assurda conquista di civiltà.

Perché tutto il popolo cristiano prenda coscienza della gravità drammatica dell'aborto e per implorare dal Signore che illumini i legislatori ad operare sempre per il bene integrale dell'uomo, il prossimo 2 gennaio, all'indomani della giornata mondiale della pace, che avrà per tema: « Se vuoi la pace, difendi la vita », celebreremo una giornata di preghiera e di riflessione, rimuovendo dal cuore ogni forma di egoismo, ogni individualismo esasperato, che ci chiude agli altri.

E' Natale, fratelli e figli carissimi!

Celebrate questo evento nella letizia e nel rinnova-

(continua a pag. 4)

SIGNIFICATIVE CONSONANZE

CONFRONTO TRA LE INDICAZIONI OPERATIVE DEL CONVEGNO EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA E IL PROGRAMMA PASTORALE 1976-77 DELLE NOSTRE CHIESE

Ogni schematizzazione ha il pregio della brevità e della chiarezza, e il grosso torto di ridurre a poche note la ricchezza e varietà di un concerto musicale.

E' quanto si è fatto, e questa volta mettiamo punto, sul convegno romano; solo che qui vogliamo cogliere alcune **consonanze significative** che ci fanno toccare con mano, come le nostre piccole chiese sono in sintonia con la Chiesa italiana per il semplice motivo che unico è il Maestro, Cristo. Ed anche una altra ragione; verificare la fedeltà agli impegni assunti all'inizio dell'anno sociale e premere, possibilmente, sull'acceleratore della generosità entusiasta perché si passi dalle parole ai fatti, come si auspicava, e si realizzi la promozione più piena proposta e sollecitata dall'Evangelo.

EVANGELIZZAZIONE

Era ricorrente nelle assemblee, nelle commissioni e nelle conclusioni, l'impegno di evangelizzare come servizio fondamentale, specifico e insostituibile, per la chiesa; una evangelizzazione fatta con un linguaggio comprensibile con le parole di tutto il giorno, che illumini i problemi di tutti i giorni, per orientare secondo lo stile di Cristo la vita di tutti i giorni. E' significativo l'annuncio della pubblicazione del Nuovo Testamento, tradotto in un linguaggio popolare, ma dignitoso e fedele all'originale. Il nostro vescovo ci ricorda che « evangelizzare è l'impegno costante delle nostre chiese » (...), « tutta la comunità cristiana è chiamata a svolgere l'opera della catechesi con responsabilità e

consapevolezza ». Iniziativa caratteristica può essere la settimana del Vangelo da attuarsi nelle Parrocchie.

FORMAZIONE

Un'altra esigenza fortemente sentita è stato l'impegno di formazione per sacerdoti e laici, una formazione non superficiale ed episodica, ma seria e permanente che si nutra di Parola di Dio, di Concilio Vaticano II, di Magistero, di Preghiere e Sacramenti, dei problemi dell'uomo d'oggi. La formazione è la condizione preliminare per una presenza qualificata del cristiano.

La programmazione pastorale nostra suggerisce e propone per tutti gli operatori, corsi di preghiere e di studio, « frequenti incontri periodici di spiritualità per clero e laici »; un'attenzione particolare è rivolta alla formazione dei catechisti, all'azione cattolica.

PARTECIPAZIONE E RESPONSABILIZZAZIONE DEI LAICI

La presenza del 60% e più di laici, rispetto ai Vescovi, sacerdoti, frati e suore, è un segno, ed esprime una volontà: coinvolgere e responsabilizzare sempre più i laici nella missione evangelizzatrice e santificatrice della Chiesa. Da una pastorale clericale, urge passare decisamente ad una pastorale ecclesiale. A gran voce, e a buon diritto, i laici hanno rivendicato questo loro dovere di partecipare responsabilmente, pur nel rispetto dei ruoli, alla crescita della Chiesa. Si è chiesto dai convegnisti la creazione di un organismo di consultazione e di dialogo permanente fra tutte le chiese italiane.

E' un aspetto improrogabile della nostra azione far partecipare alle scelte pastorali e alle loro esecuzioni i laici. Questa richiesta di partecipazione, di responsabilità a tutti i livelli (si pensi alle lotte operaie e alle contestazioni studentesche) è un chiaro segno dei tempi che non si può in nessun modo ignorare, o peggio, soffocare anche nell'ambito ecclesiale, e che di fatto promuove ogni uomo facendolo passare dal ruolo di semplice esecutore a quello di creatore.

Segni effettivi di questa volontà di partecipazione e responsabilizzazione, sono la istituzione o rivitalizzazione dell'Azione Cattolica in ogni parrocchia e la creazione, ove non vi fossero, dei consigli pastorali.

OPEROSITA'

La preoccupazione costante era una volontà di impegno concreto, di passare ai fatti, di essere presenti ad offrire la nostra proposta e il nostro contributo dove si progetta il futuro dell'uomo e si dà una risposta ai suoi problemi.

Specialmente per l'Azione Cattolica, ma non solo per essa, il nostro Vescovo richiede la operosità. Una operosità che parta dall'impegno di evangelizzazione e si estenda agli altri aspetti e problemi di coloro con i quali viviamo gomito a gomito.

Se ci è consentito, vorremmo esprimere il desiderio di una migliore attenzione ai fatti e ai problemi della nostra gente ad una più incisiva ed operosa presenza: anche qui vale la parola « è gradito non chi dice Signore Signore, ma chi fa la volontà del Padre ».

CONCLUSIONE

Il Convegno della Chiesa italiana, indubbio segno di una Chiesa viva e vitale, dal 4 novembre è nelle nostre mani, così come « i nostri

(continua a pag. 3)

26 DICEMBRE: SACRA FAMIGLIA

LA FAMIGLIA, CHIESA DOMESTICA

Si sente spesso questa valutazione sulla società italiana: la saldezza dei suoi nuclei familiari è ciò che l'aiuta a superare momenti gravissimi di crisi in cui i suoi tessuti sembrano sfaldarsi. Si pensi agli ultimi anni della guerra. Non ho difficoltà a credere che sia così, essendo la famiglia la cellula fondamentale della società. Ma in quest'epoca di rapidi mutamenti c'è da chiedersi con ansia legittima fino a quando quell'affermazione resterà vera.

L'oderna celebrazione liturgica viene incontro a questa ansia. Ci presenta la famiglia come una *cellula fondamentale del corpo ecclesiale*. « Piccola Chiesa » diceva Papa Giovanni: « Chiesa domestica » dice il Concilio: dunque una piccola isola di cristianesimo che deve irradiare. Quest'ottica di fede ci permette di cogliere l'anima cristiana della famiglia. Questa è urgente salvare se si vuole evitare che anche i valori familiari si sfaldino.

Ciò che la liturgia inculca si può sintetizzare così: occorre anzitutto, *rispetto e pietà filiale verso i genitori* (I). C'è in essi una delle impronte più luminose (quasi una « icona ») della tenerezza infinita di Dio. Negare attenzione e rispetto a quest'immagine sacra è quasi una profanazione. Oggi i molti ricoveri pieni di vecchi non sono un capo di accusa?

L'anima della famiglia è la carità (II) che trasforma l'ubbidienza in amore, e il comando in servizio. E impedisce ai rapporti reciproci di trasformarsi in una contabilità di diritti e di doveri, per diventare invece dono di sé, generoso e paziente, nella trama ordinaria

di ogni giorno. Questi sono valori umani che la fede prolunga. Ma la famiglia cristiana va più in là: *mette Dio al primo posto*. E questo diventa il chiodo a cui sono sospesi gli altri valori. Quando Maria e Giuseppe ritrovano Gesù nel Tempio, e rivendicano i loro diritti umani, Gesù afferma il primato della sua dipendenza dal Padre: « Devo occuparmi delle cose del Padre mio » (III). Maria allora ha intuito che quel Figlio non era più « suo », che avrebbe

vaguardati.

Nel recente Convegno ecclesiale (Roma 31 ottobre-4 novembre) parlando di « promozione umana » non si sono ignorati i problemi della famiglia. Se ne è occupata la commissione n. 7. La ricchezza delle indicazioni emerse non si lascia facilmente riassumere. Ma ciò non impedisce di indicare rapidamente qualche tema maggiore.

Occorre anzitutto riscoprire *la novità cristiana del matrimonio e della famiglia,*

« LA MADONNA E' LA MADRE DELLA VITA »

Possano gli sposi cristiani, per la sua materna intercessione, comprendere che ogni culla che si popola è un canto alla vita, una testimonianza di amore.



Disegno originale di R. Guttuso per l'A.S.C.A.

dovuto seguire una sua strada, segnata dal Padre. E Maria inizia allora un cammino di fede, doloroso per il suo istinto materno, imparando a ritirarsi e farsi « discepola », a ricevere cioè mentre l'impulso del suo cuore di madre era di dare.

Quando si riconoscono i diritti di Dio, tutti gli altri diritti sono facilmente sal-

alla luce della creazione e della redenzione, cioè di quell'amore di Cristo che si dona e si immola per la Chiesa: la famiglia deve esserne il riflesso e il « segno ». Questo esige apertura al vangelo: famiglia evangelizzata.

Nella misura in cui è autenticamente evangelizzata, la famiglia diventa strumen-

to per l'irradiazione del vangelo ad altre famiglie. Da « chiesa domestica » in senso statico, diventa chiesa missionaria, aperta a tutta la comunità. Ma se l'attenzione della famiglia deve essere rivolta a tutta la comunità ecclesiale, è certamente vero anche il reciproco: tutta la pastorale della Chiesa ha nella famiglia un passaggio obbligato con particolare attenzione ad alcuni momenti-chiave della vita. Ci sono al riguardo ritardi e gravi carenze da superare.

Una famiglia dunque aperta ed attenta ai fratelli, e insieme oggetto di attenzione. Bisogna *armonizzare il momento dell'intimità* — che è irrinunciabile — con quello dell'apertura al mondo. Come non ci si deve chiudere per cadere nell'individualismo di famiglia o di gruppo, così occorre che l'apertura agli altri non sopprima l'intimità.

Il resto delle conclusioni, che qui non è possibile evocare, dovrà essere oggetto di attenta riflessione da parte dei nuclei familiari e degli operatori della pastorale; perché il Convegno sia il punto di partenza per un impegno comune che aiuti le famiglie a recuperare la pienezza dei suoi valori umani e cristiani.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

SIGNIFICATIVE...

(continuazione da pag. 2)

obiettivi pastorali 1976-77 » dai primi di settembre scorso.

Questa seminazione abbondante quanto frutto porterà: del 40%, del 60%, del 100% o resterà sterile nel terreno arido e sassoso delle nostre chiese e, più, del nostro cuore?

Alcuni segni e soprattutto la premura dell'agricoltore Cristo, ci inviterebbero a guardare l'orizzonte con fiducia.

MICHELE CIPRIANI

MESSAGGIO...

(Continuaz. della pag. 2)

mento della vita. Riservate al Figlio di Dio un posto nella vostra casa, ma soprattutto fate spazio nelle vostre coscienze al suo messaggio.

Celebratelo il Natale con il cuore rivolto a chi soffre: reclamano la nostra carità i terremotati del Belice, del Friuli e della Turchia; tutti i poveri che sono in mezzo a noi, nella città, nelle parrocchie, nelle famiglie. Evitate gli inutili sprechi, che sono una offesa a quanti non hanno neppure il minimo indispensabile per vivere.

Per tutti l'augurio di buon Natale: ai nostri amatissimi sacerdoti, annunziatori con noi della gioia del Natale di Cristo; a voi tutti, fedeli carissimi, perché in ogni casa scenda il gaudio e la pace del Signore, consolazione del suo popolo.

A Maria, madre di Dio e nostra, vi affidiamo, pregandola che il 1977 non sia funestato, come l'anno che sta per tramontare e per il quale pure ringraziamo il Signore, da nuovi mali e rinnovate calamità.

Su tutti invociamo la benedizione del Signore Gesù.

Molfetta, 16 dicembre 1976

I VESCOVI DI PUGLIA

SERVIZIO FESTIVO
DELLE FARMACIE

25 DICEMBRE

Lovero - Clemente - Mastrodom.

26 DICEMBRE

Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 DICEMBRE

Farmacia De Candia

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

RIUNIONE DEI VESCOVI PUGLIESI
NEL SEMINARIO REGIONALE

Nel seminario regionale di Molfetta, sotto la presidenza dell'arcivescovo Motolese, si è riunita per tre giorni, dal 14 al 16 dicembre, la Conferenza episcopale pugliese. Ai lavori di questa sessione hanno partecipato per la prima volta i vescovi della Capitanata che, in base alle recenti decisioni della Santa Sede, sono rientrati a far parte della regione pastorale pugliese.

Molti argomenti sono stati trattati dai vescovi; tra gli altri, particolare rilevanza ha avuto quello dello sviluppo del convegno ecclesiale nazionale sul tema: "Evangelizzazione e promozione umana".

Di questo problema i vescovi di Puglia si sono occupati in una riunione allargata ai superiori maggiori religiosi, ai rappresentanti del clero, dei seminari regionali, delle religiose, del laicato impegnato ed ai rappresentanti di tutti gli organismi ecclesiali che lavorano a livello regionale.

Nel corso di tale incontro il vescovo mons. Mincuzzi ha svolto una relazione su quanto è stato fatto nei mesi precedenti presentando concrete proposte di azione pastorale per il prossimo futuro,

che sono state discusse dai vescovi e da tutti gli intervenuti con una solidale partecipazione e con costante riferimento all'istituto pastorale pugliese, come punto di convergenza per una pastorale organica nella regione.

I vescovi, riservandosi di approfondire e di decidere sulle singole proposte emerse all'incontro, hanno preannunciato per il prossimo futuro un convegno regionale sulla evangelizzazione e promozione umana, dopo che le singole diocesi avranno condotto a termine il lavoro scaturito dal convegno nazionale. A questa seduta è stato presente anche il segretario generale della Cei, mons. Maverna.

Tra gli altri temi di cui si sono occupati i vescovi pugliesi si segnalano: la revisione dello statuto della Cei, la pastorale scolastica, la situazione dell'azione cattolica e la ristrutturazione di tutti gli organismi regionali, per renderli sempre più idonei e rispondenti alle attese delle comunità e alle esigenze di una pastorale organica rinnovata.

Al termine del lavoro i vescovi hanno formulato un messaggio natalizio che pubblichiamo in questo numero.

MOLFETTA

"GLI INCONTRI
CON L'AUTORE,"

Da tre anni la Biblioteca del Seminario Regionale promuove gli "incontri con l'autore". Essi offrono ai giovani che si preparano al ministero sacerdotale, delle esperienze culturali e scientifiche di vario indirizzo, e li stimolano al confronto e alla ricerca. Agli incontri partecipano anche dei laici che seguono con amicizia la vita del Seminario e sono interessati all'incontro proposto.

Gli autori presentano le problematiche affrontate, illustrano il metodo da loro seguito e riferiscono brevemente le conclusioni del loro lavoro. Seguono sempre

le conversazioni che diventano spesso occasioni entusiasmanti del fare cultura la quale, al dire di Romano Guardini, "è la formazione dell'uomo a partire dalla libertà e in vista della libertà".

Il primo incontro del presente anno 1976-77 si è svolto il 10 dicembre u. s. sul seguente tema: "l'attualità di S. Francesco nella Chiesa di oggi e la presenza del movimento francescano in Puglia". Il tema è stato legato alla ricorrenza del 750° anniversario della morte del santo (1226-1976), figura gigantesca della storia della Chiesa e della civiltà europea. Sono intervenuti p. Lino Montanaro, superiore della comunità molfetese dei Frati minori e parroco della parrocchia "Madonna dei martiri", P. Bo-

naventura Francesco Popolizio, direttore della rivista dei Frati minori conventuali, "Il santo dei voli", e P. Michelangelo Sabino Lattanzio, direttore della rivista dei Frati minori cappuccini di Puglia, "L'aurora serafica".

P. Montanaro ha spiegato ampiamente che la perenne attualità di S. Francesco si fonda nel suo amore per Cristo e per la Chiesa "santa madre": il santo, con la perfetta imitazione del Crocefisso e con la radicale esperienza della povertà, della minorità, della fraternità e della letizia, appare un "vangelo vivente" per la Chiesa di oggi. Il francescanesimo, continuava P. Lino, ha subito e subisce ancora una crisi nelle persone che ne accettano le modalità di vita, per una serie di cause di ordine anche contestuale; il ritorno alle sorgenti garantirà il ringiovanimento delle comunità francescane ed un contributo di freschezza e di autenticità alla cristianità stessa.

Il P. Popolizio e il P. Lattanzio hanno successivamente presentato le loro riviste indicandone i motivi ispiratori, le tecniche ed il rinnovamento operato. "Il santo dei voli" e "L'aurora serafica" hanno rispettivamente 3500 e 5000 abbonati: a parte il sapore dei titoli, le due riviste sono aperte alle esigenze religiose dei nostri tempi ed indicano i valori autenticamente francescani da trasmettere nella società. La loro diffusione nelle Chiese di Puglia risulta benefica, come efficaci sono gli inviti e gli auguri del loro messaggio "Pace e bene". ANTONIO MONTANARO

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA